



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 163 - domenica 17 giugno 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

**«L'annunciato intervento della Presidenza della Conferenza Episcopale, che imporrebbe ai parlamentari cattolici di**



**rifiutare il progetto di legge sui "diritti delle convivenze" è di inaudita gravità. Con un atto di questa natura l'Italia ricadrebbe**

**nella deprecata condizione di conflitto tra la condizione di credente e quella di cittadino».**

Appello del prof. Giuseppe Alberigo alla Cei sul problema delle coppie di fatto 27/03/2007

L'editoriale

FURIO COLOMBO

## Stampa e libertà

Due lampi illuminano all'improvviso il cielo grigio delle notizie che, in disordine, fanno ossessivamente il giro del mondo, narrano sempre le stesse storie e poi spariscono. È accaduto il 13 giugno 2007, quando è stato pubblicato il temerario discorso di accusa di Tony Blair, Primo Ministro a fine carriera del Regno Unito (in Italia *La Repubblica*, 13 giugno). È accaduto il 14 giugno quando il *New York Times* ha pubblicato un testo di Patricia Cohen che basandosi sul lavoro di economisti e politologi come Michael Mandelbaum, Joseph Stiglitz (il premio Nobel per l'economia) e Bruce Scott (economista di Harvard) - si domanda se valga ancora il legame ritenuto inscindibile (e anzi garanzia reciproca) fra capitalismo e democrazia. E dunque fra capitalismo e libertà delle notizie.

Il legame fra i due sorprendenti interventi è chiaro e - per l'Italia di oggi - di rilevanza immediata. La domanda è: c'è ancora e serve a qualcuno o a qualcosa la libertà di notizie, informazioni, comunicazioni, dunque la mitica e celebrata "libertà di stampa" ritenuta finora il cuore della democrazia?

Tony Blair, forse il più carismatico e certo, per qualche tempo, il più popolare leader della sinistra europea in molti decenni, si assume un compito che condivide con tutta la classe politica occidentale ma che, dimostra Blair, in questo periodo tormenta soprattutto la sinistra. Il senso del discorso di Tony Blair ormai è noto e ha suscitato la sua parte di plauso (dai politici di ogni denominazione) e di condanna (da parte dei più autorevoli giornali inglesi) fra l'indifferenza infastidita di una vasta opinione pubblica che si sente estranea all'uno e all'altro lato della polemica (e questa è la vera notizia sullo stato delle cose).

Tony Blair attacca, condanna e disprezza la stampa che descrive come una belva che azzanna per nutrirsi di scandalo, utilizzando senza scrupoli il sangue delle persone che sono in vista perché si sono assunti la responsabilità della politica e sono da distruggere perché sono in prima fila ed hanno successo.

segue a pagina 27



Foto Arcieri

ALLA MANIFESTAZIONE ANCHE TRE MINISTRI

## Parità, dignità, laicità Gay in festa a Roma «Siamo un milione chiediamo diritti»

«Siamo un milione», ma la cifra vera di questo Gay Pride è quella dei diritti: parità, dignità, laicità. Si critica il governo Prodi e si chiede più coraggio. Non sfilano ma sono lì ad ascoltare tre ministri: Ferrero, Pecoraro Scario e Barbara Pollastrini che di-

ce: «Serve uno scatto da parte di tutto il mondo politico affinché si arrivi a capire che riconoscere i diritti e rispettare le persone è l'unico modo per una giusta convivenza e una maggiore civiltà».

Gerina, Franchi e Vaccarello alle pagine 8-9

## UNA PIAZZA PER LA LIBERTÀ

ROBERTO COTRONEO

Il convitato di pietra sta lì, nella piazza. Chiuso da cancellate che sembrano invalicabili. È la basilica di san Giovanni: la basilica più importante al mondo dopo San Pietro, ovviamente. Ormai assiste alle nuove guerre, alle nuove contrapposizioni di un paese che sembra cambiato. Dove gli schieramen-

ti si sono fatti netti, e dove poco più di un mese fa sono scesi in piazza i cattolici del Family Day, per protestare contro i Dico e affermare il ruolo della famiglia tradizionale. Ieri il convitato di pietra ha assistito a un altro spettacolo, di tenore opposto.

segue a pagina 9

# Prodi: in Italia un'aria irrespirabile

Il premier accusa l'opposizione che crea un clima di scontro: si rischia la paralisi. Intanto continua la guerra dei dossier e dei veleni: nel mirino ci sono sempre i Ds

«Nel Paese c'è un'aria irrespirabile». La denuncia è di Romano Prodi che punta l'indice contro l'opposizione che si nega ad ogni forma di dialogo.

a pagina 3



Ultima Chiamata  
Domani un inserto di otto pagine

EUROPA

## Difficile vertice Addio alla Costituzione

Pur di chiudere almeno con un successo di facciata il suo semestre alla guida della Ue, la cancelliera Angela Merkel è tentata da un compromesso al ribasso che affosserebbe la Costituzione europea. Alla vigilia del Consiglio europeo della prossima settimana, Berlino propone di «ritornare al metodo di revisione dei Trattati» come criterio per arrivare ad un nuovo accordo. L'Italia ha riserve.

Sergi a pagina 12

Staino



SOLO GLI STATI OSCURANTISTI DISCRIMINANO I GAY?

NO. A VOLTE ANCHE UNO STATO LAICO CHE CONFINA CON UNO OSCURANTISTA

SEQUESTRO MASTROGIACOMO

## Kabul, dopo 3 mesi, scagiona Hanefi Torna libero l'uomo di Emergency



Rahmatullah Hanefi libero dopo 3 mesi di carcere. Nessuna complicità con i talebani nel sequestro Mastrogiacomo.

Bertinetto a pagina 7

Il libro di Almerighi  
DOMANI CON L'UNITÀ  
MAFIA, DENARO, P2  
I TRE BOIA DI CALVI

Tranfaglia a pagina 23

UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE  
DOMANDE SULLA SCOMPARSА DI ROBERTO CALVI

In edicola domani  
a soli 6,90 € in più  
rispetto al prezzo del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI  
**I BANCHIERI  
DI DIO**

Il caso Calvi



EDITORI RIUNITI

## AUTO ELETTRICHE, SCANDALO A PALERMO

ALESSIO GERVAZI

Ottantotto Fiat Seicento Elettra inutilizzate e abbandonate, dal costo di ventimila euro l'una, ossia un milione e settecentosessantamila euro, messe all'asta dal Comune di Palermo per cento (100) euro ciascuna, ossia meno di novemila (9000) euro tutte assieme... Quasi uno schiaffo all'appello che il presidente Napolitano ha lanciato durante la sua visita in Sicilia pochi giorni addietro. «Cooperare per un forte recupero di credibilità di tutte le nostre istituzioni affrontando problemi di efficienza, di riordino, di semplificazione e di avvicinamento ai cittadini che si presentano anche come problemi di riduzione dei costi della politica e delle istituzioni».

segue a pagina 10

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

## E spara

LA TELEVISIONE è il più potente mezzo di documentazione inventato, ma anche il più potente strumento per cancellare la memoria dei fatti, pochi anni, pochi giorni e perfino poche ore dopo che sono avvenuti. Ed è di questo che Berlusconi è maestro: dire e negare, manipolare notizie attraverso dipendenti piazzati in maniera massiccia e strategica. Basta pensare al G8 di Genova, ritornato in tv in questi giorni per effetto del processo in corso. Se ne parlava anche ieri mattina ad Omnibus, dove è stata ricordata la dichiarazione dell'allora ministro dell'Interno Scajola, che rivelò ai giornalisti, in aereo, di aver dato l'ordine di sparare. Seguirono le solite smentite e precisazioni, che non resero Scajola più prudente, tanto che incorse in un altro infortunio: gli insulti a Marco Biagi. Il ministro non si conteneva davanti ai giornalisti, contando su una sorta di omertà, che per fortuna non ci fu. Mentre oggi, dopo gli interventi del governo Berlusconi sull'informazione, l'ordine di sparare viene dato direttamente ai giornalisti.

Firenze  
Palazzo Strozzi  
2 marzo  
29 luglio  
2007

## Cézanne a Firenze

due collezionisti  
e la mostra  
dell'Impressionismo  
nel 1910

INFORMAZIONI  
TEL. 055 2645155

PROMOSSA  
E PRODOTTA DA  
ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE

PRENOTAZIONI  
TEL. 055 2469600

www.cezanneafirenze.it



# PARTITO DEMOCRATICO LE REGOLE

I prodiani insistono: Romano resta il solo alla guida, quello che va eletto è un numero due. La Margherita spinge, serve un segretario vero

Bettini contropropone l'idea che la costituente indichi un «candidato premier» da lanciare poi nelle primarie di tutta la coalizione di centrosinistra

# Pd, riparte il duello sulla leadership

## Domani la commissione dei 45 decide sulle regole, ma resta il nodo del ruolo del segretario

di Andrea Carugati / Roma

**IL RIPENSAMENTO** Ex popolari, rutelliani e parisiiani uniti nella lotta: vogliono che il leader del Pd sia eletto direttamente dalle primarie del 14 ottobre. E per questo auspicano che il comitato dei 45, che si riunirà domani, riveda la decisione presa, dopo

lunga e sofferta discussione, il 30 maggio: e cioè l'elezione del segretario da parte dell'assemblea costituente. Ma Romano Prodi ribadisce il suo no: non vuole un altro leader.

E così la riunione di domani, che ha il compito di varare le regole per le primarie del 14 ottobre, si annuncia ancora una volta difficile. Già, perché il fragile compromesso realizzato il 30 maggio parlando con le parole «segretario» e «presidente» (senza chiarire cioè quale dei due sia davvero il capo), non ha retto alla prova. Dunque, per Prodi il leader è uno solo, cioè lui, e il Pd, come spiega il fedelissimo Mario Barbi, «non nasce per sganciarsi dal governo, ma per rafforzare la propria responsabilità dentro il governo». «Il segretario che sarà eletto sarà il numero due del partito», dice Barbi. Del tutto diversa l'opinione della Margherita, per una volta unita in tutte le sue anime. «Prodi deve pensare al governo, alla mediazione con gli alleati», dice il coordinatore Di Antonello Soru. «Ma un partito che nasce ha bisogno di delineare il modo nitido il suo profilo, non può fare della mediazione la sua identità. Per questo serve un segretario eletto direttamente dalla base. Nessuno pensa che sia contro Prodi, sarebbe sciocco. Però non possiamo non fare la cosa giusta perché potrebbe sembrare una cosa contro Prodi». Ieri anche Rutelli è tornato a chiedere «l'elezione diretta del leader». Stessa richiesta da neo democratico Marco Folliani, oltre che dal parisiiano Franco Monaco. Soru cita l'editoriale su Repubblica di ieri di Mario Pirani «Subito un vero leader o il Pd af-

Il compromesso con cui si era usciti dalla lunga riunione della commissione non sembra reggere

fonda». «Non è che ci facciamo dettare la linea, ma quella è l'opinione di un fronte largo all'interno del mondo dell'Ulivo». Cita anche il professor Salvatore Vassallo, tra i tre saggi che hanno contribuito a stendere le regole per le primarie: «Vassallo e Goffredo Bettini sono favorevoli all'elezione diretta», dice Soru. Vassallo effettiva-

mente si («E una scelta che consente maggiore trasparenza»), ma Bettini no: ha chiesto di «sganciare le sorti del Pd da quelle del governo», ma il documento sulla costituente che ha firmato insieme al collega senatore Ds Walter Vitali al ministro Giovanna Melandri e ad una lunga lista di sindaci (Chiamparino, Cacciari, Coffera-

ti, Marta Vincenzi), punta in tutt'altra direzione: e cioè una costituente dalla chiara impronta federale, in cui la spinta dal basso abbia un peso decisivo. «Sono per eleggere un segretario vero», dice Bettini, «e l'assemblea costituente ha tutta la legittimità per farlo. Sono contrario ad una corrida che punti solo a misurare i rap-

porti di forza tra gli esponenti dell'attuale nomenclatura. Non è questo che la gente ci chiede: anzi, sarebbe un modo per bloccare l'emergere di forze nuove dai territori». Dunque «il segretario deve essere eletto dalla costituente». E non solo. Dice Bettini: «L'assemblea, una volta insediata, potrebbe anche designare il suo candida-

to premier, da sottoporre alle primarie di coalizione alla vigilia di nuove elezioni. Una figura che abbia appeal nella società italiana e cominci a girare il Paese, senza sovrapporsi al governo ma anzi lavorando in stretto contatto con palazzo Chigi». Una terza leadership? «Il candidato del Pd per la futura premiership», dice Bettini. «Non è possibile che tutti pensino di dover fare tutto. Il nuovo partito deve imparare a giocare di squadra, come facevamo nel Pci».

Torniamo alla riunione dei 45 di domani. La proposta ufficiale di regole partorita dai tre coordinatori Soru, Barbi e Migliavacca non contempla una elezione diretta del leader. Si parla invece di come eleggere i 2400 componenti della costituente: con i 475 collegi del maggioritario per Camera e liste proporzionali corte (con alternanza tra uomini e donne) che si sfideranno collegio per collegio, recuperando i resti a livello regionale. Ogni lista per presentarsi dovrà raccogliere tra le 200 e le 400 firme; come chiesto da prodiani e Ds non ci saranno membri di diritto. Ogni collegio eleggerà da un minimo di 2 a un massimo di 4 persone. Il meccanismo prevede dei correttivi per far sì che le aree geografiche dove l'Ulivo è più forte eleggano un maggior numero di costituenti.

Ancora da sciogliere il nodo delle preferenze, chieste in particolare dalla Margherita. Che domani si presenterà anche con la richiesta di una elezione diretta del segretario. Cosa succederà? «Lo schema che sottoporremo al comitato consente già alle liste nei singoli collegi di collegarsi ad una proposta politica nazionale e anche a un candidato alla segreteria», dice Barbi. Che si dichiara comunque «pronto a discutere il metodo migliore per eleggere il segretario, chiarito che sarà il numero due del partito». E i Ds? «La loro analisi coincide con la nostra», assicura Soru. Ma al Bottegghino si esclude l'ipotesi di una seconda scheda per l'elezione del leader. «Al massimo si potrà rendere obbligatorio il collegamento tra liste e candidato-segretario», si ragiona. Dunque la Margherita preme, Prodi resiste, i Ds mediano. E ancora una volta, dietro il velo delle regole si nasconde la domanda di sempre: chi comanda nell'Ulivo?

Rutelli: «Sono per la scelta del leader con l'elezione diretta perché abbia l'autorità e la forza necessarie»



Romano Prodi al timone del battello "Stradivari" ieri sul Po. Foto di Marco Vasini/Ap

**L'APPELLO** Da Chiamparino a Bassolino, da Cofferati a Martini ed Errani, da Soru a Loiero: in tanti firmano il documento

## Sindaci e governatori lo vogliono federale

Un grande partito nazionale ma con una riconoscibile impronta federale che raccolga le istanze dei territori. Su come deve essere il Partito Democratico il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino, e il governatore campano, Antonio Bassolino, mostrano di avere le stesse idee. I due le hanno ribadite intervenendo a Napoli al convegno sul tema «Per un Partito Democratico federale Nord-Sud». «Sull'Ulivo e sul Partito Democratico - dice Bassolino - siamo d'accordo al 110%». «Bassolino ha ragione - la replica di Chiamparino - bisogna evitare che il Partito Democratico diventi il modo per riprodurre un blocco. Con Bassolino pensiamo che va fatto un partito a base federale per aprire il partito a nuove energie e per poter provare a scombinate tra noi e la Margherita almeno. Sembrò, che lo facciamo a fare? Secondo me la dimensione

regionale è quella in cui è più possibile tentare l'apertura a energie nuove ed è quella dove è più possibile tentare queste operazioni». «Deve essere un partito che nasce dal territorio - spiega Bassolino nel suo intervento - un grande partito nazionale, ma non romano, dove non si comandi dall'alto». La sintonia tra il governatore campano e il sindaco torinese è solo un segnale: sono molti (e loro tra questi) ad aver firmato un appello di amministratori locali per la nascita di un partito federale: «Noi riteniamo indispensabile che la fase costituente del Partito democratico si caratterizzi da subito in chiave federale per affermare così, anche nella dimensione della globalizzazione, una nuova e più alta unità nazionale. Questa è, infatti, l'opportunità più rilevante che abbiamo per valorizzare sino in fondo le specificità

dei territori e le tante energie locali disponibili a mettersi in discussione con il nuovo progetto politico». «Riteniamo indispensabile - scrivono sindaci e governatori - che il 14 ottobre i cittadini vengano chiamati a scegliere anche le assemblee costituenti locali, a partire da quelle regionali. Qualsiasi scelta che non comprenda un forte investimento nell'idea federativa rischierebbe di compromettere seriamente l'efficacia dell'appuntamento di metà ottobre. La consapevolezza della necessità di una forte innovazione politica passa anche dalla capacità di individuare strumenti e metodi nuovi all'atto di nascita del Partito democratico». Le firme sono quelle di tutti o quasi i governatori di regione e di molti sindaci. Ci sono Errani (Emilia-Romagna), Martini (Toscana), Bassolino (Campania), Burlando (Liguria), Del Turco

(Abruzzo), Loiero (Calabria), Lorenzetti (Umbria), Marrazzo (Lazio), Spacca (Marche), Soru (Sardegna), De Filippo (Basilicata), i sindaci Cacciari, Cofferati, Chiamparino, Corsini, Domenici, Reggi, molti presidenti di provincia come brivio (Lecco), Penati (Milano) Repetto (neoeletto a Genova)... E proprio il territorio sembra voler accelerare i tempi: sono partiti ieri a Firenze e in Toscana i gazebo, banchetti ed assemblee organizzati da Ds e Margherita per raccogliere la disponibilità dei cittadini ad aderire la percorso di costruzione del Partito democratico. Ogni gazebo mette a disposizione dei cittadini un libro bianco in cui scrivere idee e proposte alla fase costituente del nuovo soggetto politico. A Firenze, nel primo giorno dell'iniziativa sono state raccolte le prime 50 adesioni dei cittadini alla costituente del Pd.

In edicola l'ultimo DVD della collana

Lucidelcinemainternazionale

La ville est tranquille

Un film di Robert Guédiguian

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Puoi acquistare questo DVD anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità





## SCONTRO ISTITUZIONALE GOVERNO/OPPOSIZIONE

# Prodi: «Nel paese aria irrespirabile»

Un'opposizione che non dialoga e che replica: «È puzza di cadavere, premier e governo sono morti»

■ / Roma

**TONI PACATI** Il presidente del Consiglio Romano Prodi aveva adoperato i toni pacati di sempre. Rispondendo ai cronisti, a Boretto, nel reggiano, dove era arrivato per il convegno

organizzato da Dario Franceschini («Pensiamo un Po, il fiume l'ambiente, l'econo-

mia»), stava spiegando: «Si può lavorare con progetti di lungo periodo solo se c'è la possibilità di respirare e dialogare».

E, a precisa domanda («L'aria è irrespirabile?»), aveva risposto: «Esatto, irrespirabile, ma si va avanti tranquilli, però ripeto non è un bene per il nostro Paese».

Aveva anche ribadito, il premier: «Non è che le cose siano staccate, ma si può lavorare con dei progetti di lungo periodo solo se c'è la possibilità di respirare e di dialogare».

A testimoniare quanto l'aria sia effettivamente irrespirabile, come chiarito da Prodi, ci pensavano, nel giro di pochi minuti, le risposte arroganti di due esponenti dell'opposizione che ormai da due giorni ha scelto la strada degli insulti nelle repliche politiche rivolte al premier, un segno anche questo da non sottovalutare.

La prima risposta la depositava alle agenzie il vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli: «Ha ragione Prodi: l'aria è diventata irrespirabile e lo è per la puzza di cadavere in decomposizione. Peccato che proprio Prodi e compagni non si siano ancora accorti di essere loro i morti che fanno puzzare l'aria con la loro decomposizione».

Sul medesimo filone continuava l'esponente leghista: «Le dichiarazioni rese da Dini al Corriere sono il certificato di morte di questo governo e pertanto il cadavere non prenda atto e non venga con il suo governo di zombie a inquinare il Po e la Padania». Conclusione nel medesimo stile: «Dopo il regicidio si sente già il fetore della salma». Insomma gli stessi che avevano definito le dichiarazioni di Berlusconi che evocava il regicidio come una semplice battuta di spirito ora la prendevano polemicamente sul serio.

Dello stesso tenore l'affondo del forzista Fabrizio Cicchitto, vice-coordinatore del partito di Berlu-

sconi: «Per rendere l'aria più respirabile Prodi potrebbe rivolgersi a Bassolino, noto esperto di politiche ambientali e dell'eliminazione scientifica e rapida dei rifiuti solidi urbani. La tragedia è che è il governo ad essere il principale rifiuto solido urbano». Insomma, tra il cadavere di Calderoli e l'immondizia di Cic-

chitto, non si può dire che l'opposizione, pur essendo stato superato lo scoglio delle amministrative, abbia deciso di abbassare le sciabole. Rincarà Adolfo Urso (An) «È l'arroganza della sinistra che vuole imporre le sue malsane ricette, che inquinano la vita dei cittadini e delle imprese. Se Prodi ascoltasse almeno i

suoi alleati, capirebbe che la soluzione è molto più semplice: è quella delle dimissioni». Il più moderato è l'esponente Udc Francesco Pionati («Quando Prodi lamenta un'aria irrespirabile ha ragione: dipende dal fatto che siamo l'unico Paese in Europa privo di un governo reale»), ma non aggiunge molto al

dibattito politico. Dalla maggioranza arriva il commento del capogruppo dell'Italia dei Valori alla Camera Massimo Donadi: «In Italia - afferma - vi è un'opposizione irresponsabile che pensa solo ai propri sogni di ribaltoni, dando seri problemi al Paese e che rincarando quotidianamente la dose, contribui-

sce in modo grave a creare ancora più scollamento tra lo Stato, i cittadini e le istituzioni. È bene che Berlusconi e i suoi alleati si diano una calmata - aggiunge - perché davvero l'aria ormai si è fatta "irrespirabile" per colpa di questo centrodestra che rifiuta sistematicamente qualsivoglia confronto».



Stefano Ricucci nel maggio 2005, in occasione dell'assemblea di Bnl e a destra il logo di Magiste. Foto di Claudio Peri/Ansa

**IL CASO** "Repubblica" pubblica brani degli interrogatori dell'ex furbetto e il veleno non risparmia più nessuno. «È un'operazione di sistema, è di qua e di là»

## Arriva il «dossier» Ricucci, attacco a Caltagirone

■ di Oreste Pivetta / Milano

«Sono da mesi che insisto: il sistema democratico italiano è in crisi. Un altro, l'ennesimo segno di questa crisi, è emerso oggi sui giornali. Vorrei sapere perché riemergono, due anni dopo, le dichiarazioni di un personaggio come Ricucci, volte a spargere veleno su persone che onorano la vita istituzionale del nostro Paese, sulla vita economica della mia città e del mio Paese». Lo dice il sindaco di Roma, Walter Veltroni, e tra le tante persone "offese" spicca, per l'insistenza delle citazioni, una persona: Francesco Gaetano Caltagirone, costruttore per eredità familiare e soprattutto padrone del Messaggero e del Mattino, ex azionista (sotto il cinque per cento) di Bnl. E suocero di Pier Ferdinando Casini, che subito scrive, «con riferimento all'articolo apparso su Repubblica a firma di Giuseppe D'Avanzo»: «Gentile Direttore, ho letto...una fantasiosa dichiarazione del signor Ricucci (che non ho mai avuto il piacere di conoscere) inerente mie presunte conversazioni telefoniche con il Cavaliere del lavoro Francesco Gaetano Caltagirone. Chi ci conosce

personalmente avrà sorriso di tali scemenze. Ma poiché un uomo pubblico ha comunque il dovere di tutelarsi, ho dato mandato ai miei legali di intraprendere tutte le opportune azioni giudiziarie a tutela della mia reputazione». Caltagirone non sta alla finestra, minaccia azioni legali, esprime stupore, protesta: «Non vorrei, caro Direttore, che Repubblica si

Casini, chiamato in causa, ribatte: «Scemenze»

Veltroni: democrazia ormai in crisi

presti a una operazione di depistaggio». Si deve citare anche una nota di Gianni Giovannetti, portavoce di Piero Fassino: «Ribadiamo: aldilà delle ormai risapute conversazioni telefoniche con Giovanni Consorte, Piero Fassino non è stato né artefice

né destinatario di alcuna girandola di telefonate con i protagonisti delle scalate bancarie dell'estate 2005, come invece si potrebbe incautamente desumere da una dichiarazione di Stefano Ricucci riportata nell'articolo di Giuseppe D'Avanzo...». Tutto, proteste, querelle, smentite, rimanda alle due solite pagine del fecondo cronista giudiziario di Repubblica, un "1-continua", che ne annuncia altre, sotto il segno dello scoppio, lanciato in "prima". In sintesi, come recita il titolo: «Ricucci: io e quel patto bipartisan sulle banche». La spiegazione sta nell'occhietto: «Caltagirone mi disse: è una operazione di sistema, è di qua e di là». La "fonte" sarebbero gli interrogatori del "furbetto" principe, davanti ai magistrati romani Giuseppe Cascini e Rodolfo Maria Sabelli, «sette lunghissimi estenuanti interrogatori», per rifare a modo suo la storia di Antonveneta, Unipol, Rcs, di D'Alema e di Berlusconi e della politica italiana, vissuta dal gagliardo immobiliare come una palude dentro la quale navigare con il massimo del profitto e con la certezza dell'impunità, perché «tanto... sono tutti d'accordo». Cornone colorite le paro-

le di Ricucci (con l'appoggio di qualche citazione libraria), che risalgono a più di un anno fa (l'ex furbetto provò il carcere da metà aprile a metà luglio 2006), tra le quali D'Avanzo pesca quelle che servono all'affresco, per una "scena", ad esempio, dentro "il quartier generale" di Caltagirone, via Barberini, Roma: «Dotto', chi parlava con la Banca d'Italia, con il Governatore, chi con Francesco Frasca, quell'altro parlava con Fassino, quell'altro ancora parlava... Era tutto "ciao Piero", "ciao Massimo". Non è che per me non sia positivo. In fondo quell'operazione è un vantaggio politico, una fusione politica, un concetto del genere l'avevo, è una cosa buona...». Ricucci, dunque, approva: «Che Unipol avesse avvertito prima e dopo e durante Fassino e D'Alema o quant'altro è pure giusto. Ma che Caltagirone è il suocero di Casini e non l'avverte? Scusa, eh! Parlavano al telefono sempre. Lì davanti a me. Caltagirone parlava con il suo genere di assegni, era tutto pubblico, noi stavamo lì davanti a tutti...». Ricucci è un fiume di nomi e di intrecci: D'Alema, Berlusconi, Letta, Fazio, la massoneria, Prodi, Rovati (quello di Tele-

com), Carige, Deutsche Bank, Dresner, Fiorani, Gnutti, e poi Coppola, Zunino e gli anonimi investitori argentini, Vito Bonsignore, Vincenzo De Busto e Giampiero Nattino, amministratore delegato di banca Finnat («Parlare di Nattino e della Finnat. Dotto', ma lei vuole che a me mi uccidano stasera?», eccetera eccetera. «Un sistema moggiano», dipinge Ricucci (omaggio a Luciano-

Il costruttore ed editore romano smentisce tutto Una sequenza fiume di nomi e intrecci

ne). Consentendo a D'Avanzo di concludere che le scalate ad Antonveneta e a Bnl erano «iniziative complementari della stessa operazione di un riassetto politico-finanziario, per così dire, incoraggiato e protetto da Forza Italia, nel Nord-Est, dai Ds nella Capitale con il contorno non irrilevante di una spartizione (o

assalto) alla informazione». D'Avanzo, infatti, poche righe sopra, ci aveva informati che conclusa l'operazione Bnl, Unipol sarebbe passata alla conquista delle testate del gruppo Riffeser... Tutti dentro insomma, tranne quelli di Repubblica. Con Caltagirone, che grazie alle rivelazioni di Ricucci si guadagna il titolo di regista, lui che «andava a pranzo dal Governatore insieme con Fiorani». Al punto che, questo lo scrive D'Avanzo di suo pugno, «i pubblici ministeri appaiono molto incuriositi da Caltagirone e soprattutto da un pacchetto ballerino di quasi il 10 per cento di azioni Bnl, che non vota nelle assemblee, un blocco che sembra fantasma o di una fantasma, formalmente intestato a investitori argentini...» («Un pacchetto per me misterioso», precisa Caltagirone nella lettera a Repubblica). «E Fazio - qui torna in scena Ricucci - era comunque informato di questa cosa perché Caltagirone è amico di famiglia, mica è amico mio...». Aspettiamo il seguito di Ricucci, che fa il mestiere dell'imputato e parla per casa sua. Ma ci sarà qualche prova della "sua" verità?

## Bertinotti a Berlino lancia la «Linke» all'italiana. Ma a Roma Diliberto...

Il presidente della Camera parla della necessità di una sinistra antagonista davvero unita, e oggi sarà in Italia per il lancio di «Sinistra Europea»

■ / Roma

**DIE LINKE** Parla a Berlino, ma guarda all'Italia, Fausto Bertinotti. Solo una sinistra antagonista veramente unita può «evitare la catastrofe» contrastando la minaccia del capitalismo che «ruba» il futuro dei lavoratori: è il messaggio che il presidente della Camera Fausto Bertinotti lancia all'assemblea costituente della «Linke», la formazione politica che nasce dall'unificazione del Pds (il partito comu-

nista erede del Sed della Germania est guidato da Gregor Gysi) con la Wasg (la formazione socialdemocratica con al vertice Oskar Lafontaine che ha abbandonato la Spd). Ma Bertinotti parla a Berlino perché a Roma intendano. Domani sarà fondata la sezione italiana della Sinistra europea: ancora nulla di storico come la nascita della Linke, come ammette lo stesso presidente della Camera, ma comunque un passo verso quell'unità della sinistra antagonista che per lui rappresenta l'unica via per essere «protagonista del nostro tempo». Davanti agli 800 delegati della «Linke» Bertinotti si rivolge

con un duro attacco al capitalismo che, accusa, «ci ruba il futuro. Solo una sinistra forte può aiutarci a riconquistarlo, e abbiamo bisogno di una sinistra forte anche per riprenderci la vita». Secondo Bertinotti, dunque, «Die Linke» rappre-

Il segretario del Pdc non è d'accordo con l'idea di rinviare all'autunno la nascita della «cosa rossa»

stra forte anche per riprenderci la vita». Secondo Bertinotti, dunque, «Die Linke» rappre-

senta «un incoraggiamento molto forte» anche per la sinistra italiana. Bertinotti ne parlerà anche oggi a Roma, intervenendo all'assemblea che darà vita alla sezione italiana della Sinistra Europea. Ieri il leader del Pdc Oliviero Diliberto, ospite dell'assemblea, ha spronato: «Entro l'autunno proviamo a fare una cosa tutti insieme. Passiamo dalle parole ai fatti perché i tempi in politica non sono una variabile indipendente, ma sono la politica». Diliberto ha confessato di essere «stufo di assemblee o cantieri che rimangono aperti per anni» dove «puntualmente si invoca l'unità della sini-

stra». E ha avvertito: «Se si aspetta chi dice "dateci tempo per maturare una decisione", il rischio è di marciare». Un invito chiaro e netto a partire «con chi ci sta» che non riceve, per ora, quel consenso sperato sui tempi ravvicinati. L'indicazione dell'autunno come data per partire viene accolta solo da Paolo Cento che, intervenuto dopo Diliberto, parla di un «orizzonte compatibile» ma avverte che «l'accelerazione deve nascere anche dal basso». Per la Sinistra democratica, è intervenuta Titti Di Salvo che ha detto di essere favorevole a «tempi veloci ma non a far finta che non ci siano proble-

mi da risolvere». «Non amo la Cosa rossa perché chiude e non parla a tanti. Preferisco l'Ulivo di sinistra», ha precisato

Titti Di Salvo (Scd) è critica: «Non amo la "cosa rossa" preferisco parlare di Ulivo di sinistra...»

to Di Salvo. Franco Giordano, nel suo intervento, ha glissato sulla data dell'autunno proposta da Diliberto e ha ribadito

che il Prc sarà «motore del processo di unificazione». Il dialogo dei mussiani con la sinistra radicale non piace al leader dello Sdi Enrico Boselli. «Sinistra democratica ha puntato con decisione all'unità dei partiti dell'estrema sinistra che esplicitamente e con forti argomentazioni ideologiche rifiutano la socialdemocrazia europea - spiega Boselli. Ma non può nascere una forza che si ispiri alla socialdemocrazia europea con la piattaforma di Rifondazione». Dunque, dice Boselli, «meglio che con Mussi ci si veda presto per parlarsi con franchezza, da compagno a compagno».



# Le primarie di Fi Trentamila a votare 33 «signor nessuno»

## A Roma 82 gazebo, ma i candidati erano perfetti sconosciuti. Sui manifesti solo Silvio Berlusconi

di Eduardo Di Biasi / Roma

**SECONDO SILVIO** Berlusconi, il cui verbo è riportato da Francesco Giro, le primarie romane di Forza Italia, che ieri hanno portato al voto qualche migliaio di appassionati del Cavaliere, sono migliori di quelle che, nell'ottobre di due anni fa, lanciarono Romano

Prodi alla guida del Paese. «Quelle - riferisce il coordinatore laziale di Fi - erano preconfezionate e imposte dall'alto per scegliere un leader senza partito e senza un programma condiviso. Noi non abbiamo bisogno di primarie per scegliere un leader, che c'è già e l'hanno scelto gli elettori di centrodestra». Così per tutta la giornata di ieri (dalle 8 alle 21), chi si è avvicinato agli 82 gazebo di Forza Italia sparsi per la Capitale, ha scelto «la squadra». Una squadra, a dir

la verità, di trentatré perfetti sconosciuti, o quasi, per nulla pubblicizzati dal partito nazionale. Basterebbe a testimoniarlo, la campagna di affissioni che ha tappezzato (30mila manifesti) la città di un'unica faccia sorridente: quella di Berlusconi. O la quasi assenza dell'iniziativa nella home page del sito di Forza Italia (c'è un comunicato di tre giorni prima in basso). Per trovare i soli nomi dei 33 candidati (tra cui ci sarebbero 11 consiglieri municipali) si deve andare sul sito dei forzisti del II Municipio di Roma, ma si ignora cosa facciano e perché ambiscano a quel posto. Per il resto segnaliamo al webmaster del Cavaliere, sperando di fare cosa gradita: se si clicca sul link di Beatrice Lorenzin si apre una pagina web

in cui si chiede se vogliamo «incontri hot», a quello «Informazzuro» qualcuno vorrebbe venderci «Reggiseni e Top a Prezzi Discount Moda Donna e Accessori».

Ma torniamo ai 33 e ai loro elettori. Tecnicamente ai gazebo, firmata la «carta dei valori» e pagato il contributo minimo di 2 euro, si potevano dare 3 preferenze per scegliere, fra i 33, i 20 candidati per il congresso cittadino (tra i quali dovranno poi essere eletti i dieci membri del direttivo e i due vice coordinatori del partito). Insomma a urne chiuse una larga maggioranza dei candidati andrà comunque candidata al congresso (solo per 13 la corsa finiva ieri sera). Secondo i responsabili locali di Forza Italia si è trattato di un successo. Alle diciassette e trenta avevano votato, stando alle fonti forziste, 28mila persone. Avendo posto l'asticella del «successo della manifestazione» alle 20mila schede, in via dell'Umiltà si potrebbe anche brindare (la sede nazionale è però rimasta chiusa, il portone serrato).

Nelle dichiarazioni degli esponenti politici sembra che a que-



Silvio Berlusconi alle primarie di Fi a Roma. Foto di Plinio Lepri/Agf

sti gazebo ci si accapigliasse per votare. Alle tre del pomeriggio, in piazza San Lorenzo in Lucina, la presenza di Gabriella Carlucci non sembra smuovere le folle. Poco più in là, in largo di Torre Argentina, alle quattro meno un quarto avevano votato in 98. Le volontarie spiegavano: «È che siamo in centro, in periferia va meglio». La situazione, però, si prevedeva sarebbe migliorata in serata, quando i cittadini vicini al Cavaliere sarebbero scesi in strada per lo shopping. Uno degli aspetti che merita di essere sottolineato è quello della serietà dei volontari che si sono alternati nei diversi gazebo cittadini. A nessuno che non fosse residente a Roma è stato possibile

apportare le tre «X» sulla scheda dei nomi dei 33. Scheda che, «essendo un documento», non è stato neanche possibile ottenere. La leggenda riportata da Sandro Bondi, narra che anche Berlusconi, in quel di Capannelle, avesse pensato bene di votare, ma è stato fermato dalla responsabile del seggio: «Non può, è residente a Milano». Lui, che aveva già cacciato ben 5 euro per finanziare la tornata elettorale interna, e stava per rimettersi in tasca, è stato inchiodato dalla signora: «Presidente però i soldi ce li lascia?». Oggi, alle 12,15, Berlusconi telefonerà in diretta in occasione della proclamazione dei vincitori.

### Pezzotta insiste: cattolici in politica con un progetto

«Sbagliamo se come cattolici riduciamo l'azione politica solo alle questioni eticamente sensibili. Dobbiamo tornare in politica con un progetto vero»: parla chiaro Savino Pezzotta, il portavoce del Family Day, oggi a Milano per un incontro dell'Associazione Amici popolari lombardi. Dopo il successo della manifestazione di Roma in tanti si sono aspettati di vederlo creare un suo partito, ma ancora una volta oggi ha risposto no. «Hanno detto che ho strumentalizzato il family day - ha spiegato -, che volevo fare un partito, ma sono tutte cavolate: quella piazza non può essere strumentalizzata, nemmeno dal sottoscritto che ci ha messo la faccia». Ma il suo intervento è stato decisamente politico, e d'altronde il suo botta e risposta con il giornalista Antonio Carriotti era proprio su cattolici e politica. E allora l'analisi è partita dalla situazione attuale. «La Seconda Repubblica è fallita - ha detto Pezzotta -. Ha prodotto solo la paralisi in cui siamo oggi, questa situazione di immobilismo politico, incapace di riformare, di rovesciare il welfare adeguandolo alle famiglie». E in questa situazione bisogna interrogarsi «sul compito dei cattolici». «Dal punto di vista dei progetti - ha osservato - negli ultimi tempi siamo diventati insignificanti». E un modo per tornare ad avere significato è il movimento parapolitico che Pezzotta ha già annunciato e che nell'Associazione popolare lombardi ha il suo embrione. L'ex sindacalista lo definisce «un nuovo modo di partecipazione» dove formulare piattaforme e proposte.

### Botta e risposta Farnesina La Stampa sui voli di Stato

Botta e risposta tra la Farnesina e la Stampa sulla vicenda dell'esclusione di un giornalista di questo quotidiano dai voli di stato usati per gli spostamenti del ministro D'Alema. La Farnesina spiega che «i voli di Stato sono riservati alle Autorità della Repubblica, nel caso specifico al Ministro degli Esteri ed alla sua delegazione ufficiale; la consuetudine di consentire a rappresentanti della stampa di usufruire dei voli di Stato per seguire visite all'estero del ministro degli Esteri si basa, come avviene per la maggioranza dei Paesi occidentali, su considerazioni di cortesia, qualora vi siano posti disponibili a bordo (in genere non più di 10-15), e non può ovviamente configurare alcun diritto». «Il Ministero degli Esteri - assicura la Farnesina - si attiene, nella scelta dei rappresentanti della stampa, a criteri dettati dalla diversificazione e di alternanza dei media (a partire dal giugno 2006, passaggi aerei sono stati concessi a testate di matrice assai diversificata, in un ampio raggio di orientamenti che va dal Giornale all'Unità)». La Stampa replica sostenendo che l'esclusione era stata esplicitamente motivata come legata alla pubblicazione degli articoli su D'Alema e aggiungendo che dopo l'uscita dell'articolo il giornalista ha ricevuto due sms dal dirigente del ministero. Il primo, alle 7,15, diceva: «No comment». Il secondo, delle 15,45, era meno laconico: «Adesso non metterete a fare altro clamore altrimenti come Farnesina dovrà pronunciarsi seccamente».

**IL CASO** L'avvocato della coppia Fini, Giulia Bongiorno, annuncia: stanno andando verso una separazione consensuale

## Gianfranco e Daniela, se la coppia scoppia

/ Roma

Accade nelle migliori famiglie, come si dice, e anche nella Casa della Libertà le coppie «scoppiano»: Daniela e Gianfranco Fini si separano «consensualmente», dopo diciannove anni di matrimonio. A dare la notizia, non sorprendente, è stata l'avvocata di entrambi, Giulia Bongiorno (che il leader di An ha candidato nel 2006). Una scelta sofferta «fatta dai coniugi in assoluta armonia» come risultato di «percorsi di vita differenti che hanno determinato un allontanamento», spiega l'avvocata. Non è ancora stata fissata un'udienza, né depositato un atto formale, ma i coniugi Fini hanno voluto rendere nota la cosa. Una separazione che sembra fosse già nei fatti, ultimamente, ma l'avvocata esclude che la causa siano stati i «gossip» sulla relazione tra Gianfranco e l'ex ministra di Fi, Stefania Prestigiacomo: «Assolutamente nulla a che vedere con questa scelta di entrambi co-

niugi, ripeto, consensuale». E fra i due resta «una grande stima reciproca e grandissimo affetto». C'è da dire che Daniela Di Sotto, laziale agguerrita sugli spalti dell'Olimpico, una che dice «mi piacciono tutte le cose che non sono da femmina», come sparare al poligono e correre sulle auto potenti, quando il «gossip» dilagò, ebbe un atteggiamento dignitoso e misurato, credendo nella smentita che le fece il marito, «un uomo corteggiatissimo». Insomma, non tirò fuori una delle sue tre pistole da legittima difesa... Due caratteri agli antipodi: lei, Daniela, romana verace. Lui bolognese (e tifoso del Bologna) con quell'accento da «Tortellino», come lo chiamava all'inizio. Lui in doppiopetto dai tempi di Fiuggi, lei spavalda in jeans e pelliccia, sigaretta all'angolo della bocca in stile un'americana a Roma (o, negli anni di governo, il look Cavalli da selvaggia di lusso). Ad accomu-



Daniela e Gianfranco Fini. Foto Ansa

narli fu la fede missina non ancora tanto post (fascista), quando si conobbero nella redazione de «Il Secolo» negli anni 80 e scoppiò l'amore. Daniela vi lavorava come dimafonista ed era sposata a Sergio Mariani, un duro della Folgore della militanza naif, con quella spontaneità, dice chi la conosce, che la fa sentire un corpo estraneo nei salotti del pur sempre «generoso» romano. Più dura la prova da «second lady» del marito vicepremier e poi ministro degli Esteri. Il momento più difficile alle prese

con il cerimoniale ferreo della Regina d'Inghilterra. Le strade tra i due vanno separandosi. Poi la signora Fini finisce nel ciclone dell'inchiesta Woodcock, il temuto pm di Potenza, e in varie disavventure giudiziarie per questioni legate a un laboratorio sanitario. Già Fini era alle prese con il caso Sottile: «Tenetevi fuori da tutto ciò», disse anche a casa. E nel frattempo le scelte del leader di An che al partito sembravano balzi in avanti (come il voto al referendum sulla procreazione) avvaloravano i «gossip» sulla love story con la siciliana Stefania. Anni difficili per Daniela, alle prese anche con problemi di salute. E ora la separazione consensuale. Cade l'ultimo baluardo matrimoniale nella Casa della Libertà: Berlusconi è divorziato e risposato, Bossi idem, Casini è separato dalla moglie e convive con Azzurra Callagione dalla quale ha avuto una figlia. Normalissimi bi-family day, insomma.

**L'INTERVISTA ROBERTO CULLIO** Una «sfida» alla Cdl: «Dimostri di tenere all'azienda e facciamo insieme le scelte necessarie a rilanciarla. Su Petroni ha ragione Padoa-Schioppa»

## «Qualità e innovazione, una road map per salvare la Rai»

di Natalia Lombardo / Roma

«La Rai come l'acqua: è un bene pubblico. E come tale, per difenderla, proponiamo al centrodestra di condividere una «Road map» basata su quattro punti». A lanciare l'idea è Roberto Cullio, responsabile informazione Ds.



**Nel Cda Rai i consiglieri hanno siglato una tregua. La «road map» è una strada di dialogo parallela?** «Non proprio. Il Cda fa le sue scelte autonomamente. Con una battuta direi che si sono messi d'accordo sul fatto che possono mettersi d'accor-

do... Ma la politica ha il compito di restituire alla Rai un ruolo competitivo e di ritrovare quella qualità del servizio pubblico che si è persa, come lamentano sia i telespettatori che gli esperti. Ecco: sfidiamo la Cdl a credere davvero nel servizio pubblico». **Quali sono le quattro pietre miliari della «road map»?** «Sbloccare l'arretratezza della Rai nel sistema dei new media e del digitale. Poi RaiCinema: esiste un vasto movimento di registi, autori e attori che reclamano un salto di qualità in questo settore. Terzo: le reti. Aggredire sul piano editoriale i centri più in crisi: chi sta peggio è RaiDue che ha avuto

un crollo di ascolti e di qualità. Ultimo punto: restituire alla tv pubblica la possibilità di produrre format proprio, di ricostruire quella che era una «fabbrica» molto fertile a Viale Mazzini. Questo non solo per il caso Endemol, con la quale c'è un contratto che andrà comunque rispettato». **Ma questi punti coincidono con le nomine che il Cda tornerà ad affrontare la prossima settimana, almeno per RaiCinema e RaiNewMedia. Qualcuno potrebbe dire che si tratta di una ricerca di accordo sulle nomine, non crede?** «Non spetta alla politica indicare dei nomi, ma le nomine devono essere funzionali a un disegno editoriale e industriale. Noi chiediamo al centro-

destra: è possibile seguire insieme questa «road map» e andare avanti? Perché la Rai sia di nuovo la più grande azienda culturale del Paese, competitiva sul mercato mondiale?». **Esiste il conflitto d'interessi: perché Fi dovrebbe puntare a una Rai competitiva con Mediaset? O vi rivolgete solo a alcune parti del centrodestra?** «No, a tutto il centrodestra. Dimostri loro che davvero il conflitto d'interessi non esiste, come dicono». **La legge Gentiloni sulla Rai è in commissione al Senato: la proposta di riforma nasce dalla consapevolezza che il ddl avrà un percorso difficile?** «L'idea della «road map» nasce, per

senso di responsabilità, dallo stallo in cui si trova Viale Mazzini. La legge avrà il suo corso, in Senato ci scontreremo con la Cdl, ma andremo fino in fondo. Il ddl rompe il legame della Rai con i partiti, correggendo la Gasparri che invece l'ha rafforzato. Nel frattempo, però, non possiamo lasciare la tv pubblica nel vuoto. La Rai è un bene pubblico, come l'acqua». **Che ne pensa del rinvio a giudizio dei cinque consiglieri di centrodestra che nominarono Meocci?** «La magistratura sta svolgendo un'indagine che farà il suo corso. Spetterà ai giudici valutare la responsabilità dei cinque consiglieri. Certamente un giudizio l'ha già dato il Consiglio

di Stato condannando la Rai a pagare la multa di oltre 14 milioni di euro per una nomina dalla lampante incompatibilità. Condanna che ha arrecato un danno anche allo Stato». **Il Cda però resta a maggioranza di centrodestra, la revoca del consigliere Petroni è stata bocciata dal Tar. Pensa che la «tregua» possa reggere?** «Rispettiamo il Tar, ma il ministro Padoa-Schioppa ha fatto la cosa giusta, perché è evidente che Petroni non risponde al mandato di consigliere nominato dal Tesoro, mentre dimostra di rispondere solo a Berlusconi, il suo «mandante» politico. Mi sbaglio, o sarà lui il rettore della «Libera Università» che farà nascere il leader di Fi?».



# IL PARTITO DEMOCRATICO PARTE DA QUI. ADERISCI SUBITO.

PR/News/05/07



L'Italia ha bisogno di grandi cambiamenti e di riforme vere.  
Per questo occorre un modo nuovo di pensare e fare politica,  
con la partecipazione e l'impegno di tutti.  
Per questo sta nascendo un grande partito che ha bisogno anche di te.  
Aderisci ora ai DS per costruire il Partito Democratico.

**Democratici di Sinistra.  
Una tessera che ne vale due.**

[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) | info 848.585.800





# «Emergenza firme» I referendari temono di non farcela

## A quaranta giorni dalla fine la raccolta va a rilento. Oggi banchetti in spiaggia

di Giuseppe Vittori / Roma

**EMERGENZA** «Siamo in una situazione di emergenza firme». È l'appello del comitato promotore del referendum sulla legge elettorale. Per questo viene lanciata una nuova iniziativa per domani, il «Referendum on the beach». «A quaranta giorni dalla conclu-

sione della campagna referendaria siamo in una situazione di emergenza firme. Dopo i risultati positivi del primo mese con la campagna elettorale per le elezioni amministrative le sottoscrizioni hanno subito un arresto. Per potenziare la raccolta firme il Comitato ha soppresso l'incontro nazionale in programma a Roma e ha lanciato per domani la giornata del 'Referendum on the beach'. I referendari saranno presenti in alcune delle più importanti località balneari per racco-

gliere le firme di tutti coloro che vogliono modificare l'attuale legge elettorale e invertire la tendenza rispetto alla frammentazione e alla moltiplicazione dei partiti». Il Comitato romagnolo sarà a Rimini e quello romano a Ostia e Fregene. Ci saranno poi Stefania Prestigiacomo a Siracusa, Mario Segni a Ischia, Marina Magistrelli ad Ancona, Enrico Morando a Eraclea, Giuseppe Cossiga a Castiglion della Pescaia, Massimo Fantola a Cagliari (Poetto). A Capalbio Giovanni Guzzetta farà firmare Claudio Petruccioli. Sulla questione referendaria interviene anche Savino Pezzotta, l'ex segretario della Cisl e portavoce del Family Day, che però non ha alcuna intenzione di impegnarsi per il referendum elettorale anche se non ha mai nasco-

sto la sua critica assoluta al sistema che ha tolto le preferenze sostituendole con liste di candidati rigide stilate dai partiti. «Firmerò anch'io per il referendum - sfidando quando toglieranno la firma tutti i parlamentari: perché il loro compito è quello di presentare una proposta di legge». «Pezzotta sa benissimo che per riformare l'attuale legge elettorale non è sufficiente un disegno di legge, ma è necessaria una maggioranza che al momento sembra non esserci» gli risponde a stretto giro Natale D'Amico, senatore dell'Ulivo e tesoriere del Comitato promotore dei referendum elettorali. Irridente la voce di Calderoli, autore del «porcellum». «Di fronte alla notizia dei problemi nella raccolta firme dei referendari, dovrei solo tacere perché appare ormai evidente a tutti che al Paese della legge elettorale, e dei relativi referendum abrogativi, non gliene frega assolutamente niente. Per me - aggiunge - questo è un motivo di tristezza, e non di gaudio, perché comunque sono convinto anch'io che la legge elettorale debba essere cambiata».



Un banchetto per la raccolta delle firme referendarie. Foto Ansa

### SCALFARO

#### «Maggioranze più qualificate per la Costituzione»

Il Comitato promotore del referendum costituzionale del giugno 2006 dice no a riforme «ormai precluse» e guarda con favore all'innalzamento della maggioranza previsto per leggi di revisione costituzionale. Lo sostiene l'ex presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro che su questo ha incontrato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. «Siamo grati al presidente della Repubblica di avere accolto immediatamente la nostra richiesta di incontro - dichiara Scalfaro - gli siamo grati delle parole di incoraggiamento che ci ha rivolto, per il nostro lavoro a difesa dei principi e dei valori della Costituzione repubblicana. Con il referendum del giugno 2006 il popolo italiano, con una straordinaria partecipazione e con una larga maggioranza, ha ribadito la sua adesione alla Costituzione repubblicana e ha espresso un chiaro dissenso nei confronti di riforme costituzionali di parte, approvate a colpi di maggioranza». «Abbiamo ribadito al presidente della Repubblica - aggiunge - la nostra convinzione in ordine alla necessità di rivedere, in coerenza con il voto referendario, l'articolo 138 della Costituzione, elevando le maggioranze previste per l'approvazione di leggi di revisione costituzionale, in modo da mettere in sicurezza la Costituzione».



# Forza Italia e Caruso «alleati» sui rifiuti

## Il sindaco di Ariano Irpino e il disobbediente: «Da domani barricate contro la discarica»

di Massimiliano Amato / Ariano Irpino (Avellino)

Il parlamentare antagonista e il sindaco di destra. Chi l'avrebbe mai detto. Se terranno fede alle promesse, domattina saranno fianco a fianco per evitare che i pattinatori inviati da Bertolaso scarichino i rifiuti a Difesa Grande. Succede ad Ariano Irpino, dove la crociata anti monnezza ha prodotto un'alleanza tra le più bizzarre della storia recente. Quella tra Francesco Caruso, deputato di Rifondazione e leader dei movimenti no global, e Domenico Gambacorta, un passato nella Dc demitiana, oggi sindaco forzista. Uniti contro Bertolaso, Prodi, Bassolino. Un nuovo cortocircuito tra istituzioni dagli esiti imprevedibili. Ma anche una partita politica che va facendosi sempre più accesa. «Faremo ricorso al Tar Lazio denunciando l'incostituzionalità del decreto. Ma soprattutto ci mobileremo per protestare contro una decisione anticostituzionale», tuona il sindaco sventolando l'ordinanza con cui la subcommissaria Marta Di Gennaro dispone la riattivazione, per venti giorni, di Difesa Grande. «Possono chiamare anche l'esercito, ma lunedì mattina si troveranno di fronte a un muro umano di migliaia di persone», gli fa eco Caruso, già di stanza ad Ariano. Nel paese la tensione è alle stelle. I carabinieri hanno notificato nove obblighi di firma ad altrettante persone individuate tra quelle che, giovedì mattina, hanno assaltato l'auto di Bertolaso. Hanno rischiato grosso: il procuratore capo di Avellino Amato Barile, lo stesso che nell'ottobre scorso dispose il sequestro della discarica contestata ipotizzando il reato di disastro ambientale e formulando 25 richieste di rinvio a giudizio, aveva chiesto gli arresti domiciliari. «Una grave montatura giudiziaria tesa a intimidire la popolazione in lotta», commenta Caruso, che ha assistito in diretta all'esecuzione dei provvedimenti firmati dal Gip Floriana Consolante. Della vicenda giudiziaria Gambacorta non parla. Ma i dardi che scaglia contro Bertolaso lasciano il segno: «C'è una perizia che sconsiglia l'apertura di Difesa Grande, annullata da un altro studio commissionato dal subcommissario De Biase, che nelle scorse settimane ha dovuto rimettere il mandato per guai giudiziari. E, nei venti giorni di apertura, la discarica sarà gestita dalla stessa società messa sotto inchiesta dalla Procura per disastro ambientale». Gambacorta, che venerdì ha troncato in malo modo una telefonata con Prodi, ha però perso pezzi per strada. Uno dei leader storici dei comitati antidiscarica, Anselmo Lamanna, schedato di polizia come «sobillatore», si è sfilato dalla nuova protesta dopo aver parlato con Napolitano, durante la visita del Capo dello Stato ad Avellino. Uno smacco per il sindaco, che riuscì a conferire solo con un collaboratore del Presidente.

# I servizi Cgil continuano a crescere

**Controllo degli estratti conto, pensioni, disoccupazione, malattia, maternità, 730, Red, ISEE, diritti contrattuali, informazioni sul mondo del lavoro:** è facile, basta rivolgersi alle Camere del Lavoro della Cgil per ottenere i servizi del Patronato Inca, del CAAF, dell'Ufficio Vertenze Legali, dello Sportello Orientamento Lavoro.

**Per decidere cosa fare del proprio TFR**  
È possibile richiedere la Guida del Sistema Servizi alle Camere del Lavoro della Cgil.

**Offerte ricreative, culturali, prodotti assicurativi e bancari particolarmente vantaggiosi:** per conoscerli gli iscritti alla Cgil possono richiedere la CARTA DEI SERVIZI alle Camere del Lavoro.

SERVIZI CONVENZIONATI CON LE AZIENDE PARTNER

UNIPOL ASSICURAZIONI | TRENITALIA | consum.it | STARHOTELS | Agos | MONTE DEI PASCHI DI SIENA

**Ogni anno 12 milioni di persone si rivolgono al Sistema Servizi della CGIL**  
Per non perdere tempo chiedere gli indirizzi al numero verde **848-854388**  
o su internet digitando **www.sistemaservizicgil.it**



# Dopo tre mesi di cella Kabul scagiona Hanefi

Oggi libero il mediatore del sequestro Mastrogiacomo Emergency: ora potremmo tornare nei nostri ospedali

di Gabriel Bertinotto

**RAHMATULLAH HANEFI TORNA** in libertà. Il rilascio avverrà quasi certamente in giornata, ponendo fine ad una drammatica vicenda iniziata contemporaneamente alla felice conclusione del sequestro Mastrogiacomo. Il 19 marzo i talebani liberavano il gior-

nalista italiano rapito due settimane prima nel sud dell'Afghanistan. La mattina successiva Hanefi, che per conto di Emergency aveva contattato i sequestratori, veniva arrestato dai servizi segreti di Kabul. Nessuna accusa è mai stata formalmente sollevata a suo carico, ma le autorità afgane hanno più volte lasciato intendere di sospettarlo di complicità con i talebani.

La vicenda Hanefi ha avvelenato i rapporti fra Emergency e il governo di Kabul. L'organizzazione fondata da Gino Strada ha chiuso i tre ospedali che da anni gestiva a Kabul, nel Panshir e a Lashkar Gah. Proprio qui, nella provincia di Helmand, lavorava Hanefi, la cui li-

berazione ora «apre la possibilità per un ritorno» di Emergency nel Paese. Lo afferma il portavoce dell'Ong, Vauro Senesi. Ciò potrebbe avvenire «anche prestissimo». La cosa sarà «certamente considerata con le autorità».

Rahmatullah Hanefi è rimasto segregato in cella, senza assistenza legale per quasi tre mesi. La Corte nazionale di sicurezza ha finalmente deciso il proscioglimento, e ieri si attendeva il conseguente ordine di scarcerazione del procuratore. Secondo Gino Strada, per il collaboratore afgano di Emergency, che nel frattempo è stato ricoverato perché le sue condizioni di salute sono peggiorate durante la detenzione, le porte del carcere potrebbero aprirsi già quest'oggi.

«È una liberazione anche per noi», commenta il viceministro degli Esteri Patrizia Sentinelli, che coglie l'occasione per esortare Emergency a riaprire le sue strutture in Afghanistan.

HANNO DETTO

**Mastrogiacomo Mauro**



«Sono felice di vedere finalmente libero l'uomo che mi ha portato in salvo»



«Repubblica non ha mai creduto agli addebiti rivolti a Hanefi»

«La notizia ci rende felici - aggiunge Sentinelli - anche se nessuno può cancellare i giorni di detenzione illegale passati da Hanefi».

Il senatore ed ex-direttore dell'Unità, Furio Colombo, ricorda l'impegno del governo italiano affinché le autorità afgane risolvessero la questione. Colombo, come parlamentare, chiese invano il permesso di incontrare personalmente Hanefi in carcere. L'autorizzazione fu successivamente concessa all'ambasciatore Sequi. Sulla vicenda Hanefi, Colombo ebbe uno scambio di lettere con il ministro degli Esteri D'Alema, che

il 6 giugno scorso gli scrisse: «Confido che nei prossimi giorni arrivino notizie rassicuranti». Come è in effetti accaduto. La vicenda inizia il 5 marzo quando l'invio di Repubblica Mastrogiacomo viene rapito dai talebani che avrebbe voluto intervistare. Assieme a lui l'interprete Adimal Nashkbandi e l'autista Sayed Agha. Quest'ultimo viene sgozzato come preda spina. Per liberare i due superstiti, il capo dei ribelli Dadullah esige la scarcerazione di alcuni suoi compagni. Prodi chiede a Karzai di accettare, e il presidente afgano acconsente. Emergency, che ha tenuto aper-



Una manifestazione a Roma per la liberazione di Hanefi. Foto di Pier Paolo Cito/Ansa

IL GOVERNO

**Prodi: «Una bella notizia Ci abbiamo sempre lavorato»**

ROMA «La liberazione di Hanefi è una bella notizia: eravamo preoccupati». Sono le parole del premier Romano Prodi a dare il senso di quanto, sia Palazzo Chigi che la Farnesina, aspettassero questo momento. L'annuncio odierno di Emergency che Ramatullah Hanefi era finalmente uscito dal carcere afgano che lo ospitava da quasi 90 giorni ha fatto tirare un sospiro di sollievo al governo.

Sono stati mesi ad altissima tensione per Romano Prodi e Massimo D'Alema: un lungo periodo vissuto con il fiato sospeso a partire dal rapimento del giornalista di Repubblica Daniele Mastrogiacomo e proseguito ben oltre la sua liberazione il 19 marzo scorso, con il colpo di scena dell'arresto di Hanefi, l'uomo chiave delle trattative che hanno permesso di liberare il giornalista.

«Abbiamo sempre lavorato con discrezione e con serenità perché prima di tutto fosse fatta giustizia; adesso è stato liberato e siamo molto contenti», ha osservato il presidente del Consiglio confermando che «l'intervento diretto» del Governo italiano sulle autorità afgane non è mai mancato, «anzi è stato continuo»: «Ero

informato regolarmente su quanto il nostro ambasciatore stava facendo in Afghanistan». «È una liberazione anche per noi», ha commentato il viceministro degli Esteri Patrizia Sentinelli dando così voce al sentimento della Farnesina.

«Sotto l'aspetto politico - ha affermato il presidente del Consiglio - sono contento che questo risultato sia arrivato prima della Conferenza di Roma che si svolgerà all'inizio di luglio sui problemi del governo della democrazia in Afghanistan e che ora spero possa svolgersi in una atmosfera costruttiva e distesa». «Mi auguro anche - ha aggiunto Prodi - che Emergency possa ritornare presto a svolgere la sua opera di cure e assistenza in un paese che ne ha tanto bisogno».

L'intero mondo politico italiano ha gioito per l'imminente liberazione di Ramatullah Hanefi e la conseguente concreta possibilità che Emergency possa tornare a lavorare in Afghanistan.

«È veramente una bella notizia», ha detto per tutti il presidente della Camera Fausto Bertinotti ringraziando tutti quelli che hanno lavorato per «raggiungere un esito positivo».

L'INTERVISTA **GINO STRADA** Il fondatore di Emergency: hanno provato a vendicarsi della nostra associazione

## «Libero perché le accuse erano infondate»

di Gabriel Bertinotto

Rahmatullah Hanefi torna libero, perché non c'era assolutamente nulla da impuntargli, sostiene Gino Strada, raggiunto telefonicamente a Kharatum, dove Emergency ha aperto da poco un nuovo ospedale. «Oggi è un giorno di festa, e non voglio fare polemiche. I miei commenti sul comportamento del governo italiano nella vicenda, li ho già fatti a suo tempo».

**Tre mesi in prigione, poi il rilascio con proscioglimento pieno. Cos'è? Un errore giudiziario? Un tentativo di incastrarlo andato a monte?**

«Direi una specie di vendetta contro Emergency. Hanno cercato di fabbricare delle prove. Hanno lasciato trapelare voci incontrollate. Su di noi sono state scritte infamie. Alla fine non hanno trovato nulla perché non c'era niente da trovare, o per meglio dire, niente da cercare. Hanno trattenuto in isolamento Hanefi senza permettergli di vedere un avvocato per un periodo ben superiore ai trenta giorni ammessi dalla Costituzione afgana. Comunque, oggi siamo contenti, è la fine di un incubo».

**Un epilogo forse inatteso?**

«No, c'erano stati vari segnali positivi, perché emergeva in maniera sempre più chiara quanto fossero inconsistenti le accuse. Del resto non hanno mai formalizzato imputazioni a suo carico, e si arriva ad un proscioglimento pieno senza che sia nemmeno instaurato un processo, ci sia mai stata un'udienza. Il fascicolo è sempre rimasto in mano alla Corte di sicurezza nazionale. La magistratura ordinaria non è mai stata investita del caso. Oggi è un giorno di festa, ma i tre mesi di segregazione e le peggiorate condizioni di salute di Hanefi non si cancellano».

**L'interesse manifestato dal governo italiano e dalla nostra ambasciata a Kabul possono avere influito sulla svolta?**

«Questo non è il giorno in cui vorrei fare commenti sul ruolo del governo italiano. Quello che pensavo l'ho già detto a suo tempo. Oggi godiamoci la bella

notizia dell'imminente rilascio di Hanefi».

**Le tue critiche al governo risalgono all'inizio della storia, ai primi giorni dopo l'arresto del vostro collaboratore. Poi però ci sono stati altri sviluppi, no?**

«Guarda, è molto semplice. Il governo italiano ci contattava dicendo che Karzai e Prodi sono d'accordo per uno scambio di prigionieri da effettuare attraverso di noi. Noi eseguiamo. Il giorno dopo una delle due parti che hanno stretto quell'accordo arresta il nostro uomo, la persona cui noi avevamo affidato l'attuazione dello scambio. E l'altra parte

«Oggi è un giorno di festa e non voglio fare polemiche. Ho già commentato a suo tempo il comportamento del governo italiano»

AFGHANISTAN

**Dopo un attacco kamikaze soldati americani sparano sulla folla: un morto e un ferito**

**KABUL** Soldati americani hanno aperto il fuoco «per errore» sulla folla a Kabul in risposta a un attentato kamikaze: un civile è morto e un altro è rimasto ferito. Lo ha riferito il capo del dipartimento criminale della Polizia della capitale afgana, Alishah Paktiawal. «Le forze americane hanno aperto il fuoco sulla folla. Una persona è morta e un'altra è stata ferita. La gente sta arrivando da tutte le parti per protestare», ha detto l'ufficiale. Poco prima un kamikaze al volante di un'automobile si era fatto saltare in aria al passaggio di un convoglio dell'Isaf in un quartiere affollato di Kabul. Oltre al terrorista, erano morti 3 civili e altri tre erano rimasti feriti. «È stato un attacco suicida contro un'autocolonna delle forze straniere», aveva riferito in un primo momento Paktiawal. La stessa fonte aveva aggiunto che

non protesta». **Non può essere che a Kabul sospettassero Hanefi di fare il doppio gioco?**

«Ma no. Il governo Karzai ha accettato lo scambio, e che esso avvenisse tramite Emergency. Come poteva pensare che noi, Emergency, non affidassimo il compito alla stessa persona che già aveva operato con successo per la liberazione di Gabriele Torsello alcuni mesi prima? All'uomo che vivendo e lavorando a Lashkar Gah era il più adatto a entrare in contatto con i capi talebani della zona?»

**D'Alema ha sollevato il caso nel suo colloquio a Kabul con Karzai in maggio. L'ambasciatore Sequi a sua**

«Nostra preconditione per tornare in Afghanistan: devono lasciarci curare tutti, senza distinguere fra feriti amici o nemici»

vi era anche un ferito lieve di nazionalità straniera. Il ministro dell'Interno afgano ha confermato la circostanza della sparatoria. «Le forze statunitensi hanno sparato sulla gente: una persona è morta e un'altra è rimasta ferita», ha detto il portavoce Zemarai Bashary. «È in corso una manifestazione di protesta». Intanto un militare della coalizione a guida americana è stato ucciso in un attacco dei ribelli nella provincia meridionale di Oruzgan. Secondo un comunicato diffuso dalla stessa coalizione, il militare è stato colpito da un razzo sparato contro il suo veicolo. La sua nazionalità non è stata resa nota. La coalizione a guida americana conta circa 15 mila uomini mentre il contingente dell'Isaf, di cui fa parte anche l'Italia e che fa capo alla Nato, ne conta 37 mila.

**volta si è attivato. Ammesso che all'inizio l'Italia sia stata inerte, non ti sembra che poi abbia recuperato?**

«Sono in ottimi rapporti con l'ambasciatore. Lo stimo. So che ha fatto anche di più di quello che gli è stato chiesto. Da allora sono in contatto quotidiano con lui. Quanto al ruolo della politica, preferirei davvero evitare commenti. Oggi, ripeto, è un giorno di festa, non di polemiche».

**Emergency torna in Afghanistan?**

«Dopo avere riabbracciato Rahmatullah libero, sono disponibile a contatti per verificare che vengano garantite condizioni di sicurezza per i pazienti e per lo staff. Deve essere chiaro che i feriti sono feriti e basta. Non feriti amici o feriti nemici. Questo è per noi imprescindibile, se no non possiamo tornare a lavorare in Afghanistan. Non possiamo limitarci a curare gli amici del regente di turno. Abbiamo voglia di tornare con la stessa passione, per far funzionare gli unici ospedali degni di questo nome di cui disponga l'Afghanistan. Strutture che la gente del posto rimpiange. Se vogliamo parlare di influenze positive per la conclusione di questa storia, parliamo della mobilitazione popolare a Kabul, in Helmand, e altrove a favore di Emergency. Parliamo del governatore del Panshir che ha proibito a chiunque di mettere piede nell'ospedale che noi gestivamo in quella provincia e di appropriarsene al posto nostro. Tutta questa mobilitazione non ci sorprende. Un milione e mezzo di afgani hanno ricevuto il nostro aiuto».

**Il capo dell'intelligence di Karzai dovrà rimangiarsi l'accusa di essere fiancheggiatori dei talebani?**

«Spero di incontrare Amrullah Saleh e di avere con lui un colloquio amichevole. Noi non abbiamo nemici. È proprio con chi ha idee diverse dalle nostre che più è necessario discutere. Non mi interessa che Saleh ritratti, ma che capisca che noi non abbiamo simpatia per chiunque ricorra alla violenza, ribelle o non ribelle, afgano o americano, inglese o italiano. La violenza è uno strumento d'azione stupido, da minorati mentali. Ma gli dirò anche che noi non possiamo accettare di consegnare alla polizia i talebani feriti anziché curarli».

già in libreria

**CGIL** Conferenza stampa di presentazione del

**Rapporto sui diritti globali 2007**

**GLOBALIZZAZIONE E DIRITTI NEL MONDO**

Promosso da CGIL | ARCI | ActionAid | Antigone | CNCA | Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia | Forum Ambientalista | Gruppo Abele | Legambiente | a cura di Associazione SocietàInformazione

PARTECIPANO

Paolo Beni ARCI  
Mariano Bottaccio CNCA  
Guglielmo Epifani CGIL  
Patrizio Gonnella Antigone  
Maurizio Gubbiotti Legambiente  
Claudio Messina CNVG  
Ciro Pesacane Forum Ambientalista  
Daniele Scaglione ActionAid  
Sergio Segio curatore del Rapporto

Lunedì 18 giugno 2007 ■ ore 12,30  
CGIL ■ Sala Fernando Santi  
Corso d'Italia 25 ■ Roma

www.edisesonline.it

EDISES



# GAY PRIDE 2007

## LA MANIFESTAZIONE

# «Un milione»: l'onda del Gay Pride

Enorme corteo a Roma: parità, dignità, laicità. Slogan contro Prodi: niente voto senza diritti

di Mariagrazia Gerina / Roma

**PRIMA**, «ministro grazie» (a Paolo Ferrero), la stretta di mano davanti a Porta San Paolo - «Questo gesto sana una frattura» - a Barbara Pollastrini che saluta, getta le basi di un dialogo ritrovato («allargato spero al resto del Paese, perché qui serve uno scatto di civil-

tà»), e se ne va. Poi: «Prodi-Prodi-dove-sei? Tutta-Roma-oggi-è-gay», scandisce la testa del corteo che avanza lungo viale Aventino verso piazza San Giovanni dietro tre parole d'ordine semplici e condivisibili come quelle della Rivoluzione francese. «Parità, dignità, laicità», chiede il popolo del Pride nell'anno 2007. E poi ancora scivolando verso l'arco di Trionfo e il Colosseo torna a infierire sul governo: «Prodi-babbo-beccate-sto-corteo», scandiscono gli organizzatori che reggono lo striscione d'apertura. «E che sarà mai? È per far capire al governo che cedere alla parte integralista della coalizione non paga. Speriamo che serva», spiega lo slogan gioiosamente anti-prodiano Vanni Piccolo, diessino, leader storico del movimento gay, che l'ha appena gridato. Dietro, il fiume variopinto dei diritti civili che ieri ha attraversato la capitale contro le discriminazioni. «Vedi amore, guarda come sono belli!», fa una giovane mamma indicando alla figlia il camion di «arচিতrans» con su donne e uomini vestiti di tutti i colori. Serena spinge il passeggino con l'ultimo arrivato, il marito prende la bambina

Una madre mostra i carri ai figli: «Voglio che imparino subito che i diritti degli altri non tolgono nulla ai nostri»

più grande sulle spalle: «Voglio che imparino subito che i diritti degli altri non ci tolgono nulla, per questo noi che siamo una famiglia con figli e passeggino siamo qui e non eravamo al Family Day». Ecce l'altra Italia che chiede «diritti per tutti» e replica al Paese di quelli che «li vogliono tenere stretti solo per sé». Indossa jeans e ma-

glietta ma non ha paura di mescolarsi con le piume. Ci sono anche quelle, ovviamente: le trans che le indossano sono un'icona del Pride. Ma avanzano su tacchi improbabili tra due ali di folla in scarpe da ginnastica e sandali comodi. Anche perché la strada da fare è tanta fino a piazza San Giovanni. Proprio lì davanti si ferma il pull-

man-palco del Pride 2007: «Siamo un milione», annuncia l'attrice Monica Guerritore, madrina senza piume dell'evento. Trecentomila, secondo la questura. Ma i numeri sono un gioco gioioso, quando la folla è lì a riempire la piazza: «Abbiamo ridato dignità a questo paese», grida Rossana Praitano. E un pezzo di strada se lo sono fatto

anche tanti leader del centrosinistra: Giordano con Vladimir Luxuria, la delegazione Ds con Vittoria Franco, Paola Concia, Ivana Bartoletti, Zingaretti, Manconi. E poi Boselli, Grillini, Angius, Salvi. E però dal palco arrivano parole «dure» per il governo: «A piazza Farnese abbiamo suonato la sveglia, ma in un anno non è passato

un solo provvedimento a tutela dei nostri diritti. È finito il tempo delle ipocrisie: noi vogliamo il matrimonio e invece questi non ce la fanno ad approvare nemmeno questa orrenda legge del Dico», grida Aurelio Mancuso di Arcigay, che ringrazia «qualche parlamentare» e se la prende con la Binetti («starebbe meglio in una destra razzista») ma anche con Rosy Bindi («Dimettiti»). Incita alla disobbedienza fiscale: «Se non abbiamo nessun diritto perché dobbiamo pagare le tasse?». E a quella elettorale: «Niente voto senza diritti, restituiranno le tessere elettorali». E Imma Battaglia, tra un insulto a Prodi e uno a Papa Ratzinger, grida: «Questa sinistra non è degna dei nostri voti».

Franco Grillini, altrettanto duro con un Parlamento che indugia anche sui provvedimenti «anti-discriminazioni» fermi in commissione giustizia, la vede diversamente: «Io continuo a sostenere che i nostri avversari sono la destra e i clericali e spero ancora in governo amico, non siamo mica qui per chiedere un ritorno della destra, ma a dire che il pensiero unico familista non è maggioranza. Però certo, la delusione serpeggia». E allora gli slogan, le critiche. «Esprimono l'amarezza per il blocco sulle unioni civili e sono uno stimolo a costruire in parlamento su un testo rispettoso dei diritti di tutti la maggioranza che oggi non c'è», ragiona la senatrice Franco. E forse «una manifestazione che porta in piazza l'Italia dei diritti - osserva la diessina Bartoletti - aiuta».



Foto di Gregorio Borgià/Ansa

Rima bacata  
di Enzo Costa

◆ DICO POCO!

«Eroico sacrificio di due gay benedetti più duro del cilicio: adottan la Binetti»

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net

IL CANTAUTORE DI «GINO E L'ALFETTA»

Daniele Silvestri e «l'inno» del Pride: «Canto contro l'ipocrisia sull'omosessualità»

Al «Roma Pride 2007» Daniele Silvestri, con la sua Alfetta gialla, sta girando parte del video della hit «Gino e l'Alfetta» che della parata è diventata la colonna sonora. Un pezzo destinato a diventare un nuovo tormentone, con un testo che fa, come sempre nelle sue canzoni, ridere e riflettere. «L'ho scritta qualche anno fa - ha detto da piazza San Giovanni - quando ancora non c'erano polemiche sui Pacs e Dico, c'era solo tanta ipo-

crisia sull'omosessualità. Il mio - ha continuato - è un tentativo di raccontare la storia di qualcuno che non riesce nemmeno a rispondere alla domanda: «Sei omosessuale?». Il cantante non ha voluto lanciare nessun messaggio alla piazza. «Sono venuto qui a prendere, non a dare - ha commentato - Mi piacciono le manifestazioni colorate e tutte le espressioni della diversità, qui c'è un'umanità fantastica», ha concluso.

LA NOVITÀ

In Colombia ok alla legge che riconosce alle unioni gay pari diritti di quelle eterosessuali

Anche la Colombia avanti sui diritti civili. Con 63 voti favorevoli e 43 contrari il Congresso ha approvato giovedì notte la legge che riconosce alle unioni omosessuali pari diritti di quelle eterosessuali. Il disegno di legge dovrà tornare martedì al Senato, dove è già stata approvata, per la ratificazione finale. Per entrare in vigore, poi, dovrà essere firmato dal presidente Uribe, il quale ha appoggiato il progetto. La Chiesa colombiana ha già

annunciato battaglia. La legge segna una svolta significativa in Colombia, ed è all'avanguardia in tutto il Sudamerica, perché riconosce a livello nazionale parità e reversibilità in materia patrimoniale dei conviventi gay; eredità, pensione e previdenza sociale. I promotori della legge salutano con soddisfazione il risultato che, secondo le prime stime, potrebbe beneficiare circa 300 mila unioni nel Paese.

## Da Pollastrini a Ferrero: giusto esserci, adesso avanti sui Dico

Il saluto al corteo. Il ministro delle Pari Opportunità: basta steccati. Pecoraro: in Europa solo la Cdl è contro le coppie di fatto

di Massimo Franchi

**IL PRIMO** dei ministri ad arrivare «in visita al Gay Pride» è Paolo Ferrero. Sono le 15,30 e viale di Porta Ardeatina è già piena di manifestanti e carri parcheggiati

in attesa di partire verso San Giovanni. Ferrero era stato il primo dei tre colleghi ad annunciare il suo saluto alla manifestazione. «Nessun imbarazzo, sono venuto a salutare e non partecipo al corteo, esattamente come a Vicenza ed in altre occasioni - spiega il ministro della Solidarietà sociale -. Il mio ruolo mi impone questi comportamenti, nessuna indicazione da Prodi». La «modalità del saluto» non esenta Ferrero da dare giudizi sui Dico e sulla piattaforma degli organizzatori. «Quando si chiedono diritti e libertà è giusto sostenerli. Credo che il primo dovere di chi è stato votato dagli italiani sia quello di ascoltare la nostra società». Ascoltare, anche se

si critica il governo che «ai gay non ha dato nulla». «Se la critica risponde Ferrero - è sul fatto che non si riesce ad approvare i Dico, penso sia giusta. Erano nel programma della coalizione, abbiamo preso i voti per questo. Erano già un compromesso, ma il ddl del governo continua ad essere la strada maestra». Appena finisce di rispondere Ferrero, ecco arrivare Barbara Pollastrini, «l'inventrice» (assieme a Rosy Bindi) dei Dico. La presenza della ministra per le Pari Opportunità è stata un tormentone fino a venerdì. Rimane giusto venti minuti, salutata comunque calorosamente dagli organizzatori. «Non voglio rispondere alle polemiche. Sono qui per testimoniare ascolto, attenzione e umanità. Sono qui - dice - per lanciare un messaggio: serve umanità, dialogo, ascolto perché solo così si possono buttare giù i ponti levato e riconoscerne e costruire insieme una nuova idea di bene comune, contraria alla cultura machista che oggi impera». Sui Dico la sua posizione non cambia: «Credo che tocchi alla maggioranza trasmettere l'idea di

una politica equa e saggia. Il governo ha fatto la sua parte - conclude Pollastrini - ora tocca al Parlamento». Ultimo e più casual fra i ministri, arriva Pecoraro Scania. Jeans e maglietta bianca, il titolare dell'Ambiente sottolinea subito che «il Gay Pride è una manifestazione contro le discriminazioni» e che «non c'è da meravigliarsi se un ministro partecipa». Anzi, la meraviglia sta nel fatto che «la Casa delle libertà è l'unica destra europea che è contro le coppie di fatto». «Mi sorprende che in Italia vi siano ancora questo tipo di discussioni, quando a New York sfilano insieme Hillary Clinton e un sindaco di destra. Cerchiamo - dice Pecoraro - di diventare più europei, facendo in modo che l'Italia abbia una legge seria sulle coppie di fatto». Critiche ai ministri intanto arrivano a valanga, ovviamente dalla Cdl (Gasparrini: «I ministri pensino alle famiglie, non alle carnevalate»); Bertolini: «Il governo discrimina la famiglia e chi la difende»). Ma anche l'Uder di Mastella non si sottrae, ricordando la con-

trarietà ai Dico. «Non possiamo solidarizzare, anzi contestiamo la presenza dei ministri e di esponenti della maggioranza al Gay Pride - detta Mauro Fabris, capogruppo alla Camera -. È bene ricordare che su questi temi la maggioranza dell'Unione non c'è in Parlamento». Poi ci sono i politici che non hanno problemi a sfilare. Nicola Zingaretti, segretario laziale dei Ds, non nasconde il problema laicità. «Sul tema dell'omosessualità il nascente Partito democratico può essere il terreno ideale per trovare una sintesi costruttiva tra il mondo laico e quello cattolico. I Dico non sono un'occasione persa ma rappresentano un primo passo importante. Nel Pd si dovrà fare un ulteriore sforzo per non perdere su questi temi il treno per l'Europa». Come lui, ha sfilato anche Gavino Angius, esponente di Sinistra Democratica. «Una grandissima manifestazione in difesa della libertà delle persone e della laicità dello Stato. Il governo deve ascoltare questa bella dimostrazione e i Dico sono il minimo indispensabile che lo Stato possa fare».



Barbara Pollastrini durante il corteo del Gay Pride Foto di Danilo Schiavella/Ansa

LEGHISMI

Mistic Calderoli: «Io vi dico: pentitevi!»

**Immaneabile:** «Chi vive una sessualità naturale non ritiene di aver bisogno di manifestare per il proprio orgoglio, chi invece vive una sessualità contro natura e ritiene di dover manifestare il proprio orgoglio, facendolo mette in dubbio in prima persona la cosa stessa». È il Calderoli-pensiero sul Gay Pride: «A tutti i manifestanti del Gay Pride faccio un appello: pentitevi e il buon Dio sacrificherà il vitello grasso. Non vi si chiede un pentimento rispetto alle vostre propensioni, che sono da me non condivise ma comunque considerate legittime, ma pentitevi del fatto di andare a manifestare in piazza, perché così diventate strumenti dei cattivi maestri».



# GAY PRIDE 2007

## LE STORIE

Il popolo del Pride: in tantissimi per difendere la laicità, la possibilità di scegliere in autonomia. A prescindere dagli orientamenti sessuali

«Mi chiamo Anna, sono sposata e ho 3 figli ma ora amo lei». Il cognome? «No, metti M...». Fabio dice lo stesso: «Sai, al lavoro...»

# «Omo o etero? Liberi, liberi, liberi»

Gianluca e Lorella sono sposati, Paola si è scoperta lesbica. E ancora tanti che si «nascondono»...

di Delia Vaccarello / Roma

«È LA NOSTRA PRIMA VOLTA, siamo venuti da Viareggio al Pride di Roma dopo 27 anni di unione». Lui fa il vigile del fuoco, il compagno è insegnante. «È da tanti anni che volevamo partecipare, ci siamo decisi, e via. Mi chiamo Fabio. Il cognome? Metta B

“puntato”. Sono gay, ma al lavoro cerco di non dirlo, mi capisce, no?». A pochi passi da loro, una coppia di quelle che il cognome lo pronuncia senza doverci riflettere. Una delle tante che affollano questo Pride 2007, gonfio, familiare eppure striato come un rettile del Nuovo Mondo. «Vogliamo solidarizzare con la richiesta di diritti degli omosessuali». Ma voi siete etero o gay? «Siamo marito e moglie». Gianluca Navarini e Lorella Chiarella vivono a Roma, lui avvocato, lei impiegata. «Avete figli?». «No». Li volete? «No». E sorridono. A fianco a loro una «strana» coppia. «Siamo qui orgogliosi di essere sopravvissuti a tutto, alle nostre famiglie, ai nostri vicini di casa, in ufficio, in parrocchia». Lui si chiama Fabio Bozzato e insieme a Elena Piaggi viene da Venezia dove lavora all'Osservatorio gbt (gay, lesbiche, bi-sex, trans) del Comune. «Vogliamo dire che la nostra libertà comincia dove comincia quella di chi ci è vicino». Vicino a loro c'è un signore alto con i capelli bianchi, pantaloni beige, camicia a fiori. «Io rispetto le esigenze degli altri, nessuno di noi è eterno e

Fabio e Elena:

«Siamo sopravvissuti alle nostre famiglie»

Emilio ha 70 anni:

«Credo nel rispetto»

ognuno deve poter vivere come vuole». Lei come vuole vivere? «Vivo in Giappone da quattro anni, sono tornato per un breve periodo e sono qui perché credo nel rispetto. Mia moglie ha trent'anni. Non pensi a quelli che dicono che la giovane sposa il vecchio per i soldi. Mia moglie è una manager dell'alta finanza. Ci siamo

uniti per amore». Ha amici gay? «Conoscenti. Ho 70 anni, mi chiamo Emilio De Filippi, sono una persona libera». Con una macchina fotografica superaccessoria una ragazzona vestita di nero balla sul marciapiedi e scatta foto allo stesso ritmo. «Di Pride ne ho fatti tanti, Bari, Torino, Rio, il World pride del 2000».

Ma perché? «Perché al Pride si va come si va in bicicletta. Mi chiamo Leandra, sono lesbica dalla culla». Dal carro che apre il corteo di questo «Family Gay» che non esclude l'amore, un cannone «spara» in cielo origami di carta. Ed è nuda che parla con la voce dei colori. Una signora in bianco spezza il

silenzio fra noi solo per dirmi sottovoce: «Se vieni qui, non puoi non ballare», e scivola tra la folla. «Sono sposata, ho tre figli, sei anni fa mi sono innamorata di una donna e oggi sono al Pride perché lei è la mia passione». Ha gli occhi di una bellezza indescrivibile, accesi da una fiamma antica. E solo in una cosa somiglia al vigile del

fuoco. «Mi chiamo Anna. Metta M “puntato”». Il popolo dei «cognomi puntati» si abbraccia ai dichiarati, ai militanti, a quelli di una sera, agli altri che lo hanno scoperto da poco, ai «pradiani» della prima volta, ai solidali, ai ribelli. «Faccio la contadina a Maranello, ho 48 anni, una figlia di 28 che presumo sia etero. Ma come fai a saperlo? Anche io alla sua età credevo di esserlo e poi sette anni fa... zac! Mi innamorai di una ninfa. E da quel momento posso essere coinvolta da un uomo o da una donna. Mai contemporaneamente, però». È il primo Pride? «Sì». Il nome? «Paola...». Puntato? «Scriva Ferrari», che sa tanto di cognome inventato. «È giusto essere qui, perché in Italia non ci sono più ostacoli allo strapotere del Vaticano», ha i pantaloni di fibra a costine blu e la maglietta rosa pallido. «Vengo da un paese dei dintorni, Valmontone. Non mi piace che la sinistra si sia appiattita sulla Chiesa». Lei è etero o lesbica? «Sono un'eterosessuale incavolata nera, lavoro nella scuola con i Cobas. Mi chiamo Lucia Frapparelli, lo scriva, con la e che come le frappe». La camicetta è bianca sopra la gonna verde, le tempie candide sono appena sporcate di biondo. «Vengo da Napoli. Sono qui per il piacere di vedere la manifestazione», e stringe il braccio ad un'amica. «Stare insieme è giusto, e anche i gay ne hanno diritto». La musica impenna all'improvviso. Lei ha figli? «Non più... È morto». Le lacrime le colmano gli occhi come laghi. Poi Maria Teresa Del Zingaro deglutisce e aggiunge: «Lo sa, mi sono sempre chiesta che cosa avrei fatto se mio figlio fosse stato omosessuale». Che cosa? «Lo avrei accolta». La gente intorno balla. La gioia accarezza ogni amore, anche il suo che ormai è invisibile.

«Sono Lucia, scrivi, Frapparelli: etero e incavolata nera, non mi va che la sinistra sia piatta sulla Chiesa»



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

### LA CURIOSITÀ

Una foto speciale per i neo sposini Claudio e Fabrizia, fiori bianchi dentro il corteo

Non hanno potuto resistere Claudio e Fabrizia, giovanissimi sposi romani, che erano alle prese con le foto di rito nei pressi del Colosseo. Freschi di anelli di un matrimonio riconosciuto dallo Stato, i due hanno mollato parenti e amici, alcuni increduli, per lanciarsi nel festoso corteo del Gay Pride e sfilare per alcuni metri con i manifestanti. Condividendo le richieste del gay, i due sposini hanno pensato che un momento come quello

andasse immortalato. Ecco dunque la richiesta di una foto ricordo fatta ad un gruppo di coloratissimi trans. Le drag queen si sono prestate ben volentieri. Poi applausi e congratulazioni per la giovane coppia dalla improvvisata platea, senza pensare che per gli omosessuali il matrimonio è ancora una chimera. Claudio e Fabrizia potranno annoverare nell'album dei ricordi del giorno più bello una foto davvero speciale.

### SLOGAN E SCRITTE

«Siamo dappertutto». E lo striscione più intimo: «Fuori i preti dalle nostre mutande»

«Siamo dappertutto, arendetevi», c'è scritto nei «distintivi» di molti, fogli affissi sulle magliette e via. «Meglio frocio che fascista»: mostra la t-shirt una signora, in risposta ai volgaristi manifesti dell'estrema destra che tappezzano Roma. «Meglio gay che Opus Dei», rivendica un ragazzosul cappello di cartone che scimmietta la tiara papale. È un corteo «spontaneo», non è una curva organizzata, con striscioni preparati e

chilometrici. Ognuno ha il suo slogan: «Fuori i preti dalle nostre mutande» è il più «intimo». Una ragazzina solleva un cartello giallo, di verde scritto: «Zapatero santo subito». E fra la musica, i balli, la festa, molti anche gli slogan urlati, da «Prodi dove se, Roma è tutta gay» alla novità del giorno, che rimbalza nel corteo: «Fini separato alé alé, Fini divorziato alé alé». Fino all'assonanza «Meno Binetti, più diritti».

IL PUNTO Sotto l'imponente basilica di San Giovanni c'è una festa. Si canta, si balla, si chiede. Chi c'era ha capito che era giusto

## Che allegria, che sorrisi: una piazza «contro nessuno»

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

È non solo perché era il Gay Pride, ma anche perché si trattava di un corteo gioioso e civilissimo, rispettoso e persino liberatorio. Fatto di giovani e meno giovani, gay ed eterosessuali. Fatto di musica e molta ironia, di carri allegorici certo, di qualche risvolto vagamente kitsch e provocatorio, ma soprattutto fatto da gente che si sente minacciata. E non sto parlando solo dei gay e dei loro diritti, ma sto parlando di tutti quelli che hanno la sensazione, da un po' di tempo a questa parte, di essersi svegliati in un paese che sino a qualche tempo fa non era neanche immaginabile. Un paese che in certe cose sembra tornato indietro di quarant'anni, che si oppone ai diritti delle minoranze con manifestazioni quasi oceaniche come quella di San Giovanni del mese scorso. Ieri erano in meno, era ovvio. Eppure dal microfono gli organizzatori scherzavano sulle cifre: «Siamo più di un milione», dicevano. Ed erano fischi, risate, e divertimento. Non erano un milione, ma erano tanti lo stesso. E si sentiva che la gente voleva esserci perché i diritti

riavvicinati ieri, con tutti i distinguo che ognuno può avere per sé, sono i diritti dei gay oggi, e quelli di chiunque altro domani. Mentre il corteo sfilava, tra musica e gente che ballava si notavano sostanzialmente due cose. La prima era che c'era allegria, che era tutto un sorridersi tra quelli che sfilavano. La seconda era che nella sua allegria era un corteo serissimo, che andava oltre la manifestazione, e arrivava al cuore di un problema che ormai sono in troppi a sentire. Il cuore del problema è l'intolleranza, la cupezza, il clima torbido che in molti vogliono far respirare al paese. Preoccuparsi, polemizzare con questo gay pride, da parte dell'opposizione, ma anche di alcune frange della maggioranza è terribilmente fuori luogo, e può spiegarsi solo in un modo: con un irrigidimento civile e sociale di questo paese.

Eppure, mentre il festoso corteo sfilava per Roma, non ci si doveva distogliere dai visi delle persone che non partecipavano, e che erano ferme ai due lati della strada per vederli passare. Erano vecchi, don-



Due ragazze al Gay Pride Foto Ap

ne, gente in giacca e cravatta che si capiva non avrebbero mai partecipato, ma che avevano scelto, in un certo senso, di curiosare. Forse per capire quanto di eccessivo o di trasgressivo e persino di «immorale» poteva compiersi tra i manifestanti. Questi osservatori esterni andava-

Sempre qui un mese fa l'oceanica folla del Family Day: meno autentica più politica e cupa

no osservati per rendersi conto di una cosa. Avevano tutti una sorta di sorriso. E non era un sorriso ironico, ma un sorriso di sorpresa. Come a dire: ma guarda come sono allegri, e non sarà che abbiano anche un po' ragione. E l'altra piazza? Quella di un mese fa? Nessuno deve scandalizzarsi se non si può che dire una cosa: era più cupa, meno autentica, più politica persino. L'altra piazza era la maggioranza silenziosa quando decide di entrare in campo, e ribadendo le proprie idee e i propri diritti non dimentica di negare quelli degli altri. L'altra piazza, quella di un mese fa, era una sfilata di potere, era un'operazione mediatica

decisa dall'alto. Questa piazza era una piazza. Senza troppe transenne, molto normale e molto autentica, ma soprattutto molto corretta. Chiedere diritti, mostrare con orgoglio e soprattutto con naturalezza una verità, una realtà, un pezzo di paese che è cresciuto in questi decenni, che esiste, e che non si può dimenticare o cancellare perché vescovi e movimenti cattolici si sono riscoperti di una intolleranza sorprendente. Ieri c'era un paese civile in piazza, un paese moderno, un paese europeo come tanti. Un mese fa, al Family Day, c'era un psicodramma incomprensibile.

Alla fine hanno cominciato a parlare i politici e gli organizzatori. Il pomeriggio romano andava a sfumare verso la sera. I telegiornali hanno inquadrato tutto quanto faceva folklore. Il resto del paese avrà pensato a una sorta di baraccone semovente. Quelli che c'erano, e quelli che osservavano senza esserci del tutto, hanno capito che era giusto. Mentre la notte scuriva sempre più la struttura della basilica di San Giovanni e la rendeva meno incombente, come un'ombra lontana e innocua.

roberto@robertocotroneo.it



Foto di Claudio Peri / Ansa

### INSULTI

«Olocausto gay», «La Roma fascista non vi vuole»: sui muri il peggio

«Olocausto gay», «Gay raus», «La Roma fascista non vi vuole» e più di una svastica. Nella notte di venerdì «Villaggio Italia», il parco sulla Tiburtina che ha ospitato ieri sera la festa di chiusura del Gay Pride Roma 2007, è stato tappezzato di scritte e simboli. Dopo i manifesti di Forza Nuova («Basta froci») e Militia Cristiana («No alla perversione, sì alla natura») dei giorni scorsi, un altro attacco agli omosessuali. «Il

Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli - ha afferma Rossana Praitano - è da giorni sotto attacco da parte di Forza Nuova e gruppuscoli di anonimi fascisti. Oltre a condannare l'attacco da parte di chi, evidentemente, si sente legittimati anche da incaute dichiarazioni di esponenti politici, chiediamo che si cancelli l'ennesimo schiaffo alla dignità della comunità omosessuale e transessuale».



# Palermo, lo scandalo delle eco-auto rivendute a 100 euro

88 Seicento Elettra comprate a 20mila euro l'una abbandonate e ora messe all'asta da Cammarata

■ di **Alessio Gervasi** Palermo / Segue dalla prima

**QUESTO** aveva detto il Capo dello Stato. Ma la Giunta del forzista Diego Cammarata «coopera» a suo modo. Le 88 Fiat Seicento Elettra, acquistate nell'ambito di un programma Comunitario triennale promosso dal 2002 col Ministero dell'Ambiente, dove-

vano servire per il progetto car sharing, un servizio sperimentale di noleggio pubblico gestito dall'Amat (ex municipalizzata controllata dal Comune) per permettere ai cittadini di affittare una macchina e circolare nelle corsie preferenziali o nelle zone a traffico limitato, naturalmente senza inquinare. In teoria. In pratica invece le Seicento sono rimaste ad ammuffire fra l'erba dei viali dell'ex mattatoio comunale, almeno dal 2003 a oggi. Dopo un po' le batterie si sono scaricate e

nessuno ci ha pensato più. Ma Palermo, secondo un dossier di Legambiente, è la prima città in Italia per inquinamento da Pm 10, le letali polveri sottili che ammorbano inesorabilmente l'aria e nel 2006 le centraline di rilevamento della città guidata da Cammarata (che si guarda bene dall'imporre il blocco del traffico per non dispiacere la lobby dei commercianti) hanno fatto regi-

Altro che contenere i costi della politica. Qui si sono in realtà buttati un milione e settecentomila euro

strare più di 200 giorni «fuori soglia», a fronte di uno «sforamonto» previsto per legge di 35 giorni l'anno.

Giusto quindi che l'Amat sia tornata alla carica col car sharing, l'anno scorso. L'ambiente innanzitutto. Purtroppo le Seicento sono ormai démodé, inutilizzabili e - almeno stando a quel che dicono al Comune - il kit per rimettere in funzione le batterie costa addirittura 4000 euro. Tanto vale buttarle via allora. O metterle all'asta. Anche se il diessino Rosario Filoramo non la pensa allo stesso modo: «È uno scandalo, la verità è che queste macchine sono state abbandonate dalla Giunta Cammarata, se la manutenzione fosse stata fatta funzionerebbero perfettamente. E poi non dimentichiamo che nel 2005 il Comune ha ricevuto un'offerta da un'azienda per permutare queste auto e se non ricordo male con 4000 euro a vettura si sarebbe potuto chiudere un buon affare».

Ma il Comune tira dritto e bandisce una nuova gara d'appalto per l'acquisto di 40 nuove vetture da destinare al car sharing che nel marzo 2006 viene aggiudicata alla concessionaria MG Auto. Si ri-



Silvio Berlusconi col sindaco di Palermo, Diego Cammarata. Foto Ansa

comincia. Il servizio «dovrebbe» partire dopo l'estate. Niente più auto elettriche però. Stavolta si tratta di auto bi-power, cioè alimentate sia a benzina che a metano. 30 Skoda Fabia e 10 Volkswagen Golf. Il costo? Poco meno di mezzo milione di euro. Che sommato a quello delle 88 Seicento finora inutilizzate (e inutilizzabili?) fanno quasi due milioni e mezzo di euro. Bazzeco-

Ma il Comune non si ferma: nuova gara d'appalto per 40 auto metano-benzina a mezzo milione di euro

le. Intanto l'asta dei poveri di tre giorni fa, a 100 euro per automobile, fa registrare il tutto esaurito. Col responsabile dell'autoparco comunale che ancora non crede ai suoi occhi. Un vero boom di buste, tanto che per raccapezzarsi bisognerà aspettare la prossima settimana. 111 le offerte: piccoli comuni, il dipartimento d'Ingegneria dell'Università di Palermo, un paio d'istituti tecnici e tanti singoli cittadini. Al contrario del Comune sembra che tutti vogliano le piccole Seicento Elettra.

«Perché sono qui? - dichiara un giovane di 28 anni - Il prezzo dell'auto è basso e chiedendo informazioni ho saputo che un kit di batterie si trova a 1200 euro. Ne vale la pena». Già...

# Ma nella Val di Noto niente stop alle trivelle

Ufficialmente ritirati i progetti petroliferi, ma si scava per il gas: e se poi salta fuori l'oro nero?

■ di **Marzio Tristano** / Palermo

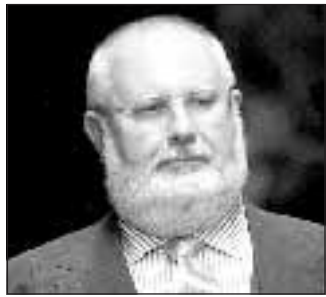
Il Nero d'Avola batte «l'oro nero», il ciliegino scaccia il metano, il barocco di Noto è salvo, le trivelle restano fuori dagli 8600 ettari della Val di Noto risparmiando il patrimonio UNESCO dell'umanità: gioiscono insieme i comitati «non triv» e il presidente della Regione Totò Cuffaro, che, rimangiandosi il permesso accordato alla società americana Panther resources corporation di cercare nell'area sud est dell'isola «idrocarburi liquidi e gassosi» dal suo governo, il 31 marzo 2004, può dichiarare giulivo, allineandosi alle proteste degli ambientalisti: «Siamo da sempre contrari al petrolio, non ci restano neppure le accise». Quelle invece, resteranno, così come gli impianti del magnate texano James Smithman III, il cui nonno inondò di petrolio la Louisiana: all'indomani della «storica» vittoria dello scrittore Camilleri e delle comunità locali che vogliono continuare a vivere di turismo culturale e gastronomico la ricerca di gas e petrolio nel resto del sud-est siciliano, un'area di 746,37 chilometri quadrati con 15 comuni distribuiti tra le province di Siracusa, Ragusa e Catania, proseguirà senza soste. Si riduce il numero di pozzi da realizzare entro il 2010 (da 21 a 8) ma si incrementano gli investimenti, in origine 43 miliardi di dollari e viene confermato il contributo annuale di 100 mila euro a pozzo trivellato che l'azienda si impegna a versare ai comuni, oltre alle royalties del 7 per cento, per «iniziative sociali, per la scuo-

la e per attività organizzate da associazioni ambientaliste». Ufficialmente, la ricerca prosegue per estrarre il metano, di cui il sottosuolo siciliano è ricco: la Panther continua a giurare di non essere interessata al petrolio. «Non è un nostro obiettivo economico - dicono gli americani - la Sicilia non ha più giacimenti interessanti, quindi possiamo affermare che il petrolio non c'è. Tutti gli investimenti sono esclusivamente per la ricerca di Gas naturale». E se invece il petrolio salta fuori? «Nel caso trovassimo un giacimento di petrolio - rispondono - per noi sarebbe un svantaggio non indifferente, perché il petrolio siciliano è di qualità scadente, asfaltica, non è assolutamente un investimento fruttifero in termini economici». Parole che non convincono l'ex assessore al turismo Fabio Granata, di An, secondo il quale «la storia del metano continua ad essere una presa in giro, il cavallo di Troia per arrivare al petrolio. Anche perché le perforazioni per cercare gas e petrolio sono identiche». E lo stesso pensano i verdi, i comitati di agricoltori, e il Wwf siciliano che hanno intenzione di proseguire la protesta, dopo la battaglia, vinta, della Val di Noto. «Se partono le ricerche gas-petroliere sul territorio si mette in moto un processo che non sappiamo dove ci porterà - dice Vincenzo Moscuza, del comitato non triv - impiantare attività di estrazione di idrocarburi, come si è verificato in qualsiasi parte del mondo, fa cambiare il paesaggio ed il contesto: è inevitabile. Perciò siamo gelosi dei nostri paesaggi e nessuno li deve più toccare. È una follia rischiare: qua vige il principio di precauzione». Vogliamo la revoca immediata e totale della concessione alla Panther - gli fa eco uno dei coordinatori della protesta Pierpaolo Marescalco - ci rivolgiamo non solo alle autorità italiane, ma anche a quelle internazionali. Sperando che per una volta la Sicilia non venga lasciata sola». Gli appetiti accesi dal petrolio però sono tanti e consistenti, ed è a quelli che pensa Bruno Marziano, presidente della Provincia di Siracusa, quando dichiara: «Oltre a cambiare le condizioni economiche delle persone il petrolio ha la capacità di cambiare le coscienze».

# Moda, ricoverato Ferré: «È gravissimo»

Milano, lo stilista colpito da un'emorragia cerebrale: è in terapia intensiva al San Raffaele

■ Gianfranco Ferré è stato ricoverato in condizioni gravissime, da venerdì mattina, al San Raffaele di Milano. Il famoso stilista, sessantadue anni, pare essere stato colpito da una grave emorragia celebrale che lo costringe a lottare tra la vita e la morte. L'ospedale San Raffaele continua a mantenere un silenzio assoluto su questa vicenda, tanto che non ha voluto né confermare né smentire di avere lo stilista tra i suoi attuali ricoverati. Ma dall'ambiente vicino a Ferré si è appreso come lo stilista si trovasse nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale milanese. Le condizioni di Ferré sono via via peggiorate nelle ore successive al ricovero, raggiungendo la fase critica nella notte tra venerdì e sabato. Ieri c'era molto pessimismo sulle sue possibilità di ripresa.



Gianfranco Ferré. Foto Ap

Gianfranco Ferré è nato a Legnano il 15 agosto 1944. Dopo una laurea in architettura al Politecnico di Milano nel 1969, ha fatto il suo ingresso nella moda negli anni settanta, ottenendo un primissimo successo, quasi casuale, come creatore di bijoux e accessori. Fondamentale, nella sua attività, è stato il trasferimento in India, dove ha vissuto alcuni anni e tratto ispirazione.

Nel 1978 fonda la sua maison, la Gianfranco Ferré Spa ed il suo nome inizia ad essere sempre più conosciuto, ma la vera consacrazione arriva nel 1989, quando assume la direzione artistica della celebre maison francese Christian Dior. Proprio nella casa francese Ferré è riuscito ad esprimere al meglio la sua idea di moda, vale a dire innovare nel solco della tradizione. Grazie a questa idea, lo stilista è riuscito a rappresentare, soprattutto negli ultimi an-

Il ricovero venerdì poi il peggioramento. Fonti ospedaliere «blindate» nemmeno confermano

ni, una realtà in crescita costante: decine di collezioni presentate ogni anno, un gran numero di licenze, oltre quattrocento punti vendita nel mondo, un export che sfiora il 75%, un fatturato globale che nel 1998 ha raggiunto i 1520 miliardi delle vecchie lire. Gianfranco Ferré ha così continuato a lavorare per espandere in modo costante la sua griffe, attraverso l'esplorazione dei nuovi mercati (come per esempio le emergenti Cina ed India) e la creazione di tantissime nuove linee di abbigliamento: queste scelte di gestione ne hanno fatto un colosso della moda a livello mondiale. Le prossime ore saranno quelle probabilmente decisive per il destino di Ferré, che comunque è circondato dall'affetto di amici e parenti.

gi.ca.

**IL RICORDO** Se n'è andato a 72 anni, fu redattore de «l'Unità». Era un biologo che amava scrivere

# L'eleganza di Angeloni, raccontava la scienza

■ di **Romeo Bassoli**

È morto ieri a Roma a 72 anni, dopo una lunga lotta contro il cancro, Giancarlo Angeloni. La sua vita di giornalista l'aveva spesa quasi tutta dentro l'Unità, nella redazione di Roma. Era uno dei pochissimi redattori ad avere una formazione scientifica: era un biologo, infatti, con una grande passione per la scrittura. Chi ha conosciuto Giancarlo Angeloni ricorda gli occhi chiari, i capelli precocemente grigi, il labbro sempre un po' imbronciato e quell'aspetto che faceva pensare di averlo visto sempre con un papillon, uno smoking e, perché no, un mantello a vento. Chissà se li ha mai indossati davvero assieme questi tre capi di vestiario. Ma era difficile non sentire la sua tensione a una eleganza sobria

ma attentissima ai colori e ai tagli. La stessa eleganza che metteva nel parlare e nello scrivere. Perché Giancarlo Angeloni apparteneva alla terza delle tre grandi categorie dei giornalisti dell'Unità degli anni '60-'80. In quelle redazioni infatti c'erano i giornalisti «operai» come Pardera, Banali, Erriotti, gente che veniva dal mondo della produzione e la cui capacità di inanellare ore di lavoro in un percorso di lucidità era impressionante. Poi c'erano i giornalisti «politici», quelli che in qualche modo vivevano una continuità forte tra l'azione politica del partito comunista e quella della scrittura e delle titolazioni nel giornale: erano redattori come Roggi, Ibba, Falaschi, Ferretti. Poi c'erano gli intellettuali, quelli che consideravano il giornalismo come una scoperta, una contemplazio-

ne, una opportunità per la narrazione. Il capostipite era Ugo Baduel e un elenco virtuale comprenderebbe senza dubbio Giancarlo Angeloni. La sua formazione scientifica gli ha permesso di occuparsi di ricerca e di medicina quando erano argomenti per specialisti a cui si consentiva un linguaggio molto tecnico, in un mix di rispetto e pigrizia. Con Giancarlo (e con pochi altri come Mirella Acciommata, che per prima iniziò a scrivere di ambiente) questa buffa pratica iniziò a cambiare. Anche la scienza «normale», quella che non prevede uomini sulla Luna, veniva presa in carico con un linguaggio giornalistico. Così Angeloni si trovò a parlare dei movimenti che portano (con grandi personaggi come Maccacaro, Basaglia e Giovanni Berlinguer) a forme di evoluzione e

di democratizzazione della pratica medica, psichiatrica e della prevenzione. Fu il primo a capire l'impatto devastante dell'Aids, seguendo i primi esperti italiani e i grandi congressi internazionali. Giancarlo Angeloni ha raccontato i due Nobel italiani, quello di Rubbia e quello della Montalcini. Una delle sue più grandi soddisfazioni è stata quella di vedere il suo giornale pubblicato - primo in Europa assieme a «Le Figaro» - una pagina quotidiana di scienza. Agli inizi degli anni '90 era andato in pensione. Ma è rimasto attento all'eleganza: pochi anni fa una architetta di successo mi ha parlato di lui. Era sorpresa: gli aveva arredato una casa e lui le aveva chiesto di aiutarlo a comprare tovaglie e lenzuola: dovevano essere in tono.

**CGIL**  
Lombardia  
CGIL Sempre dalla tua parte.

**QUALI TASSE PER QUALI SERVIZI?**  
La proposta della Cgil Lombardia per un federalismo fiscale e solidale

Martedì 19 giugno 2007 Ore 10 - 15

Milano, Via Dogana 3  
Fondazione Memoria della Deportazione

Introducono:  
**Franco Bassanini, Astrid**

Intervengono:  
**Francesco Caracciolo, Direttore Generale Confindustria Lombardia**  
**Marco Causi, Assessore al Bilancio Comune di Roma**  
**Romano Colazzi, Assessore al Bilancio Regione Lombardia**  
**Franco Osculati, Università Statale di Pavia**  
**Alberto Zanardi, Università di Bologna Econpubblica-Università Bocconi**  
**Giorgio Macciotta, Consigliere Cnel, Astrid**

Concludono:  
**Susanna Carnusio, Segretario Generale CGIL Lombardia**

www.cgilombardia.it

**MANUTENCOOP Società Cooperativa**

Via Poli n. 4 - 40069 Zola Predosa - Bologna  
P.IVA - C.F. e Iscrizione al Registro delle Imprese di Bologna n. 00592240378  
Iscritta nell'Albo Nazionale delle Società Cooperative al nr. A107080  
Sezione: Cooperative a Mutualità Prevalente - Categoria: Cooperative di Produzione e Lavoro

**Convocazione Assemblea dei Soci**

È convocata l'Assemblea dei Soci presso la sede legale in Via Poli n. 4 a Zola Predosa (Bo), in prima convocazione per il giorno 04 Luglio 2007 alle ore 08,00, ed occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 05 Luglio 2007 alle ore 17,00, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:  
1. Assetto del sistema di governance del Gruppo: deliberazioni conseguenti.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione  
**Claudio Levorato**

**ANTIMAFIA**

Toma il commissario per gestire i beni confiscati

Il governo ripristina la figura del Commissario straordinario per la gestione e la destinazione dei beni confiscati a Cosa Nostra, affidando l'incarico a un magistrato, Antonio Marucchia, già consulente della Commissione parlamentare antimafia. Un ritorno (il commissario era stato abolito nel 2003 dal governo della Cdl, che affidò al Demanio la gestione) apprezzato soprattutto dal fronte antimafia, che ora spera si possa arrivare a un'Agenzia nazionale che gestisca, in tutte le fasi, confisca e uso dei beni sottratti ai clan, come hanno fatto sapere sia Francesco Forgione (presidente della commissione parlamentare antimafia) che don Luigi Ciotti, fondatore dell'associazione Libera.

Il neo-commissario, già consulente dell'Antimafia, ha 52 anni, è nato a Castriano dei Greci in provincia di Lecce, ed è in magistratura da quasi 30 anni: prima di collaborare con il Parlamento è stato sostituto procuratore alla Direzione nazionale antimafia.



Oggi giura il nuovo esecutivo formato da 12 personalità fuori dai partiti. Per decreto non avrà bisogno della fiducia

A Ramallah i rivali hanno dato l'assalto al Parlamento ancora controllato da Hamas

# Il governo di Abu Mazen incassa il sì Usa

Bush promette di togliere le sanzioni ai palestinesi. Gaza è sotto il controllo dell'esecutivo Haniyeh I miliziani di Hamas violano la casa-monumento di Arafat. Gli estremisti di Fatah si danno ai saccheggi

di Umberto De Giovannangeli

**A GAZA** è tempo di vendette. Anche sulla storia. E sui «miti» calpestati. Una piccola folia prende d'assalto la villa nella Striscia appartenuta al defunto presidente Yasser Arafat. Un tempo non lontano, quella villa era un luogo di «culto». Oggi è luogo di

saccheggio. Quell'assalto racconta di una deriva inarrestabile. Al saccheggio della villa di Arafat partecipano anche uomini in uniforme nere appartenenti alle milizie di Hamas. I saccheggi si trasformano anche in atti di vandalismo con distruzione di porte e finestre della residenza, mentre un giovane è stato visto uscire dalla casa portando in spalla addirittura la tazza dell'ex bagno presidenziale. Hamastan contro Fatahstan. Governo contro governo. Ai saccheggi targati Hamas nella Striscia seguono le occupazioni di sedi del movimento islamista in Cisgiordania da parte delle milizie di al-Fatah.

**Guerra di kalashnikov, ma anche di nomine.** Il primo ministro (di un governo sciolto dal presidente dell'Anp Abu Mazen) Ismail Haniyeh (Hamas) nomina il nuovo comandante generale della polizia. Il prescelto è Said Fanuna: appartiene al movimento Fatah, ma ha preso le distanze da Abu Mazen. Ieri mattina da Ramallah il comandante Kamal al-Cheikh (fedele invece a Fatah) aveva intimato agli agenti presenti a Gaza di togliersi le uniformi e di non ubbidire agli ordini del ministero dell'Interno di Hamas, rischiando in caso contrario l'incriminazione per diserzione. Ma testimoni oculari riferiscono che «finora gran parte degli agenti» è rimasta regolarmente in servizio «non avendo oltretutto la possibilità di rifiutare le disposizioni del governo di Hamas».

**La «rivincita» di Fatah scatta a Ramallah.** Miliziani delle Brigate dei martiri di Al Aqsa, il braccio armato di Fatah, fanno irruzione nell'edificio del parlamento palestinese e in quello del ministero dell'Educazione, entrambi controllati da Hamas. Gli uomini armati avrebbero tentato di sequestrare, senza riuscirci, il vicepresidente del Parlamento, Hassan Khreisheh, un deputato indipendente eletto col sostegno di Hamas, ma sarebbero stati fermati dagli stessi parlamentari di Fatah. A Nablus, la più popolosa città della Cisgiordania, gli uomini armati di Fatah hanno occupato il municipio della città controllato da Hamas, e issato la bandiera di Fatah sul tetto dell'edificio. Episodi analoghi si registrano anche a Hebron: membri dell'ala militare di Fatah hanno attaccato diversi uffici governativi; quindi, sparando in aria colpi di avvertimento, hanno intimato ai sostenitori di Hamas di interrompere di lavorare, uscire e andarsene.

**Il sì di Israele e il decreto di Abu Mazen** Ed è in questo scenario di scontro frontale, mentre a Gaza continuano le esecuzioni sommarie di combattenti di Fatah da parte di miliziani di Hamas, che a Ramallah prende corpo il nuovo governo lealista, voluto da Abu Mazen, sconosciuto da Hamas, sostenuto da Stati Uniti, Europa ed Israele (per il premier Ehud Olmert rappresenterebbe «una nuova opportunità» per il processo di pace). Nella notte Abu Mazen ha emanato un decreto che permetterà al nuovo governo - guidato dall'ex ministro delle Finan-

ze Sala Fayyad - di emergenza di entrare in carica senza bisogno della fiducia parlamentare. Cosa pensi Hamas dell'esecutivo di emergenza, lo chiarisce Ismail Redwan, portavoce del movimento islamista a Gaza: «C'è in carica un governo legittimo che raccoglie la fiducia del Parlamento palestinese e la benedizione della grande maggio-

ranza del nostro popolo - dichiara Redwan - quindi la decisione del presidente è un colpo di Stato contro la legittimità palestinese e una violazione della nostra legge». La risposta dei sostenitori del presidente non si fa attendere: il Comitato Esecutivo dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina) ha respinto l'offerta di dialo-

go con Hamas avanzata da Damasco dal leader politico del gruppo radicale, Khaled Meshaal. Il rifiuto della proposta viene dal segretario generale del Comitato esecutivo, Yasser Abed Rabbo. «Non può esservi dialogo con coloro che commettono massacri a Gaza», taglia corto Rabbo, salvo aggiungere che compito primario del nuovo go-

verno sarà di imporre la sicurezza nelle aree «che non sono in mano ai rivoltosi».

**Personalità indipendenti** Dal canto suo il premier designato Salam Fayyad ha anticipato che il suo governo - che presterà oggi giuramento - sarà composto da dodici personalità politicamente indipendenti. Non vi saranno perciò

esponenti di Al Fatah e di Hamas. A fianco di Abu Mazen si schierano gli Usa. Ad annunciare è il Console generale degli Stati Uniti Jacob Wallis. Resta da vedere se il governo di emergenza conquisterà il consenso della maggioranza dei palestinesi. Ma tra saccheggi ed esecuzioni, questa appare oggi una «missione impossibile».



La manifestazione a Ramallah a sostegno di Fatah. Foto di Muhammed Muheisen/AP

**LA STORIA** Il pacifista che aveva scelto di far sorridere i bimbi ricoverati negli ospedali di Gaza, ucciso da un cecchino mentre manifestava contro la violenza

## Shaadi, la morte di un eroe palestinese in abiti da clown

*Ora che un popolo senza Stato si ritrova con due governi. Ora che tra ultimatum, esecuzioni sommarie e promesse di vendetta, si sta consumando il suicidio di una nazione. Ora che su Gaza sventola la bandiera verde di Hamas e in Cisgiordania un presidente dimezzato incorona un nuovo premier altrettanto dimezzato. Ora che una tragedia annunciata riporta la Palestina in primo piano, ora, proprio ora, è il tempo di onorare un eroe di pace. Un ragazzo palestinese che aveva consacrato la sua vita a riportare il sorriso sui volti dei bambini di Gaza. Così è vissuto e per questo è morto Shaadi, 22 anni. Shaadi è stato ucciso giovedì scorso, con ancora indosso il suo vestito da clown che lo aveva reso famoso negli ospedali palestinesi. Shaadi è stato freddato da un cecchino mentre sfilava per le strade di Gaza*

*City vestito appunto da clown mentre partecipava alla manifestazione pacifista per chiedere la fine della guerra fratricida tra Hamas e Fatah. Un clown contro quei miliziani in tuta nera divorati dall'odio e fedeli ad un unico credo: esiste perché sparo, vivo perché uccido. Chi lo ha inquadrato nel suo mirino, sapeva bene chi era il suo bersaglio: perché a Gaza Shaadi il clown era conosciuto, rispettato, amato. Amato dai bambini traumatizzati da una realtà segnata in ogni momento dalla violenza.*

*Di questo amore ho uno struggente ricordo personale: mi trovavo a Gaza per un reportage sui bambini ricoverati all'ospedale Shifa. Tutto, attorno a loro, raccontava di una sofferenza senza limiti. Nel reparto scarseggiava il plasma, il mancato funzionamento dei condizionatori d'aria acuiva la sofferenza di quei bambini. Poi, in un attimo, da quegli sguardi intrisi di dolore, un raggio di felicità. Un sorriso. Piccole mani che accerchiano un applauso. «C'è Shaadi, c'è Shaadi», e quel reparto, per un'ora, si trasformava in un giardino per l'infanzia. Shaadi li faceva divertire, liberava la loro mente, li faceva sentire eguali ai bambini di tutto il mondo. Li emozionava. Ebbi modo di parlare qualche minuto con lui. Shaadi era schivo, non si ergeva certo a protagonista.*

*«La mia storia è uguale a quella di tanti ragazzi di Gaza», mi disse. Shaadi El Aljla era nato a Gaza il 10 novembre del 1985: aveva solo due anni quando scoppiò la prima Intifada, la «rivolta delle pietre». «Ho visto tanti miei amici morire con le armi in pugno, io ho scelto un'altra strada...». La strada del sorriso. Prima di terminare l'università, Shaadi cominciò a lavorare nell'associazione di volontariato «Rec (Remedial education center) Jabalya», come animatore nel ludobus per far entrare il sorriso e il gioco nella vita dei bambini palestinesi, nelle scuole, negli asili, negli ospedali, nelle strade. «Sono convinto che il futuro è nelle mani dei nostri bambini», mi disse quel giorno prima di salutarci all'uscita dell'ospedale. Shaadi costruiva laddove altri distruggevano. La sua era una sfida quotidiana. Contro una cultura*

*Era nato quando scoppiò l'Intifada delle pietre ma aveva scelto la strada della non violenza*

*della sopraffazione che ha attecchito in una prigione a cielo aperto, isolata dal mondo, quale da tempo è Gaza. In quella prigione - colpevolmente dimenticata dalla comunità internazionale, stretta d'assedio dall'esercito israeliano - Shaadi e gli altri giovani palestinesi del Rec, sostenuti dalle Ong italiane che operano nella Striscia, avevano costruito spazi di speranza, luoghi di vita. Come la scuola primaria speciale a Jabalya, che Shaadi e i suoi compagni del Rec*

*stavano cercando di realizzare con il contributo dell'Arci, dell'associazione «Salaam, ragazzi dell'olio», dell'Ong Educaid di Rimini... Una scuola diversa per bambini segnati da una realtà di violenza che porta alla solitudine, alla chiusura in se stessi; che alimenta comportamenti aggressivi, paura, problemi psicosomatici, basso livello di autostima. Questa scuola dovrebbe sorgere non molto lontano da un «campo estivo» della Jihad islamica, dove a bambini tra i quattro e gli otto anni s'insegna a marciare militarmente e a odiare il «nemico sionista». Ma Shaadi non era un isolato. E Gaza non è solo terra di conquista di fazioni armate. In quell'inferno ci sono ancora tanti ragazzi e ragazze palestinesi che non cedono alla devastante legge dei kalashnikov. Sono i compagni di Shaadi, sono i clown che come lui sono attesi con trepidazione dai bambini di Gaza. Sono i volontari delle Ong palestinesi che continuano ad operare per rendere un po' meno terribile la vita dei «prigionieri della Striscia». Sono i pacifisti che hanno sfidato i cecchini e da questi sono stati fatti bersaglio. Sono le mamme che hanno conosciuto Shaadi e che hanno messo a rischio la loro vita per deporre dei fiori nel luogo dove il clown-eroe è stato ucciso. «Addio Shaadi, non dimenticheremo mai le tue idee, il lavoro che hai fatto per i nostri bambini, e promettiamo di realizzare il messaggio per il quale hai dato la vita»: è l'ultimo saluto che gli operatori del Rec hanno dato a Shaadi El Aljla, ucciso perché scomnetteva sulla pace e credeva che il «futuro sono i nostri bambini». Quei bambini ai quali Shaadi il clown aveva provato a «regalare», anche se solo per qualche ora al giorno, un diritto negato loro da sempre: il diritto all'infanzia.*

*«Lo conobbi in corsia a Shifa accolto dal sorriso dei piccoli. Mi disse: il futuro è nelle mani dei bimbi»*

## Pena di morte, 50 Nobel e 500 parlamentari: «Subito la moratoria»

La Ue potrebbe decidere il rinvio. Appello di radicali e Nessuno Tocchi Caino per l'immediata presentazione del testo all'Onu

/ Roma

**ANNI DI SOLENNI** promesse, prese di posizione, inviti a promuovere iniziative presso l'Onu. E di nuovo la moratoria universale sulla pena di morte rischia di arenarsi in un mare di belle parole che allontano ancora una volta l'obiettivo della presentazione di una risoluzione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite in corso. Domani il Consiglio affari generali della Ue, smentendo se stesso e le indicazioni dell'Europar-

lamento, potrebbe decidere di rinviare ancora una volta la presentazione della risoluzione sulla moratoria alla prossima Assemblea generale Onu, che si aprirà in settembre. A lanciare l'allarme è Nessuno Tocchi Caino, che ha nei giorni scorsi ha fatto appello al governo italiano perché tenga fede agli impegni presi, in accordo con la determinazione del Parlamento italiano. Tre volte in meno di un anno, la Camera dei deputati si è espressa sulla moratoria, chiedendone già dal luglio del 2006 la presentazione all'Assemblea Onu, e richiama il governo a mante-

nere gli impegni il 16 ottobre 2006 e ancora il 14 giugno scorso senza aspettare che la Ue - che pure ha dato sostegno all'iniziativa italiana - si metta d'accordo sul testo da sottoporre al Palazzo di Veneto. Si teme una indicazione del governo tedesco a favore di un rinvio, per poi presentare un testo non a favore della moratoria ma di condanna della pena di morte. La preoccupazione è stata espressa a Prodi mercoledì scorso a Palazzo Chigi da Emma Bonino, Marco Pannella e Sergio D'Elia. Prodi ha confermato la sua «assoluta» determinazione a presentare nella sessione corrente la risoluzione sulla moratoria. Nessun

dubbio che muoversi insieme alla Ue avrebbe un peso differente, ma se da parte europea ci fossero nuovi ostacoli, lasciano intendere alla Farnesina, si potrebbero ipotizzare soluzioni differenti, magari non da soli. Anche un'iniziativa a più voci, con Francia e Spagna. Da parte dei radicali si è voluto sottolineare che il Parlamento italiano ha dato mandato al governo di procedere in questo senso «in consultazione e non in concertazione» con i partner della Ue, proprio per evitare una nuova stagione di rinvii, nella convinzione che al Palazzo di vetro la moratoria avrà i numeri necessari per essere approvata. Le stime di

Nessuno Tocchi Caino parlano di 106-108 voti a favore, maggioranza assoluta sui 192 paesi membri dell'Onu. I contrari potrebbero essere tra i 61 e i 68, a fronte di una ventina scarsa di astenuti. A sostegno della presentazione immediata della risoluzione all'Onu, oltre cinquanta Premi Nobel hanno aderito a un appello tra questi il Dalai Lama, Desmond Tutu, Shirin Ebadi, Lech Walesa, Rita Levi Montalcini e Dario Fo - oltre a personalità della politica e della cultura in tutto il mondo, più di 500 parlamentari italiani e, con l'eccezione di Castelli, tutti i capigruppo del parlamento italiano e in Europa tutti i gruppi parlamentari.



# Costituzione europea addio Vertice dei 27 tutto in salita

Pur di salvare il suo semestre la cancelliera Merkel tentata da un compromesso al ribasso. L'Italia riuscirà ad evitarlo?

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

**ORA CHE ANGELA MERKEL** ha cominciato a svelare le sue carte sulle riforme dell'Europa, emerge con grande evidenza che il progetto di Costituzione Ue è destinato ad una definitiva sepoltura.

Costituzione, addio. La cancelliera tedesca, presidente di

turno, alla vigilia del cruciale Consiglio europeo di giovedì e venerdì prossimi, dopo settimane di incontri bilaterali, peraltro criticati, e riunioni dei cosiddetti «focal point» (i rappresentanti personali dei primi ministri) sembra aver ceduto, più del necessario, alle richieste dei ribelli più euroscettici (dai britannici della coppia Blair-Brown, alla Polonia dei gemelli Kaczynski), allo scopo di chiudere, almeno con un successo di facciata, il proprio semestre di presidenza. Poi, quel che accadrà non è dato sapere. Se la sbrogliano i portoghesi che succederanno alla guida dell'Unione. Nel testo di Berlino, anticipato l'altro giorno, già rivelatore delle linee del mandato che sarà presentato domani a Lussemburgo nella riunione dei ministri degli esteri, risulta evidente la gravità di una scelta. Quella del «metodo» che si propone per la stesura di un nuovo testo di riforma. Un metodo che affonda definitivamente il progetto di trattato costituzionale, firmato dai rappresentanti di tutti gli Stati a Roma nell'ottobre 2004 e ratificato da ben 18 Paesi (con altri 4 pronti a farlo), la stragrande maggioranza dei cittadini europei. Angela Merkel, infatti, ha proposto di «ritornare al metodo classico di revisione dei Trattati», avviando una Conferenza intergovernativa (a partire dal prossimo 23 luglio) che sia «incaricata di adottare un Trattato che modifichi quelli esistenti senza abrogarli».

L'insidia che questo metodo nasconde è grande. Perché, basarsi sul Trattato di Nizza, uno dei compromessi più al ribasso che si siano conosciuti, sarebbe come eseguire un'operazione ignota di trapianto su un corpo malatissimo. Con la quasi certezza di subire un rigetto. La stessa innovazione del ministro degli esteri viene vista come fumo negli occhi e, tanto per cominciare, non si vorrebbe introdurre neppure il nome di «ministro» perché si presterebbe troppo all'idea di superstato. Fugiamoci il resto. Sul metodo presentato dalla presidenza, a quanto pare, il governo italiano avrebbe comunica-

to una «riserva». Che sarebbe tolta sono se saranno offerte delle serie garanzie sull'inserimento delle innovazioni più significative della prima parte della Costituzione nel corso della Conferenza intergovernativa. Se ne discuterà già stasera a Lussemburgo tra i ministri degli esteri. Sarà in grado Angela Merkel di accettare questa richiesta dal paese che ha manifestato la posizione più europeista in questa vicenda? Peraltro, il compito di Romano Prodi sarà arduo, anche a rischio dell'isolamento di cui già si vocifera. Il fatto è che carta canta. La posizione italiana, limpida, sanzionata nella riunione del 16 maggio promossa eccezionalmente dal Capo dello Stato al Quirinale (presenti

**Frau Merkel vuole «ritornare al metodo di revisione dei Trattati», ma l'Italia avrebbe «riserve»**

Prodi, D'Alema, Rutelli, Amato, Padoa Schioppa, Bonino e Letta), è quella di mantenere una «saldo e coerente» difesa dell'integrità dei contenuti della Costituzione. E, in ogni caso, se il nuovo Trattato non avrà il timbro «costituzionale», per andare incontro ai problemi di alcuni paesi, tra cui l'Olanda, esso «dovrebbe essere sostituito dai trattati esistenti, organico e compiuto». Di più: fino a quando non sarà trovato un accordo su tutti gli aspetti della proposta di compromesso, «da parte italiana non potrà essere fornito nessun accordo nemmeno sulla forma del pacchetto». Come è noto, da mesi il presidente Napolitano insiste sulla necessità di preservare la maggior parte delle conquiste del progetto di trattato e sul fatto che ai 18 Paesi che lo hanno ratificato non si possa dare il ben servito come se nulla fosse. Con la proposta Merkel, caldeggiata dal presidente della Commissione José Barroso (soprannominato nei corridoi comunitari con l'appellativo di «Coreper III») per l'attitudine palese di subire il fascino delle pratiche intergovernative, invece la prospettiva è chiarissima: ci saranno, come adesso, due trattati, uno sull'Ue e uno sulla

## La scheda

### I Paesi che ostacolano il cammino della Carta

La situazione è la seguente:

- 1) sono 18 i Paesi che hanno ratificato: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Ungheria, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna;
- 2) sono 4 i Paesi pronti a ratificare se saranno previste altre aree d'intervento europeo: Irlanda, Portogallo, Svezia e Danimarca;
- 3) sono 2 i Paesi che hanno negato la ratifica: Francia e Olanda;

4) sono 3 i Paesi che non intendono procedere alla ratifica perché contestano la grande parte del testo: Gran Bretagna, Polonia e Repubblica Ceca. La resistenza di Londra, Varsavia e Praga è fortissima. Non vogliono soprattutto: il riferimento ad una «costituzione»; i simboli (inno, bandiera e riferimento della moneta unica); il sistema decisionale basato sul numero dei Paesi e il numero degli abitanti; il ministro degli esteri; la personalità giuridica attribuita all'Unione; il primato del diritto comunitario su quello nazionale; la Carta dei diritti fondamentali.

CE, con lo stesso valore giuridico, e con alcune modifiche ancora tutte da negoziare con i «ribelli». Se quest'impostazione sarà approvata al Consiglio europeo, tra cinque giorni, il progetto di Costituzione sarà ucciso. Sei anni di lavoro gettati alle ortiche, sin da quando al vertice di Laeken venne pronunciato il drammatico grido di dolore sul bisogno di rilanciare l'Europa, un appello raccolto dalla Convenzione di Giscard

d'Estaing (coadiuvato dai vice presidenti Amato e Dehaene). Sulle stesse innovazioni presenti nel progetto (ricordiamo il ministro degli esteri, il presidente stabile per due anni e mezzo rinnovabili, la fine della struttura in tre «pilastri», l'affermazione della personalità giuridica dell'Unione, un allargamento delle materie decise a maggioranza, la presenza vincolante della Carta dei diritti fondamentali, il primato del diritto del-

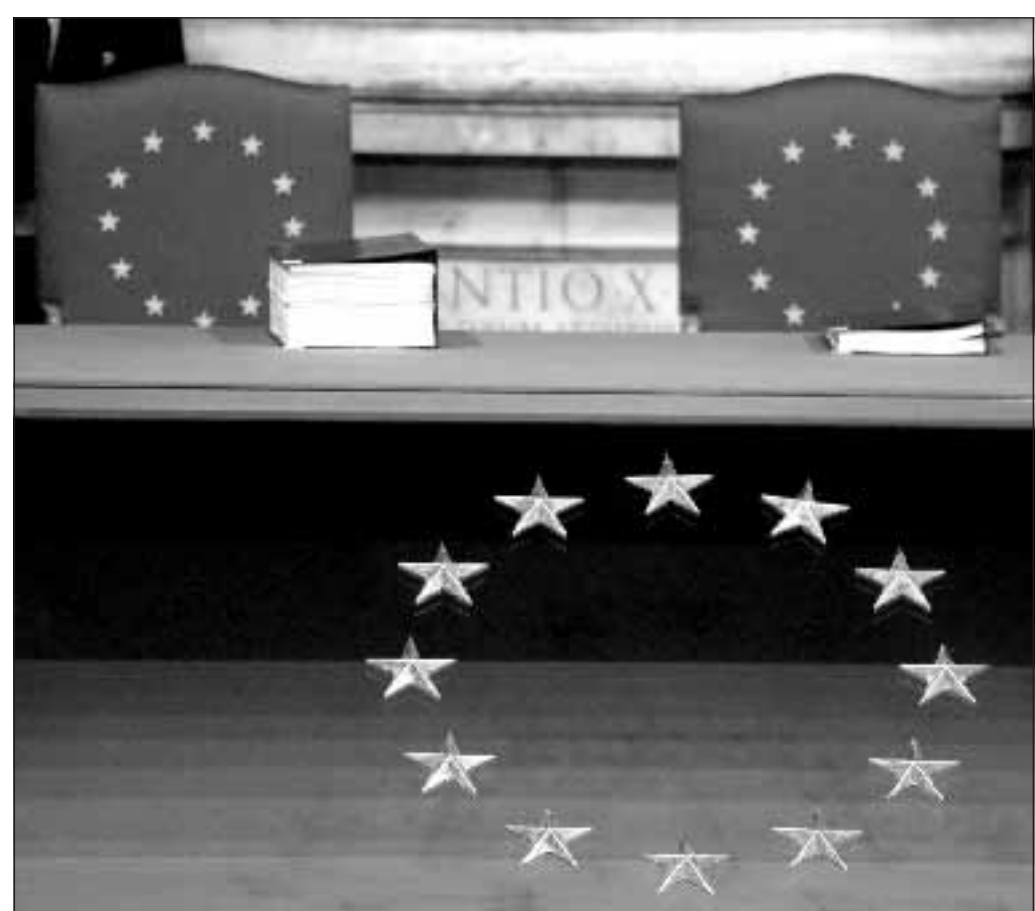
## «Sarkozy vuole Blair presidente Ue» Londra smentisce il Financial Times

**LONDRA** Il premier britannico Blair, che tra pochi giorni concluderà il suo mandato, potrebbe già avere un'altra occupazione ad attenderlo, come primo presidente «a tempo pieno» della Ue. Almeno questo è quello per cui, secondo il Financial Times, sta lavorando il neo-eletto presidente francese Sarkozy. Il quotidiano economico ieri dedicava l'apertura della prima pagina proprio all'attività di «lobbying» di Sarkozy per la nomina del collega di Londra al top-job europeo (carica che dovrebbe entrare in vigore una volta approvato il trattato costituzionale europeo). Secondo il giornale, Sarkozy in questi giorni, alla vigilia del vertice europeo, avrebbe contattato i suoi omologhi dell'Ue per sostenere la candidatura di Blair.



.Downing Street si affretta a smentire. Tony Blair futuro presidente dell'Europa? No grazie. «Il primo ministro ha detto ab-

bastanza chiaramente che non desidera essere di nuovo in prima linea» ha dichiarato uno stretto collaboratore di Blair.



Il tavolo utilizzato per la firma della Costituzione il 29 ottobre 2004 a Roma. Foto di Maurizio Brambatti / Ansa

## LONDRA Elisabetta II nomina «Sir» Rushdie

**ROMA** Lo scrittore anglo-indiano Salman Rushdie, la rockstar Joe Cocker, l'anchor-woman della Cnn Christiane Amanpour, un giocatore di cricket e perfino una ex spia sovietica. È uno strano mix la lista dei personaggi inseriti nella «Queen's Birthday Honours», le onorificenze che a vario titolo ha concesso ieri la regina Elisabetta d'Inghilterra, in occasione delle celebrazioni per il suo 81° compleanno, culminate con la tradizionale parata militare del «Trooping the Colour», seguita da migliaia di persone. Rushdie, che da ieri può fregiarsi del titolo di Sir, è l'autore dei «Versi Satanic», il controverso romanzo che gli valse la notorietà mondiale ma gli costò nel 1989 una «fatwa» - un editto religioso che comportava una condanna a morte in contumacia - da parte dell'ayatollah Khomeini, l'allora guida spirituale iraniana, per il contenuto del libro ritenuto «blasfemo». Lo scrittore fu costretto a vivere in clandestinità fino al 1998, quando la «fatwa» venne ritirata, nel timore che la sentenza venisse eseguita da uno dei tanti sicari del regime sguinzagliati allo scopo nel mondo. Il suo divenne un caso internazionale, emblematico della montante intolleranza religiosa della fine dello scorso millennio. Premiato per la sua opera letteraria, Rushdie ha detto di ricevere l'onorificenza «con senso di umiltà e grande gioia». Assieme a Rushdie la regina Elisabetta ha insignito anche l'ex giocatore di cricket Ian Botham, 51 anni, la leggenda del rock Joe Cocker nonché l'ex colonnello del Kgb Oleg Gordievsky, la spia di più alto grado a defezionare in Occidente. La giornalista Christiane Amanpour, che ha seguito per la Cnn i conflitti in Iraq, Afghanistan e nei Balcani, è stata nominata Comandante dell'Ordine dell'Impero britannico (Cbe).

l'Unione, e così via) regna la più totale incertezza. L'opposizione di quattro capitali - Londra, Varsavia, Praga e L'Aja - ha condizionato fortemente il negoziato condotto da Merkel la quale ha spesso ricordato che si proverà a difendere (?) le parti essenziali della Costituzione ma che, in dirittura finale, ha assunto un'aria remissiva nella logica di quel richiamo al realismo dell'ultima ora che è fiero, per tradizione, di un accordo al ribasso. Infatti, se il punto di partenza, così come dichiarato, devono

**Napolitano insiste sulla necessità di preservare la maggior parte delle conquiste del progetto di trattato**

essere i trattati esistenti, e dunque il famigerato Trattato di Nizza del 2000 sul quale sono stati detti, giustamente peste e corna per l'impossibilità a far funzionare l'Europa fatta di 27 Paesi, l'esito finale sarà già condizionato in partenza. A parte la questione dei simboli dell'Europa di cui si vuole la cancellazione (chissà per quale misteriosa ragione ci si scagliò contro l'inno dell'Europa, che altro non è che l'inno alla gioia di Beethoven), e che ha compiaciuto il «Financial Times» che ha titolato sulla Merkel che «toglie via i marchi del superstato», c'è sul tappeto il pericolo di uno stravolgimento del pacchetto istituzionale esistente. Prodi, il 22 maggio a Strasburgo, davanti al Parlamento europeo ha parlato di un «compromesso alto». E ha affermato, senza peli sulla lingua, che non si farà tentare da quel richiamo al realismo nel nome di una finta unità e che non si piegherà alla politica del «volto mascherato» per timore di «mostrare l'Europa vera ai cittadini». Pronto a non sottoscrivere l'accordo se «non dovesse convincerci». Ma qui, non convince già il metodo, prima che l'accordo a cui tendere. E una volta che la Conferenza intergovernativa sarà partita, sarà poi difficile tirarsi indietro da un processo che macina tutto. Dunque? A Bruxelles, l'altro giorno, presente il presidente Pörringer e numerosi esponenti dei parlamenti nazionali, il ministro Giuliano Amato, le cui recenti proposte di riforma costituzionale non sono difformi da quelle di Jo Leinen, presidente della commissione Affari costituzionali, del deputato Inigo Mendes de Vigo (Pep) e del francese Pierre Lequiller molto vicino a Sarkozy, ha detto che sarebbe un «modo oscuro» risolvere il tutto con una «polverizzazione delle riforme in una miriade di emendamenti ai trattati». Partecipanti hanno convenuto. Possibile, allora, che una grande avventura si debba bloccare perché, per dirne una, due gemelli alla guida della Polonia pretendono che si cambi il sistema di voto con un loro metodo fondato sulla «radice quadrata»?

## Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505112 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
[abbonamenti@unita.it](http://abbonamenti@unita.it)

[www.unita.it](http://www.unita.it)

## Per la pubblicità su l'Unità

Per informazioni sui servizi di pubblicità su l'Unità, telefonate al numero verde 800-011111 o al numero 06-69548238.

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavuro 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioielli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavuro 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, p.zza Marconi 3/5, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

Caro

**GIANCARLO**

avevi lasciato l'Unità tanto tempo fa ma non avevamo dimenticato la tua signorilità né la tua competenza professionale mentre il giornalismo scientifico compiva i suoi primi passi. Oggi che non ci sei più ci stringiamo alla tua famiglia.

**Piero Spataro, Paolo Branca, Antonella Caiafa, Nuccio Ciccone, Ronaldo Pergolini, Gabriel Bertinetto, Carlo Ricchini, Sergio Ser-**

**2002 2007**

**CESARE FAZZIOLI**

Il vuoto che hai lasciato è sempre più grande, ma sempre mi sei vicino. Ciao, Adele

*Casalecchio di Reno (BO), 17 giugno 2006*

Nel 4° anniversario della morte di

**WALTHER GUIDI**

lo ricordano con affetto il fratello Vinicio, la cognata Luciana, la nipote Daniela con il marito Uber.

*Bologna, 16 giugno 2007*

Per Necrologie Adesioni Anniversari

**RK**

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00

Sabato ore 9,00 - 12,00

06/69548238 - 011/6665258



# In Germania nasce Die Linke, il partito della sinistra radicale

La nuova forza politica guidata da Lafontaine e Bisky mette in crisi Spd, Cdu e Verdi

di Cinzia Zambrano

**LE SINISTRE DEGLI ALTRI** In Italia si chiama -o dovrebbe- «Cosa rossa». In Germania al politichese italiano tanto evocativo quanto fumoso, si preferisce la chiarezza. Così alla nuova creatura di sinistra della sinistra nata ieri dalla fusione di Wasg (acronimo di

una sequela di parole che in italiano suonano più o meno come Alternativa elettorale per il lavoro e la giustizia sociale) e la Linkspartei (erede della Pds, a sua volta erede della Sed, i comunisti dell'ex Rdt) si è dato il nome di Die Linke, la Sinistra appunto. Quella che gli altri, nonostante le apparenze non rappresentano. E per la quale i due padri della nuova forza politica tedesca, l'intramontabile Oskar Lafontaine e il carismatico Lothar Bisky, intendono invece battersi. Ergendosi come minaccia per la Spd, quelli che un tempo erano «compagni», e il loro alleato al governo, i cristiano-democratici di Angela Merkel. Ci sono voluti due anni, tante discussioni, gestazione non facile, ma alla fine la creatura è nata. Non solo. Ha anche unito sul piano geografico due correnti che si

muovevano su territori opposti. Letteralmente. La Linkspartei infatti ha accumulato il suo consenso sulle ceneri del Pc della vecchia Germania dell'est comunista, mentre la Wasg è cresciuta all'ovest, attorno all'enfant terrible Lafontaine, ai dissidenti della Spd e ai sindacalisti insofferenti per i tagli allo stato sociale decisi dal governo di Schröder. A cui, Oskar il Rosso, dopo anni di cammino politico insieme, sbattè la porta in faccia dimettendosi da ministro delle Finanze. «Noi siamo il solo partito che rimette in questione il sistema capitalista», ha tuonato Lafontaine, che -come da copione- ha attaccato duramente la politica della Grosse Koalition. «La maggioranza del parlamento decide sempre contro la maggioranza della popolazione. Noi vogliamo reintrodurre lo stato sociale», e giù applausi. La fusione dei due movimenti ha fatto dire a Gregor Gysi, eminente grigia dei postcomunisti, che «Die Linke completa la riunificazione tedesca» 17 anni dopo la caduta del Muro. Alla sua guida, i circa 800 delegati convenuti a

Berlino hanno eletto a larghissima maggioranza Lafontaine e Bisky. Che dunque resteranno punto di riferimento, il primo per l'ovest, il secondo per i postcomunisti concentrati in massima parte nei Länder orientali. Alla cerimonia è intervenuto anche il presidente della Camera Fausto Bertinotti che ha definito Die Linke un «esempio per tutta la sinistra europea».

Sono bastati i primi vagiti del partito della sinistra radicale per far saltare i nervi a tutto lo schieramento politico tedesco. Dalla Spd alla Cdu è stato un rincorrersi frenetico di condanne. Il ministro degli Esteri Frank-Walter Steinmeier (Spd) ha definito il programma di Die Linke «una via sicura verso la povertà». Critiche anche dalla Cdu, l'Unione cristiana democratica alleata della Spd. «Con i comunisti non si può fare alcuna politica», ha detto il premier della Turingia Dieter Althaus. Per il leader liberale Fdp Guido Westerwelle il nuovo partito della sinistra costituisce «una minaccia per la Germania». Claudia Roth dei Verdi ha rinfacciato a Die Linke di non avere un programma credibile: «Non basta chiedere il ritiro delle truppe tedesche dall'Afghanistan». Reazioni comprensibili, basta guardare i dati di un sondaggio che appare oggi sulla Bild: Die Linke avrebbe un potenziale elettorale in tutto il paese del 24%. Nei Länder orientali ex comunisti arriverebbe addirittura al 44%, all'ovest del paese al 19%.



L'intervento di Oskar Lafontaine Foto di Markus Schreiber/AP

## RICERCATORI

Rio della Amazzoni più lungo del Nilo

**SAN PAOLO** Il Rio delle Amazzoni è il fiume più lungo del mondo. Una spedizione brasiliana ha scoperto le sue vere sorgenti nelle Ande del Perù meridionale, a una distanza dalla foce superiore al Nilo, fino ad ieri indicato con il corso di maggior chilometraggio del pianeta. Studiosi brasiliani dell'istituto di geografia e statistica (Ibge) e dell'istituto nazionale di ricerca spaziale (Inpe) hanno trovato le fonti del Rio delle Amazzoni a 5.600 metri di altitudine, nel Nevado Mismi, picco della cordigliera di Chila nel sud delle Ande peruviane. Se i calcoli dei ricercatori sono esatti, il punto di origine del Rio delle Amazzoni sta a una distanza dalla sua foce di 6.850 chilometri, ma potrebbe essere di più, superando i 7.000 chilometri. Questo spostamento delle sorgenti dal nord del Perù, dove si riteneva finora che il grande fiume avesse inizio, alla zona desertica fra Atacama e Nazca, nel sud peruviano, rende il Rio delle Amazzoni più lungo del Nilo, da sempre indicato il maggiore fiume del mondo con i suoi 6.670 chilometri. La spedizione è appena rientrata dal Perù. Il lavoro è stato possibile grazie all'intervento di Paula Saldanha e di Roberto Werneck, due documentaristi brasiliani che avevano scoperto la zona delle vere sorgenti del Rio delle Amazzoni nel 1994.

# Sarkozy decide a passo di carica

Oggi alle urne per il secondo turno ma l'Eliseo ha già pronta la tabella di marcia

di Gianni Marsilli / Parigi

Oggi il secondo turno delle legislative, martedì la nomina di una dozzina di sottosegretari, mercoledì consiglio dei ministri per il pacchetto fiscale, il 27 elezione della presidenza dell'Assemblea e avvio della sessione parlamentare con i nuovi eletti. Non è necessario aspettare i risultati di stasera per sapere che i deputati «del presidente» saranno largamente maggioritari, e che l'apertura al centro e a sinistra proseguirà nella composizione del governo. Altri nomi della sinistra, dopo Bernard Kouchner e Eric Besson, sono sensibili alle sirene sarkozyste. Sulla loro identità vige il top-secret, pena l'immediato depennamento dalla lista. Ma si parla insistentemente di Jean Marie Bockel, sindaco di Mulhouse, e di Jean Michel Baylet, leader dei radical-socialisti.

Il 3 luglio François Fillon terrà il suo discorso di politica generale davanti alla nuova Assemblea al completo. L'idea è di procedere a passo di carica, e di votare entro il 31 luglio quattro testi di legge giudicati essenziali: la legge che inasprisce le pene contro i recidivi, anche se minori; la garanzia del servizio minimo essenziale, soprattutto nei trasporti, in caso di sciopero; l'autonomia delle università; l'alleggerimento delle tasse di successione e la detassazione delle ore straordinarie. Per un simile programma, che corrisponde a quanto promesso da Sarkozy nel corso della campagna presidenziale, che i deputati della maggioranza siano più vicini ai 400 o ai 500 non cambia nulla: restano maggioranza assoluta (i seggi all'Assemblea sono 577) e avranno le mani libere. Cambia invece qualcosa per i socialisti sapere se manterranno, più o meno, il numero di seggi di cui dispongono dal 2002 (149) o se dovranno discendere agli inferi, fin sotto il centinaio di deputati. In questo secondo caso la loro voce si

farà molto flebile, a parte le urla che si sentiranno nei pressi della rue Solferino, sede della loro direzione. Per scongiurare quest'ipotesi, il Ps ha usato due armi. La prima, è stato un accorato e ripetuto appello agli astensionisti. I francesi andarono a votare in misura dell'84% il 6 maggio scorso, e del 60% l'11 giugno. In maggio erano stati 17 milioni a premiare Ségolène, buona parte dei quali sono rimasti a casa cinque settimane dopo. Il Ps confida dunque in un soprassalto di civismo. Il secondo argomento è stato l'iva. È stato il governo ad offrire ai socialisti l'opportunità di dimostrare l'utilità di un'opposizione forte e reattiva. François Fillon aveva parlato dell'aumento dell'iva dal 19,5 al 24,6 in termini abbastanza perentori. Nelle sue intenzioni si trattava di spostare il peso del finanziamento del Welfare dai salari sui consumi, colpendo particolarmente i prodotti d'importazione. Non è stato difficile per i socialisti agitare lo spettro di un aumento generalizzato dei prezzi, tanto da provocare una parola di chiarimento da parte dello stesso Sarkozy: se l'aumento dell'iva dovesse penalizzare il potere d'acquisto dei francesi, ebbene, ha detto il presidente, non se ne farà nulla.

Il risultato di stasera sancirà la morte politica del partito comunista, al quale nessun sondaggio presta un numero di deputati sufficiente per costituire un gruppo. Ne avrà, nella migliore delle ipotesi, una decina: si tratta in gran parte di notabili locali, sindaci stimati e radicati nel territorio da decenni. Nell'aula dell'Assemblea si aggirerà anche lo spettro del MoDem, il partito fondato da François Bayrou, che potrebbe esserne il solo rappresentante parlamentare. La tenaglia bipolare e il sarkozismo espansionista avranno avuto ragione del centrismo.

# Usa, ai veterani feriti non recapitati pacchi e lettere

Nuovo scandalo all'ospedale militare Walter Reed Le missive sarebbero state smarrite o lasciate in giacenza

di Roberto Rezzo / New York

«NÈ LA NEVE, nè la pioggia, nè l'afa, nè le tenebre della notte impediscono ai nostri corrieri di completare il loro giro di consegne», recita il motto delle efficientissime Poste americane. Una promessa che non era venuta meno neppure durante il panico di qualche anno fa, quando nelle cassette delle lettere circolavano misteriose buste imbottite d'antrace. L'affidabilità del servizio sembra però crollare quando il destinatario si trova al numero 6900 di Georgia Avenue di Washington. È questo l'indirizzo del Walter Reed Army Medical Center, primo ospedale militare degli Usa, il principale centro dove vengono ricoverati e curati i reduci feriti in Afghanistan e in Iraq. Un'indagine interna ha accertato che circa 4.500 missive indirizzate ai pazienti sono rimaste a marcire per un anno nei locali dove avviene lo smistamento. In alcuni casi i sacchi di tela che contengono la corrispondenza non erano stati neppure aperti. Una montagna di lettere, cartoline, biglietti di auguri, pacchi inviati da familiari, amici e commilitoni non sono mai state consegnate ai soldati de-

menti. Apparentemente per mancanza di personale: gli organici non sono mai stati adeguati dopo l'impennata nel numero di ricoveri a seguito delle due guerre ancora in corso. La notizia ha suscitato grande indignazione perché in mezzo a tanta retorica governativa sul doveroso sostegno alle truppe impegnate in combattimento, questo è il secondo scandalo che travolge nel giro di pochi mesi il primo polo della sanità militare Usa.

Un'inchiesta del Washington

**Il nosocomio era già stato travolto da uno scandalo per le condizioni fatiscenti**

Post, i cui esiti sono stati confermati dagli ispettori tardivamente inviati dal Pentagono, all'inizio dell'anno aveva portato alla luce le vergognose condizioni di vita dei reduci: camere fatiscenti con intonaci che cadevano a pezzi, servizi igienici inutilizzabili, liste d'attesa interminabili per le terapie di riabilitazione. Imbarazzo e costernazione da parte dei diparti-

mento alla Difesa che, su precise direttive della Casa Bianca, aveva immediatamente cacciato i responsabili dell'ospedale. Era saltata persino la testa di Francis Harvey, il segretario generale dell'Esercito, cui fa capo il Walter Reed. Il generale Eric Schoomaker, attuale comandante dell'ospedale, ha licenziato in tronco tutto il personale addetto alla consegna della corrispondenza e appuntamento una task force composta da una quarantina tra militari e civili per evadere in tutta fretta l'arretrato. «Il ritardo che si è verificato è completamente inaccettabile», sono state le parole del generale, che si è impegnato a far recapitare tutta la corrispondenza in giacenza entro il fine settimana. Speciali consegne sono state predisposte per il recapito a domicilio delle missive indirizzate a soldati e ufficiali che non si trovano più all'interno della struttura ospedaliera. Un'inchiesta interna dovrà accertare le cause del disservizio. Le prime indicazioni ancora una volta puntano il dito contro la prassi degli appalti esterni. Come nel caso della manutenzione dei locali, lo smistamento della corrispondenza era stato affidato a imprese private. Tra i nomi che figurano sui contratti ne spicca uno in particolare, quello di Halliburton, la società di cui è stato presidente e amministratore delegato il vice presidente Dick Cheney.

## PROGETTARE IL FUTURO

SEMINARIO SULLE POLITICHE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Roma, martedì 19 giugno 2007, ore 9.30/14.30  
Sala Conferenze di Palazzo Bologna, Via Santa Chiara 4

Moderata

**Carlo Cartocci**  
Coordinamento  
de l'Unione all'estero

Introduce

**Luciano Neri**  
Coordinamento  
de l'Unione all'estero

Partecipa

**Vannino Chiti**  
Ministro per i rapporti  
con il Parlamento

Interviene

**Franco Danielli**  
Vice Ministro  
per gli Italiani nel Mondo

Conclude

**Maurizio Chiochetti**  
Coordinamento  
de l'Unione all'estero

Saranno presenti  
i Parlamentari de l'Unione  
eletti all'estero:

**Arnold Cassola**  
**Mariza Bafile**  
**Gino Bucchino**  
**Gianni Farina**  
**Marco Fedi**  
**Claudio Micheloni**  
**Franco Narducci**  
**Edoardo Pollastri**  
**Nino Randazzo**  
**Antonio Razzi**  
**Renato Turano**

Partecipano i componenti  
del Coordinamento de  
l'Unione all'estero:

**Massimo Bernacconi**  
**Luca Cefisi**  
**Nicodemo Filippelli**  
**Norberto Lombardi**  
**Eugenio Marino**  
**Chicco Negro**  
**Stoian Spetic**

Hanno assicurato  
la presenza:

**Sandra Cioffi** (Udeur)  
**Giovanni Crema** (Sdi)  
**Anna Finocchiaro** (Ulivo)  
**Andrea Manzella** (Ulivo)  
**Francesco Martone** (Rc)  
**Giorgio Mele** (Scd)  
**Gennaro Migliore** (Rc)  
**Jose Luis Del Rojo** (Rc)  
**Marina Sereni** (Ulivo)  
**Sabina Siniscalchi** (Rc)  
**Giorgio Tonini** (Ulivo)  
**Iacopo Venier** (Pdc)  
**Roberto Villetti** (Sdi-Rnp)



Coordinamento de l'Unione  
degli italiani nel mondo  
Info  
e.marino@unioneweb.it  
06/6711352





## La Fondazione Archivio Storico storicizza l'arte a Villa Borromeo

Paolo Annibaldi, Elvio Marchionni, Ugo Nespolo, Silia Pellegrino, Alvaro Peppoloni, Ugo Riva.



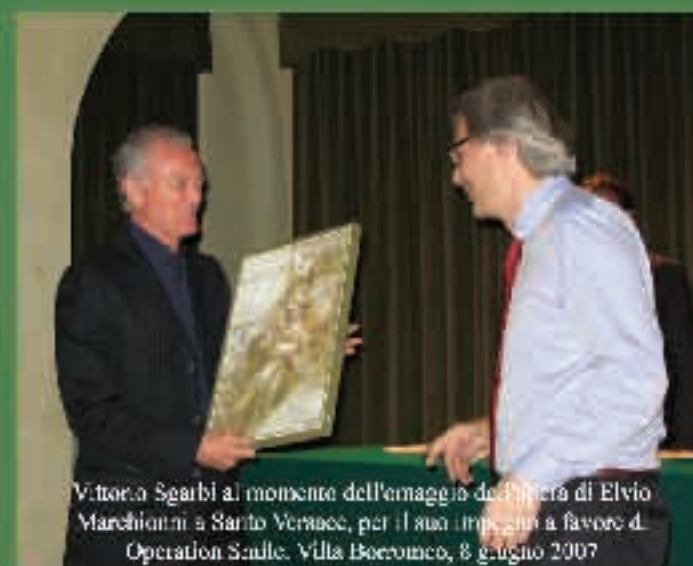
Sala espositiva  
Villa Borromeo, 8 giugno 2007

Impregnare i suoi lavori. Le finte muffe e le apparenti corrosioni esaltano il passato e lo rendono un autore apprezzato in Europa e in America. Gli esordi artistici di Ugo Nespolo, piemontese, risalgono agli anni '60. Pop Art prima e Concettualismo poi, i contatti più interessanti. La sua cifra stilistica è la salvaguardia di una divertita ironia. Approda nel cinema grazie all'esempio dell'avanguardia americana. Ai suoi film hanno dedicato ampie rassegne il Centre Pompidou di Parigi, il Philadelphia Museum of Modern Art, la Filmmoteka Polka di Varsavia. La necessità di sperimentare lo fa spaziare verso inusuali materie: legni pregiati, madreperla, avorio, alabastro, argento, cuoio e porcellana, creando opere d'indubbia personalità. Silia Pellegrino comunica fuori della parola, scegliendo il corpo per dire la forza dei sentimenti. Le sue pennellate interocitano sfumature monocrome e policrome, dilatando l'indeterminatezza del disegno. La poesia del suo lavoro risiede nell'incertezza della materia, nelle velature della luce, nei ritmi spaziali. L'artista ha partecipato a mostre nazionali ed internazionali. I colori dell'Umbria hanno un ruolo rilevante nell'arte di Alvaro Peppoloni. I suoi affreschi denotano il desiderio d'intravedere e di immaginare, trasmettendo agli altri il sapore del vissuto. Per Peppoloni dipingere è lasciare che le emozioni si liberino, che felicità e solitudine condividano gli spazi sulla tela. L'artista non ama



Presentazione dell'evento  
a Villa Borromeo, 8 giugno 2007

Oltre un centinaio gli appassionati ed esperti del settore, tra cui critici e docenti di storia dell'arte, che non sono voluti mancare a "... E la storia continua", evento organizzato dalla Fondazione Archivio Storico. L'8 giugno scorso nella splendida cornice di Villa Borromeo a Cassano d'Adda, anche Vittorio Sgarbi e Santo Versace, l'uno nella veste autorevole di critico, l'altro in quella di testimonial di Operation Smile, l'onlus a cui andranno devolute le donazioni di tutti i progetti della Fondazione Archivio Storico, infatti la raccolta fondi sarà a favore dei bambini vittime di malformazioni facciali. Il dott. Versace, presidente di O. S., nel corso della serata ha ricevuto il premio alla carriera come riconoscimento al suo impegno artistico e sociale con un'opera del maestro Elvio Marchionni. La Fondazione Archivio Storico sceglie e tutela le tecniche che meglio rappresentano gli artisti di cui si fa portavoce a livello internazionale. E' fondamentale che, in un mondo artistico sempre più variegato, si dia importanza a quegli artisti italiani che più possono rappresentare il nostro paese nel panorama internazionale affinché la storia continui. Veri protagonisti della serata l'arte contemporanea, rappresentata dalle opere di sei artisti apprezzati nel panorama nazionale: Paolo Annibaldi, Elvio Marchionni, Ugo Nespolo, Silia Pellegrino, Alvaro Peppoloni, Ugo Riva. Paolo Annibaldi, scultore marchigiano, si muove tra richiami religiosi e civili, mantenendo la stessa fluida sensibilità. Molto legato al territorio, ed in particolare al mare, si dedica a scultura e pittura sin da bambino. Ha realizzato portali per numerose chiese di Marche e Toscana, aderendo al processo creativo che fonde fede ed arte. Nella vita quotidiana l'artista trova motivi d'ispirazione legati al vissuto del luogo, come è avvenuto a S. Benedetto del Tronto. Ai caduti del mare è stato dedicato un gruppo scultoreo che trova la sua forza non nella finzione estetica, ma nel far trasparire la fatica dell'esistenza e la soddisfazione per aver fatto il proprio dovere. I dipinti di Elvio Marchionni amano l'azione corrosiva del tempo. Sin dagli esordi l'artista è sempre stato attratto dai colori sgretolati, dalla materia rappresa, dal fascino di forme come frammenti di memorie. La pittura medievale che lo circonda, essendo l'Umbria la terra in cui vive, lo influenza. Le sue tecniche miste su tavola offrono cco di antichi affreschi. Marchionni è alla ricerca di trasparenze e nostalgie. Squarci di vita rinascimentale sembrano



Vittorio Sgarbi al momento dell'omaggio dell'opera di Elvio Marchionni a Santo Versace, per il suo impegno a favore di Operation Smile. Villa Borromeo, 8 giugno 2007

i particolari, preferisce vagare nella fantasia. Luce e colore condensano i momenti del suo impegno artistico, le forme sfumano e trasportano l'emozione nel cuore di chi guarda. Dal 1977 Ugo Riva ha scelto la scultura come sua modalità espressiva. Sperimenta diversi materiali: cemento, pietra, marmo, legno. E' l'argilla, però, grazie alla sua natura malleabile, che gli consente di rappresentare le vibrazioni e le pulsioni dei soggetti ritratti. La volontà di recuperare la tradizione mediterranea antica gli fa usare il colore, come scelta culturale e politica, volta a proteggere la nostra identità culturale. L'artista bergamasco sottolinea lo stato problematico in cui vive l'uomo moderno, in bilico fra il proprio io e l'ombra della fine. Nonostante le differenze derivanti dalla tecnica, dalla formazione e dall'ispirazione, i sei artisti sono accomunati dalla capacità di fondere i richiami del passato con le suggestioni della contemporaneità. La Fondazione individua nelle opere di questi artisti una significativa parte dell'attuale panorama culturale: valorizzarle significa rendersi protagonisti del presente e scrivere una pagina di storia.



## ECONOMIA &amp; LAVORO

## Distratti

Italiani distratti nell'utilizzo delle carte di credito. La prima causa di guai con le carte di credito e i bancomat è di gran lunga lo smarrimento del portafoglio o della borsa, più che la clonazione o il furto. Lo ha rilevato Cpp Italia su un campione di mille clienti.

BNL-BNP, FISSATO IL RECESSO  
PER CHI RIFIUTA LA FUSIONE

Il consiglio di amministrazione della Bnl ha determinato in 2,965 euro per azione il valore di liquidazione delle azioni ordinarie di Bnl per coloro che, non approvando il progetto di fusione per incorporazione della banca romana in Bnp Paribas, volessero avvalersi del diritto di recesso. L'assemblea chiamata ad approvare l'incorporazione di Bnl in Bnp Paribas si terrà il 2 luglio, in prima convocazione, e il 5 luglio, in seconda.

RICHARD GINORI, IL SINDACO  
NOMINATO CUSTODE GIUDIZIARIO

Il sindaco di Sesto Fiorentino Gianni Gianassi è stato nominato custode giudiziario dei beni pignorati dall'erario alla Richard Ginori il cui inventario inizierà lunedì. Ad annunciarlo è lo stesso Comune che ha preannunciato ricorso contro il provvedimento del Cerit, il concessionario della riscossione tributi, che ha nominato Gianassi. L'amministrazione ricorda che il pignoramento, era stato affidato in custodia giudiziaria a due dipendenti Ginori che hanno però rinunciato all'incarico.

## Sindacati e governo più vicini su pensioni e welfare

Molte misure a sostegno anche dei giovani. Il negoziato potrebbe essere veloce

di Bianca Di Giovanni / Roma

**RUSH FINALE** Il giorno dopo il confronto a Palazzo Chigi, nel Palazzo si respira aria di ottimismo sulla partita pensioni e welfare. Cesare Damiano è soddisfatto: ha portato «a casa» 2,5 miliardi per i pensionati e per i giovani. Risorse preziose, visto che il «teso-

retto» non si preannuncia tanto ricco come molti pensavano. La cautela di Tommaso padua-Schioppa aveva già gelato i partiti del centro-sinistra. Poi è stata la volta dei sindacati, a cui è andata la fetta spendibile secondo il Tesoro. Chiarezza utile a far rallentare la giostra di richieste (non a fermarla del tutto) «inquietanti» (parola di Padua-Schioppa) ed anche a sollevare la coalizione dal cono d'ombra in cui era precipitata. Non solo con quell'impegno sociale nei confronti di due milioni di anziani poveri, ma soprattutto con «quell'azione riformista» (come si ripete nell'entourage di Damiano) che guarda ai giovani e al nuovo welfare. Fondi di rotazione per i giovani, aiuti ai flessibili, crediti d'onore. Pare che nel documento di 13 pagine che il ministro ha inviato ai sindacati il capitolo sui giovani sia molto fitto. Insomma, Damiano è soddisfatto e nutre anche la speranza concreta che alla fine si supererà anche lo scoglio più duro, quello della sostituzione dello «scalone» della Maroni. Una misura che aprirebbe la strada verso la pensione a circa 130mila lavoratori. La Cgil parte cauta. «Su questo punto non si è aggiunto nulla», dichiara Morena Piccinini. Ma è il segretario Guglielmo Epifani a confermare al Tg3 la volontà di trovare subito un accordo sullo scalone, e magari prendere più tempo per risolvere la «questione» coefficienti di sostituzione. Un capitolo che riguarda le pensioni di coloro che si trovano nel sistema contributivo, e dunque tutti i giovani precari di oggi. Non dovrebbero esserci intralci, invece, sull'innalzamento graduale dell'età delle anzianità (i cosiddetti scalini), partendo dai 58 anni l'anno prossimo, con la salvaguardia di chi fa lavori usuranti. Il vero nodo sollevato dai sindacati sta nella proposta di SuperInps abbozzata nel documento. In realtà gli steccati più insormontabili riguardano un'ipotesi - già bocciata nei mesi scorsi dai sindacati - che prevede l'accorpamento degli istituti di previden-

za entro un anno, mettendo da subito al lavoro un commissario straordinario e di tre vicecommissari che vigilino sulle fusioni e procedano alle conseguenti liquidazioni degli istituti soppressi. Non sarebbe questo il percorso pensato da Damiano, tant'è che in serata Palazzo Chigi fa sapere che la «bozza» in circolazione non è che un'ipotesi di lavoro. Per il ministro si esclude categoricamente una riorganizzazione senza la trattativa con il sindacato.

Ma i centristri della maggioranza chiedono altri fondi per la famiglia e taglio dell'Ici



Corteo di pensionati a Napoli. Foto Ansa

to: niente commissari. Quello a cui si punta è il taglio degli sprechi e l'abbattimento dei privilegi. «Su queste due voci la Cgil non può non essere d'accordo», dichiara Marigla Maulucci del sindacato di Corso d'Italia - chiediamo da sempre l'eliminazione di sprechi e privilegi».

La parola passa ora ai tavoli tecnici, che riprenderanno martedì. Le vere incognite per ora si profilano sul fronte politico. Già i centristi (prima Rosy Bindi, poi Francesco Rutelli) chiedono altre misure, per la famiglia e sul fisco. La ministra per la famiglia parla di «un buon inizio» per la restituz-

zione del tesoretto. Ma si aspetta un secondo tempo, quindi altre risorse, per le coppie con figli. Il vicepremier insiste sull'abbattimento dell'Ici, già promesso da Prodi in Senato. Più a sinistra in molti (Salvi, Diliberto) chiedono l'abbattimento dello scalone, magari utilizzando i tagli ai costi

della politica. Insomma, le richieste non sono finite, ma è probabile che i partiti si plachino con l'ok dei sindacati. Non è un caso che il prossimo appuntamento del governo con i parlamentari è fissato per il 25 giugno: a un passo dal Dpef e (forse) dalla riforma della previdenza.

## DOMANI IN EDICOLA

Con l'Unità tutto sul Tfr

## Che cosa fare del tfr?

Domanda che ricorre di frequente, alla vista della scadenza per la scelta fissata per il 30 di giugno. Ancora una volta l'Unità è vicina ai suoi lettori proponendo tutti gli argomenti e tutte le informazioni utili per una decisione pienamente consapevole. Domani, lunedì 18 giugno, con il nostro giornale, troverete in edicola un inserto speciale che vi spiega come cambia il destino della vostra liquidazione, vi proporrà consigli utili, vi accompagnerà tra i «termini» più complessi della questione, risponderà alle vostre domande e infine vi racconterà come molti lavoratori hanno già deciso e vi riferirà le loro ragioni. Tra i consigli anche quelli del ministro del lavoro Cesare Damiano. Domani dunque, con l'Unità tutto sul Tfr.

L'INTERVISTA **RAFFAELE BONANNI** Il leader della Cisl: finalmente sappiamo dove va il tesoretto

## SuperInps un mostro, ma accordo vicino

di Laura Matteucci / Milano

La buona notizia è che «finalmente è stato svelato l'arcano della destinazione dell'extragetto». Quella cattiva è che «il governo non sa come risolvere la questione dello scalone» e che all'incontro dell'altro giorno «non avendo altri argomenti da usare ha ritirato fuori la storia del superInps, un mostro che creerebbe più problemi di quanti ne vorrebbe risolvere». La sintesi è che l'intesa sulle pensioni è «più vicina di prima», sempre che «il governo faccia le sue proposte». «Penso che l'accordo si possa trovare». Ma attenzione: «Sulla quantità non si tratta. Sotto il 70% dell'ultima busta paga, come minimo, non si va». Parla il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che al governo dice: «Ripartite dalle esigenze degli italiani, e presentatevi uniti».

**Da martedì confronto no-stop sulla riforma della previdenza, per chiudere entro giugno. Com'è il quadro della situazione, Bonanni? Il rischio dello scontro è più lontano?**

«Quantomeno, è finito il tormentone sull'extragetto. I soldi dovranno servire a rivalutare le pensioni basse, a favorire gli ammortizzatori e gli incentivi per il secondo livello di contrattazione, oltre che per gli straordinari. Adesso ci vogliono le risorse per la questione dello scalone».

**Non è un gioco da ragazzi.**

«Di soldi in più ce ne sono già adesso. Quest'anno siamo al 7,5% di extragetto, si può dire con molta tranquillità che si possono avere a disposizione 1-1,5 miliardi in più, al netto di quanto deve andare a ripianare il debito pubblico. E che nessuno mi venga a fare discorsi di finto moralismo, co-

me se chi chiede di destinare più risorse al sociale fosse da stigmatizzare...».

**Comunque, i soldi ancora non bastano. Sulla proposta di accorpare gli enti previdenziali lei è tranchant: non se ne parla. Perché?**

«Quella è una fissazione maniacale di qualcuno. Una proposta risibile. Intanto perché nell'accorpamento bisognerebbe investire parecchio, altro che risparmi. Poi, perché avremmo un surplus di personale che, tra pensioni e casse integrative, andrebbe comunque pagato. E poi, dico io: il nostro è l'unico paese in Europa ad avere enti previdenziali in mano ai politici, e non alle forze sociali. Allora, mettere in mano loro un insieme di enti che avrebbero un bilancio anche più pesante di quello dello Stato, significherebbe creare un mostro. Si possono fare altre cose, piuttosto».

**Quali altre cose?**

«Unificare gli uffici legali, ad esempio, quelli ispettivi per combattere meglio l'evasione fiscale e contributiva, alcuni sportelli, i centri di acquisto. Un lavoro sperimentale che darebbe risultati immediati. I tecnici degli enti parlano di risparmi per 1 miliardo e mezzo. Ma non vogliamo pasticci, tanto più che si tratta di soldi dei lavoratori. Anzi, semmai vorremmo una gestione degli enti più democratica, che ne uscissero i politici tanto per iniziare. Poi, ricordiamoci dei 100 miliardi l'anno di evasione contributiva. Perché il governo ha abbandonato la tassazione delle rendite finanziarie?»

Il bonus fiscale, secondo me, è più alto di 1-1,5 miliardi, nessuno faccia inutili moralismi se chiediamo di destinarli a chi ha bisogno

Perché non si può fare l'anagrafe tributaria? È il governo che ha detto di voler superare lo scalone. Trovassero loro i soldi. Ma questa storia del superInps non può essere un puntiglio programmatico, non corroborato da niente, perché non c'è unità d'intenti all'interno del governo stesso, né condivisione con le parti sociali».

**Aumento dell'età pensionabile e coefficienti: Epifani, il leader della Cgil, propone di renderli più "intelligenti", diciamo più a misura dell'attività svolta.**

«Apprezzabile. Io sono per trattare sulla permanenza al lavoro, risparmiando chi è malato o svolge un lavoro pesante. Parentesi: i francesi mediamente escono prima di noi, di un paio d'anni, eppure non è che l'Europa li continua a tirare per la giacca, come fa con il governo italiano. Detto questo, ci vogliono gli incentivi a restare, e una maggiore libertà e flessibilità su questo tema. E incentivi anche per accordi per elevare la produttività di sistema. Prendiamo le donne: è chiaro che chi ha carichi familiari, appena può resta a casa, ma chi non ne ha, o se i servizi sociali fossero migliori, potrebbe benissimo restare al lavoro. Anche perché alla fine godrebbe di una pensione più consistente. Sulla quantità no, non possiamo arrivare al 50% della busta paga, a quel punto non saremmo più l'Italia. Ma sul resto si può trattare. Io sospetto che un sistema più flessibile servirebbe anche ad allungare il tempo di permanenza al lavoro. Ma mi dicono che questa opinione non è «riformista»...».

**In che senso non è «riformista»?**

«Sembra che essere riformisti oggi significhi parlare come i banchieri, vergognarsi di avere esigenze di salario, o di voler andare in pensione. Ecco perché poi la gente si allontana dalla politica. Perché la politica non guarda più le esigenze della maggior parte degli italiani. Guardi che non è demagogia, è la realtà».

TASSE/1  
Ultime ore per pagare (anche l'Ici)

Per i contribuenti si avvicina l'appuntamento con il fisco: entro domani, 18 giugno, occorrerà infatti effettuare i versamenti che risultano dalla dichiarazione, sia quelli a saldo relativi al 2006 che l'eventuale primo acconto per il 2007. La scadenza riguarda i contribuenti ad eccezione di quelli sottoposti agli studi di settore per i quali è stata annunciata una proroga di 20 giorni. Ma l'appuntamento riguarda anche il versamento dell'Ici, che fino allo scorso anno doveva essere fatto entro il 30 giugno ed ora è stato anticipato.

**VERSAMENTI IL 18 GIUGNO**

Per i contribuenti che non dovessero riuscire a rispettare la scadenza c'è la possibilità di continuare a versare con una maggiorazione dello 0,4% fino al 18 luglio. Scaduto il termine, scattano le sanzioni.

**STUDI SETTORE, PROROGA.**

I contribuenti ai quali si applicano gli studi di settore avranno quest'anno 20 giorni di tempo in più a partire dal 19 giugno per effettuare i versamenti. I 20 giorni si intendono prorogati anche relativamente alla maggiorazione dello 0,4%.

**COMPENSAZIONI ICI.**

I contribuenti potranno utilizzare l'eventuale credito Irpef risultante dalla dichiarazione per pagare l'Ici per il 2007.

**SCADENZE UNICO.** La scadenza per chi presenta il modello Unico cartaceo a banche e Posta resta il 2 luglio; è per il 31 luglio la scadenza per l'invio telematico del modello Unico da parte delle persone fisiche non Iva.

TASSE/2  
Ventisei anni per il rimborso di 53 euro

Ha dovuto attendere 26 anni. Ma, alla fine, il faticoso rimborso Irpef è arrivato e la pazienza è stata premiata. A riceverlo il «premio», però, non è stato il contribuente che lo ha chiesto ma un suo erede. È accaduto - segnala Contribuenti.it - a Firenze. Ventisei anni, un mese e tre giorni fa un anziano di 71 anni aveva presentato con la dichiarazione dei redditi la richiesta di un rimborso Irpef equivalente a 53 euro. «Il fisco italiano si aggiudica così un nuovo primato mondiale. Quello della lentezza nell'erogazione dei rimborsi fiscali», afferma l'associazione dei contribuenti italiani, venuta a conoscenza del fatto dall'analisi dei dati in suo possesso.

Secondo Contribuenti.it, ad oggi il fisco italiano ha un debito Irpef verso 12,3 milioni di contribuenti per 28,4 miliardi di euro. «Il solo debito Irpef è cresciuto di 13,1 miliardi rispetto a settembre 2003 quando viaggiava sui 15,3 miliardi di euro: in pratica in due anni e sei mesi è aumentato di circa 26.000 miliardi delle vecchie lire», precisa l'associazione, che ha attivato il servizio Sos rimborsi fiscali (tel. 0642828753) gratuito per tutti i contribuenti che vogliono conoscere tutte le modalità per ottenere in tempi celeri i sospirati rimborsi fiscali. «Per combattere l'evasione fiscale - ha commentato Vittorio Carlomagno - bisogna essere credibili e rispettare i diritti dei contribuenti. È arrivato il momento di rimborsare le imposte pagate in eccesso».

Per la riforma dell'Inps la Cgil è sempre favorevole alla lotta agli sprechi e ai privilegi



# Battaglia planetaria per la stampa economica

Il Financial Times punta al Wall Street Journal, già corteggiato da Murdoch. E la crisi dei giornali?

di Roberto Rezzo / New York

**BATTAGLIA** Le grandi manovre attorno al Wall Street Journal si fanno sempre più complicate e il futuro della testata sempre più incerto. Dopo Rupert Murdoch e la sua News Corp si è fatta avanti Pearson Plc, la società editrice del Financial Times, il principa-

le concorrente della bibbia dei mercati finanziari americani. Pearson, un gruppo valutato quasi 14 miliardi di dollari, avrebbe contattato Hearst Corporation e General Electric quali possibili partner per il take-over. Nel fine settimana un portavoce di Dow Jones, editrice del Wall Street Journal e dell'omonima agenzia d'informazione finanziaria, si è detto all'oscuro circa le indiscrezioni riportate dal suo stesso quotidiano. La discrezione sembra d'obbligo in questa fase particolarmente delicata per i mezzi d'informazione, a poche settimane di distanza dalla fusione di altri due importanti media finanziari: Thomson e Reuters, un'operazione valutata oltre 17 miliardi di dollari e che consolida una quota di mercato del 34%, un punto in più di Bloomberg, sino ad ora numero uno al mondo. La famiglia Bancroft, che controlla il pacchetto di maggioranza di Dow Jones, inizialmente aveva respinto i cinque miliardi di dollari gettati sul piatto da Murdoch. Poi ci ha ripensato e si è seduta al tavolo delle trattative. Una partita difficile sia per l'entità della posta in gioco che a causa delle divisioni interne. Tra i Bancroft serpeggia una spiccata avversione per i principali media di News Corporation negli Stati Uniti: Fox News Channel e The New York Post sono visti come politica-

mente schierati aldilà di ogni accettabile standard giornalistico, con un'ossessione per il gossip e la cronaca nera. Il 4 giugno, durante una riunione definita "particolarmente impegnativa" tra Murdoch e una delegazione dei Bancroft, tutti accompagnati da una nutrita squadra di legali e consulenti, l'attuale proprietà ha cominciato a stabilire dei paletti, ovvero le condizioni "minime e indispensabili" per il prosieguo dei negoziati. La famiglia ha chiesto che per assicurare l'autonomia della testata sia costituito uno speciale comitato con il po-

tere esclusivo di nominare i vertici del Wall Street Journal. Murdoch insiste perché i Bancroft rimangano completamente estranei alla scelta dei membri del comitato e che l'organismo sia formato con gli stessi criteri di quello creato al tempo dell'acquisizione del Times di Londra nel 1981. Secondo questo meccanismo la scelta del direttore spetterebbe a Murdoch e al comitato rimarrebbe solo il potere di concedere la ratifica. E su questa contro proposta - secondo i ben informati - le trattative si sarebbero immediatamente arre-

**Febbre da fusioni per l'informazione economica: l'agenzia Reuters è stata rilevata da Thomson**

mento di garanzia non è considerato sufficiente ad assicurare la continuità della linea editoriale e l'indipendenza della testata. L'esperienza del Times insegna. Le ultime indiscrezioni indicano che Murdoch ha affidato il ruolo di mediatore a un uomo della massima fiducia: Robert Thomson, attuale direttore del Times. Indiscrezioni confermate da una serie di viaggi ravvicinati tra Londra e New York. Il Wall Street Journal, fiore all'occhiello del gruppo Dow Jones, è la pubblicazione finanziaria leader a livello mondiale. Fondato nel 1889, ha una circolazione di oltre due milioni di copie al giorno, oltre 600 giornalisti in giro per il mondo. In oltre un secolo di storia ha collezionato ben 31 premi Pulitzer e per l'edizione di quest'anno è stato l'unico quotidiano a vincere due riconoscimenti. Nel 2006 è stato nominato da BtoB's Media Power 50 "la testata più influente" per il settimo



Il Wall Street Journal è al centro di una battaglia finanziaria. Foto Ap

anno consecutivo. È affiancato da un'edizione per l'Asia e un per l'Europa; la versione online ha conquistato il primato fra i si-

**Nonostante la concorrenza di tv e Internet, la carta stampata rimane uno strumento di potere**

ti a pagamento di tutta la Rete. Lo scorso anno un tentativo di accordo tra Dow Jones e il Financial Times per la realizzazione delle edizioni internazionali si era concluso con un nulla di fatto. Per fermare l'avanzata del mogul australiano, gli inglesi ci riprovano. Questa volta cercando un socio americano. È possibilmente offrendo ai Bancroft garanzie poco affini allo stile manageriale di Murdoch: tradizione e autonomia della redazione.

**ADR Romiti e Tatò lasciano la Gemina**

I Romiti escono da Gemina e Franco Tatò lascia la guida della società dimettendosi dall'incarico come amministratore delegato assunto solo agli inizi di maggio. La svolta è giunta alla vigilia della riunione, oggi, del patto di sindacato della finanziaria milanese e del consiglio di amministrazione, per procedere con l'acquisto del 44,7% degli Aeroporti di Roma (Adr) dal gruppo australiano Macquarie, grazie al quale Gemina si porterà al 95,7% dello scalo romano. Dopo lo scontro con gli altri soci forti di Investimenti Infrastrutture, cassaforte che possiede il 23,9% di Gemina, era ormai nell'aria una decisione dei Romiti di vendere il proprio pacchetto. L'accordo sulla cessione del 34% della società veicolo è stato raggiunto e prevede la vendita del pacchetto alla Sintonia dei Benetton, Lauro Dieci del Fondo Clessidra e Capitalia. Il passaggio delle quote verrà realizzato nel mese di novembre. All'inizio di novembre i Romiti avranno poi la possibilità di vendere un altro 5% direttamente posseduto in Gemina. In caso di mancata cessione, a seguire, sarà la stessa Investimenti Infrastrutture a poter acquistare il loro pacchetto del 5%.

## Sardegna, a vuoto l'asta per vendere la miniera

La Carbosulcis resta di proprietà della Regione. Le ultime quattro offerte sono state ritirate

di Davide Madeddu / Cagliari

Va a vuoto la gara internazionale per la privatizzazione della miniera di carbone della Sardegna. La Carbosulcis spa, società mineraria pubblica per il momento resta sotto il controllo della stessa regione. Le quattro compagnie (su 15) che avevano superato la preselezione cui avevano partecipato in 15 per accedere poi all'asta internazionale vera e propria venute di fatto hanno fatto marcia indietro. L'Enel, il gruppo Endesa-Glen-core, l'Alcoa e la società Edison non hanno formalizzato, entro ieri, la domanda accompagnata da progetti e garanzie bancarie per poter partecipare alla selezione definitiva neces-

saria per acquistare la miniera di carbone di Nuraxi Figus. Il sito industriale che da gennaio ha ripreso la produzione con l'estrazione del carbone da vendere all'Enel è diventato una sorta di eldorado per migliaia di giovani tecnici disoccupati. «Il progetto prevedeva appunto la privatizzazione della miniera e allo stesso tempo - spiega Marco Greco, segretario della Camera del Lavoro del Sulcis Iglesiente - l'erogazione di contributi, previsti dal Cip 6 che avrebbero garantito anche la realizzazione di un impianto di gassificazione a bocca di miniera indispensabile per la produzione di energia e, soprattutto,

capace di garantire tra azienda madre e indotto oltre 1000 posti di lavoro». Progetto che per il momento sembra però essere naufragato dato che delle quattro aziende ammesse alla selezione vera e propria nessuna ha poi confermato l'interessamento. «È chiaro che questo fatto ci preoccupa un po' e siamo in una fase di verifica al no-

**A Nuraxi Figus è ripresa l'attività e si sono moltiplicate le domande di assunzione**

stro interno - spiega -. Se non si è presentato nessuno vorrà dire sicuramente qualcosa. Che le aspettative e le aziende che la volevano prendere non sono state confermate». Non solo. «Non sappiamo se sia una scelta tattica per poi spuntare offerte o prezzi migliori - prosegue - adesso è necessario aspettare qualche tempo». Anche perché, come ricorda lo stesso sindacalista «sul bando internazionale pende il ricorso della società esclusa dalla preselezione». La Sardinia Energy, compagnia italo-venezuelana rappresentata in Italia da Giuseppe Pozzo che già due anni fa aveva presentato istanza per poter acquistare la miniera di carbone e realizzare, nello spa-

zio adiacente, un impianto di gassificazione in grado di produrre energia e garantire occupazione a oltre 500 maestranze. «Bisogna vedere adesso cosa intenderà fare questa compagnia - conclude il segretario della Camera del Lavoro - dato che a questo punto sembra l'unica interessata a rimanere in gioco». Da gennaio l'azienda ha ripreso la produzione di carbone mentre è iniziata una vera e propria corsa da parte dei disoccupati verso la miniera. Nell'arco di quattro mesi alla direzione della società mineraria sono arrivate oltre 2000 richieste di assunzione da parte di giovani che hanno meno di trent'anni e in possesso di diploma di perito minerario

## OLTRE LA CRISI DELLA POLITICA UN'INCHIESTA

Analizzare le nuove soggettività per riorganizzare l'agire politico

COMUNICAZIONI:

L'inchiesta sul partito del PRC

MASSIMO ALLULLI (dipartimento inchieste PRC)

Professioni e scelte di voto

nelle regioni settentrionali

prof ROBERTO BIORCIO (università la Bicocca-Milano)

Il voto operaio in Italia: declino o continuità?

SALVO LEONARDI (ricercatore IRES-CGIL)

TAVOLA ROTONDA:

presiede

MASSIMILIANO SMERGLIO

(segretario PRC Roma)

coordina

VITTORIO MANTELLI

(responsabile dipartimento inchieste Nazionale PRC)

PAOLO FRANCHI

TITTI DI SALVO

MARIO TRONTI

BIANCA POMERANZI

FRANCO GIORDANO

Segretario Nazionale PRC

Mercoledì 20 giugno dalle 16:00 alle 20:00

AUDITORIUM ISTITUTO GOETHE Via Savoia 20



## La settimana al mare costa il 7% in più

Indagine delle organizzazioni dei consumatori sul caro-estate: i prezzi aumentano

/ Milano

Le vacanze? Costano sempre di più. Implacabile, come ormai da tradizione negli ultimi anni, arriva il conto degli aumenti medi previsti per questa nuova stagione. Secondo un'indagine condotta da Federconsumatori e Adusbef, una famiglia di 4 persone che questa estate trascorrerà una settimana al mare e che utilizzerà l'auto per raggiungere la località di villeggiatura, spenderà in media 2.920 euro, il 7% circa in più rispetto allo scorso anno. Una cifra che le due associazioni calcolano prendendo in esame, voce per voce, i vari capitoli di spesa, dal trasporto andata e ritorno (pieno, pedaggio autostradale e sosta in autogrill) che comporta un esborso di 244 euro (+3%), all'albergo (due camere doppie pensione completa) che costa 1.731 euro (+7,6%), allo stabilimento bal-

**Una famiglia di quattro persone spenderà in media circa 2900 euro**

IL CARO-VACANZE	
Previsioni Federconsumatori per una settimana al mare (trasporto e ritorno) di una famiglia di 4 persone costituita da 2 adulti e 2 figli	
Pieno benzina	+1%
Pedaggi autostrade	+3%
Sosta autogrill	+5%
Albergo	+7,6%
Stabilimento balneare	+6%
Escursioni	+6%
Sport e divertimenti	+7%
Ristorante	+6%
Pub	+15%
<b>TOTALE</b>	<b>+7%</b>

neare dove, tra lettini e consumazioni, l'esborso complessivo arriva a 308,5 euro, con una crescita del 5,5%. Se poi si aggiungono escursioni, attività sportive e divertimenti, si arriva a spendere rispettivamente 244 euro, (quasi il 5% in più rispetto all'estate scorsa) e 210 euro (+7%). Non va meglio se si passa la serata in ristorante dove una cena media, sempre per 4, arriva a costare circa 160 euro (+6%). E se si vuole concludere

con un'uscita al pub prendendo un paio di consumazioni, occorre tirar fuori altri 22 euro (+15%). Per un totale, appunto, di 2.920 euro, circa il 7% in più rispetto allo scorso anno. Per chi vuole risparmiare lo stesso rispetto alla scorsa stagione, arrivano i consigli a riguardo di un'altra associazione di consumatori, la Help. L'associazione ha rilevato i prezzi per una camera con un terzo letto per un bambino di 10 anni in hotel re-

stelle per una mezza pensione e per due lettini con ombrellone negli stabilimenti balneari delle aree prese in considerazione, tra cui Rimini, Cecina, Gallipoli, Tropea, Taormina, Monterosso-Cinque Terre. Tra le località rilevate la più cara è la Sicilia, dove una settimana ad agosto può costare circa 2.000 euro seguita dalla Toscana (1.762 euro) e dalla Puglia (1.683 euro). La più economica è invece l'Emilia-Romagna (1.115 euro). Per quanto riguarda gli alberghi la regione più cara è sempre la Sicilia, mentre per gli stabilimenti il primo posto va alla Toscana con 161 euro per l'affitto di due lettini e un ombrello nella settimana di agosto. Per risparmiare fino a un massimo del 60% è preferibile scegliere luglio come mese di villeggiatura. Importante prenotare prima, si evita di spendere qualche euro.

gi.ca.

**Sicilia, Toscana e Puglia in cima alla classifica**  
L'Emilia Romagna la più conveniente



# L'Offerta

Una super offerta da 80 milioni di euro la cifra più alta mai pagata per un calciatore per portare Kakà al Real Madrid: secondo il quotidiano "Marca", le merengues sono pronte a svenarsi per portare il brasiliano in Castiglia. Sono pronti 12 milioni all'anno di ingaggio, il triplo di quello pagato dal Milan



Formula 1 19,00 Rai Uno



Calcio 20,45 Rai Uno

## IN TV

- 10,00 Espn Tennis Wimbledon 1980
- 11,15 Sky Sport 2 Ferrari Challenge
- 12,30 Sportitalia Campionato brasiliano
- 15,00 SkySport1 Calcio Spezia-Verona
- 15,45 Sport Italia Giro della Svizzera
- 17,00 Sky Sport 1 Valencia-Real Sociedad
- 19,45 Sport Italia Nba News

- 20,00 Sport Italia Sl Live 24
- 20,30 Sky Extra Basket Siena-Bologna
- 20,45 Rai Tre Calcio Italia-Rep. Ceca
- 21,00 Sky Sport 1 Real-Maiorca
- 23,20 Rai Uno La Domenica Sportiva
- 23,45 Sky Sport 2 Studio rugby
- 02,15 SkySport 1 Calcio Genoa-Napoli

# Barça contro Real Volata per il titolo nella sfida infinita

## Calcio & basket, le rivali si giocano tutto Madrid favorita, in gioco anche Siviglia

di Leonardo Sacchetti

**VENTINOVE** a diciotto. Eppoi: ventinove a quattordici. Sono i numeri di una storia lunga come quella dello sport moderno in Spagna. Sono i numeri che brillano nei palmares delle due società "mangia-tutto" della penisola iberica: Real Madrid e Barcellona. Da

una parte, i realisti della capitale, la società che più di tutte è stata sinonimo di "regime" (che fosse quello di Franco o quello democratico del conservatore Aznar). Dall'altra, i nazionalisti e anti-fascisti della capitale catalana, gente che racconta la storia spagnola - durante il franchismo, andava a Madrid per cantare allo stadio cori come «España mañana será republicana». Oggi, le due società si scontrano su due campi. Per la volata finale verso lo scudetto della Liga calcistica e per la prima partita della finale per lo scudetto della pallacanestro, con gli italiani Basile e Marconato in campo coi blaugrana. Un braccio di ferro d'annata ma sempre attuale. E allora torniamo ai numeri: nel calcio, il Real Madrid ha già vinto 29 scudetti, contro i 18 del Barcellona; nel basket, i madridisti sono sempre a quota 29, mentre i cugini catalani si fermano a 14. Da oggi, le cose cambieranno. Forse. In campo, il Barcellona è condannato a vincere a Tarragona contro il Gimna-

stic, dopo aver sperperato un vantaggio abissale conquistato all'inizio della stagione. Anche il Real di Capello - sempre molto sicuro di sé nelle volate finali -, deve vincere, ma avrà dalla sua il fattore campo, giocando al Bernabeu contro il Mallorca. In caso di identico punteggio finale, vincerebbero i madridisti (per via degli scontri diretti). Il «forse» ha invece un nome: Siviglia, la squadra andalusa che, dopo l'inferno della segunda liga, è staccata di due punti dalle prime e potrebbe cucirsi addosso lo scudet-

to, se le due rivali si fermano ai pareggi. La sfida tra i due club è talmente palpabile, quasi uno scontro tra guelfi e ghibellini, che il Barcellona ha messo sul piatto qualche milione di euro per spingere il Mallorca a vincere al Bernabeu. Una scommessa che, in Spagna, è legale ma che mal cela l'accessibilità. Guelfi e ghibellini, con il motto: il tuo nemico diventa mio amico. Barcellona spera nel miracolo (anche se Rijkaard ha confermato il suo ateismo) mentre Madrid si è già fatta scappare una mezza festa la settimana scorsa, con l'ultima vittoria che ha permesso l'aggancio alla vetta della classifica. In una Spagna in continua tensione politica tra centralisti (Madrid) e iper-federalisti (Barcellona), sono in tanti oggi a fare il tifo per il Siviglia. Perché davanti ai milioni spesi dalle due società rivali, sarebbe divertente vedere i festeggiamenti in Andalusia.

### Blaugrana

**2.5 milioni al Maiorca per battere Capello**

- 8.5 milioni a Ronaldinho
- 4.5 milioni a Rijkaard
- 2.5 milioni che il Barcellona pagherebbe al Maiorca se batte il Real, 600.000 euro in caso di pareggio
- 4 campionati vinti negli ultimi dieci anni
- 62 titoli
- 18 campionati
- 2 Coppe dei Campioni
- 12.000 la capienza dello stadio «Nou Stadi» di Tarragona

### Merengues

**Bacheca da leggenda 67 titoli e 29 scudetti**

- 6.4 milioni: lo stipendio di Beckham
- 5.8 milioni a Fabio Capello
- 5.5 milioni a Fabio Cannavaro
- 4.5 milioni per Van Nistelrooy
- 3 campionati vinti negli ultimi dieci anni
- 67 titoli vinti
- 29 campionati
- 9 Coppe dei Campioni
- 95.000 posti del Santiago Bernabeu



Un contrasto tra Saviola (Barcellona) e Roberto Carlos (Real Madrid)

## DERBY Due "aziende" sportive coinvolte anche nell'Operacion Puerto Quelle cugine dispetti e miliardi

di Francesco Caremani

L'eccellenza nel gioco, la quantità nelle vittorie. Sono certamente questi i due pilastri su cui, sportivamente, si fondano Barcellona e Real Madrid, da sempre massime espressioni del calcio spagnolo, un calcio che a livello di nazionale ha vinto solo un Europeo, mentre coi due club ha vinto tutto più volte. Barça e Real sono due società polisportive con migliaia di soci che eleggono il presidente, il tutto regolato da statuti ben definiti ma che ultimamente hanno subito, a sentire le voci di corridoio, forti scossoni, in particolare con le elezioni degli ultimi due presidenti: Joan Laporta per i blaugrana e Calderon per le merengues. A entrambi sono state contestate violazioni pesanti dei rispettivi statuti per la loro elezione, a dirla tutta più pesantemente al primo che al secondo. Il settimanale "Don Balon", infatti, non perde occasione di mettere in croce il presidente del Barcellona, dalla fantomatica operazione Pechino2008 che avrebbe dovuto por-

tare soldi freschi nelle casse della società alla gestione della fondazione blaugrana. Per non parlare dell'Operacion Puerto, l'inchiesta che a livello internazionale ha investito il ciclismo e che secondo un quotidiano francese, ripreso dal settimanale iberico, avrebbe coinvolto anche giocatori di Barcellona e Real Madrid, ma senza seguito mediatico e, soprattutto, giudiziario. Calderon ha sostituito sulla poltrona del Real Madrid Florentino Perez che ha inaugurato l'era delle star superpagate. Ecco allora i vari Figo, Beckham, Zidane, Ronaldo, Van Nistelrooy, le Champions League conquistate, il mondo invaso di magliette originali e tanti soldi in cassaforte, per non parlare dell'operazione del centro sportivo del Real che Florentino ha portato a termine non senza qualche gossip di troppo. Insomma, Barcellona e Real Madrid non si sono mai fatte mancare niente, anche nel peggiore dei casi. Calderon ha preso Capello, Cannavaro, Emerson e Cassano

in un colpo solo, ma alla fine se vincerà dovrà dire grazie solamente al tecnico friulano. Da questo punto di vista il Barça è più elitario, al "Camp Nou" il gioco deve sfavillare, ecco quell'amore da sempre per gli olandesi e i brasiliani, cioè le massime espressioni del calcio spettacolo. È stato così col Dream Team di Cruyff, quello di Romario e Stochkov, è così con Rijkaard e Ronaldinho, anche se oggi con molta probabilità dovranno stare a guardare il successo altrui. Poi ci sono anche i dispetti, soprattutto quelli del Real al Barcellona, prima portandogli via Figo, la cui cessione ha creato un astio e una rivalità senza precedenti con un'accoglienza al "Camp Nou" per il campione portoghese feroce e offensiva oltre ogni limite, poi con l'ingaggio di Ronaldo che al Barcellona era esplosivo. Cosa dire poi di Luis Enrique, il mastino del Real Madrid e della Nazionale spagnola, passato al Barcellona: il suo sito (luisenrique21.com) ha tre sezioni, inglese, castigliano e catalano. Anche questo è Barcellona-Real Madrid

## Formula Uno Hamilton pole nel Gp Usa Ferrari dietro

■ Lewis Hamilton bastona ancora tutti sul catino di Indianapolis. A lui sconosciuto, come il circuito di Montreal, dove l'anglocaraibico ottenne una settimana fa la pole e la prima vittoria. Pochi centesimi, certo, ma quanto basta per aver messo la sua McLaren-Mercedes davanti a quella di Alonso. Inutile cercare definizioni per quello che viene ormai considerato il Senna del terzo millennio. Le Ferrari? Terzo Massa, quarto Raikkonen. Sei edizioni vinte su sette disputate non sono bastate alle rosse per cogliere la pole position nel Gp degli Stati Uniti, dove da sempre il Cavallino realizza affari d'oro, in termini di vendite. Le McLaren-Mercedes sembrano dunque ancora le favorite, dopo la competitività messa in mostra nel Gp di Montecarlo e in quello del Canada. Gli addetti ai lavori dicono che le "freccie d'argento" si sono adattate meglio alle gomme Bridgestone - fornitore unico nel circus - nonostante il matrimonio durato da anni tra i giapponesi e la Ferrari. Ma se anche oggi le F2007 dovessero soccombere, la faccenda potrebbe diventare molto complicata. «È sempre sorprendente per me - il commento di Hamilton -. Non credevo di riuscire a stare davanti ad Alonso». Diplomatico - a stento - lo spagnolo, dopo le polemiche e i rancori dei giorni scorsi: «Ho una fiducia totale nella monoposto, così come nel team». Aria di speranza nei box di Maranello. «Partire in seconda fila non è un disastro - le parole di Massa -. Dobbiamo valutare la situazione con i tecnici». Sintetico, come da copione, Raikkonen: «Ci sono differenti strategie. Vedremo in gara». Dieci e lode, invece, a Sebastian Vettel, 19 anni, che fa il suo debutto in gara al posto del convalescente Kubica. Il tedesco ha ottenuto il settimo tempo con la BMW. Tra i "rumors" del circus, il possibile appiedamento di Alexander Wurz, che cedrebbe il suo posto alla Williams-Toyota, a Heikki Kovalainen. Che parte però oggi in terza fila con la Renault. Lo scandinavo, a sua volta, lascerebbe il volante a Nelsinho Piquet, super appoggiato da suo padre Nelson e da Flavio Briatore.

Lodovico Basalù

## CALCIO Giornata di verdetti per i play-off: in palio due posti per salire in serie B tra Avellino-Foggia e Pisa-Monza Promosse e bocciate, in serie C il pallone non va ancora in ferie

di Vanni Zagnoli

Oggi è il giorno dei verdetti, in serie C, con il ritorno delle finali playoff per la promozione. La parola fine ai campionati nazionali di calcio arriverà soltanto giovedì, con il ritorno dello spareggio play-off per la salvezza in B. Venerdì sera al Picco di Spezia il Verona ha perso per 2-1 e adesso deve vincere per non finire in C per la prima volta nei suoi 104 anni di storia. Ci sono altre grandi piazze in fermento, che puntano al ritorno nel calcio che conta. Nel girone B di C1 lo spareggio è fra ex squadre di Zeman: l'Avellino, retrocesso tre anni fa, con il boemo, e da cinque abbonato al

su e giù, e il Foggia, dove nacque Zemanlandia, quasi vent'anni fa. Satanelli favoriti per l'1-0 firmato da Salgado a metà secondo tempo della scorsa domenica, Giovanni Vavassori però recupera Biancolino, bomber eccellente per la categoria. Vavassori vuole confermarsi specialista del «veni, vidi, vici». Un anno fa sostituì Perotti per i play-off, sulla panchina del Genoa, e centrò con molta sofferenza l'obiettivo, stavolta ha avvicinato Nanu Galderisi ma ha bisogno di vincere a tutti i costi. Stessa necessità per il Pisa, che manca dalla serie B da 12 anni, dallo spareggio salvezza

perso con l'Acireale. Il presidente Romeo Anconetani non riuscì a evitare il fallimento, è scomparso nel '99 senza che i nerazzurri siano ancora riusciti a emergere. A Monza hanno perso 1-0, rigore di Fabiano a un quarto d'ora dalla fine. I brianzoli sono leggermente favoriti: nel dopoguerra sono stati protagonisti in B per ben trenta stagioni, dal 2001 hanno conosciuto due retrocessioni di fila e tre anni fa la società è fallita. Il fallimento (al Foggia capitò tre anni fa) è il fil rouge che lega molti di questi club che inseguono la promozione. Lo stesso Foggia è fallito tre anni. Il Lecco è stato capace di vincere a Crema per 1-0, con gol di Gianlu-

ca Savoldi, il figlio di Beppe. Cinque anni fa un campionato brillante di C1, con l'esordio di Roberto Donadoni da allenatore, preludio della cancellazione. Allora non c'era il lodo Petrucci e il Lecco ripartì dall'Eccellenza. Due anni fa il fallimento della Reggiana, che aveva perso i play-off per la promozione in B, con Bruno Giordano in panchina. Al Giglio ha battuto la Paganese per 1-0, ma avrebbe meritato altri gol. Oggi pomeriggio, allo stadio Marcello Torre di Paganini, un quarto d'ora prima del fischio d'inizio scenderà in campo Luis Conforti. È vicino agli ottant'anni, il superfifoso azzurro-stellato. La sua storia comincia a

fine anni '70, quando la formazione salernitana sfiorò la promozione in B. Si vestiva da Zorro e perciò venne ribattezzato proprio così. Con la maschera guidava il tifo dalla curva, con una spada di plastica, da agita-popolo. È ritornato in auge 4-5 anni fa, con il ritorno della Paganese nel calcio professionistico. Luis Conforti è nato a Nocera Inferiore ma anziché tifare per la Nocerina si è dato ai rivali della Paganese. «Per me dire Paganini è come dire mamma. È la cosa più bella del mondo». Il benevento è fallito due anni fa, ora deve rovesciare l'1-0 firmato Pignatola, a Potenza. La società è fallita addirittura due volte, nell'86 e nel '94.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 16 giugno					
NAZIONALE	6	62	8	40	61
BARI	32	11	28	82	59
CAGLIARI	49	87	56	5	8
FIRENZE	66	28	26	84	25
GENOVA	19	87	35	15	6
MILANO	29	58	26	71	89
NAPOLI	29	73	6	38	13
PALERMO	39	31	35	37	86
ROMA	43	60	49	71	19
TORINO	76	86	58	57	33
VENEZIA	60	61	83	26	51

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY SuperStar		
29	32	39	43	66	73	60	
						6	
<b>Montepremi</b>						<b>3.714.515,07</b>	
Nessun 6 Jackpot	€	742.903,03	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	37.596,00		
Vincono con punti 5	€	32.300,14	3 + stella	€	1.257,00		
Vincono con punti 4	€	375,96	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	12,57	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		



# Soldi

MELANIE C. FA CADERE IL SUO VETO:  
LE SPICE GIRL SI RIUNISCONO E VANNO IN TOUR

L'irresistibile odore forse non è quello dei soldi che a gente come loro non dovrebbe certo mancare. Probabilmente è quello della fama, delle copertine sui periodici, della follia trepidante che chissà se tomerà a trepidare. La febbre della «reunion» non poteva non contagiare il quintetto vocal-ballerino delle Spice Girls e infatti le aveva contagiate. Finora, però, vi si era opposta strenuamente la brunetta Melanie C., nome vero Melanie Chrisholm, soprannominata «Sporty». L'altro giorno ha reso pubblici i suoi cedimenti e ieri ha confermato alla Bbc radio: «Per la prima volta, c'è qualcosa di vero nelle voci. Può succedere sul serio. Per un breve periodo,



un saluto finale. Non voglio essere quella che rovina tutto e che impedisce un quintetto». Saranno contente le sue colleghe Emma Bunton, la vipettata di mestiere con il calciatore-marito Beckham Victoria Beckham, vipettata di mestiere, Mel B e Geri Halliwell: tranne un po' di bagliori per l'ultima citata, musicalmente e commercialmente le altre hanno inanellato poco più che flop e scarso seguito, scarsissimo soprattutto in confronto ai deliri che scatenavano in mezzo mondo. Nella sicuramente orchestrata fuga di notizie si apprende che le riunite Spice Girls si stanno preparando a un mini-tour di sei tappe, tra cui Londra, Tokyo e Las Vegas. Con un disco nuovo? Pare proprio di no: andranno in concerto per promuovere la raccolta delle loro hit in uscita nei prossimi mesi. E rimpolpare i conti in banca.

**ROCK** I Red Hot Chili Peppers vendono a fiumi, Pearl Jam e Smashing Pumpkins attirano folle. Come scrive l'autore di «Jack Frusciante è uscito dal gruppo», ce n'è per dire che le grandi band alternative degli anni 90 sono diventate icone e sono vive

di Enrico Brizzi



Il cantante dei Red Hot Chili Peppers Anthony Kiedis e il chitarrista Jack Frusciante in concerto Foto Epa/Alfredo Aldai

Red Hot Chili Peppers riescono a vendere con il ridondante doppio Stadium Arcadium cifre impensabili persino ai tempi del devastante *Blood Sugar Sex Magik*. Gli Smashing Pumpkins, o meglio ciò che ne resta intorno a Billy Corgan, sono in grado di attrarre folle di adoratori e, come tutti sappiamo, i Pearl Jam avrebbero dovuto essere headliners della drammatica giornata mestrina di venerdì. Ce n'è abbastanza per dire che la generazione delle grandi

**IL DISASTRO** Il promoter: siamo in regola  
**Crollo all'Heineken:  
aperta un'inchiesta**

La procura di Venezia ha avviato un'inchiesta sul crollo delle torri di amplificazione venerdì all'Heineken Jammin' Festival. Secondo il pm Francesco Saverio Pavone, che ha aperto un fascicolo al momento senza nomi di indagati, le ipotesi di reato potrebbero essere lesioni colpose o disastro colposo. Dipende da cosa accerterà il perito chiamato a valutare se il crollo per la tromba d'aria che, dicono gli organizzatori, ha ferito 19 persone, sia stato dovuto a eventuali irregolarità del montaggio o ad avversità atmosferiche imprevedibili e incontrollabili. L'organizzatore Roberto De Luca: «Ciascuna delle otto torri era ancorata con un cilindro di due tonnellate. La prova sta nel fatto che il vento ha divelto la barriera fonosorbente i cui pesi erano di quattro tonnellate». E al Tg1 ha detto: ci sono state raffiche da 130 chilometri all'ora, eravamo pronti fino a 90. Per il sindaco Cacciari «non c'è nessuna ragione perché il festival non debba essere rifatto nel Parco di San Giuliano di Mestre. Quanto è successo è frutto di un evento imprevedibile: dopo un incidente del genere, con dei feriti, un'inchiesta è normale, ma le strutture montate avevano superato la consueta verifica della Commissione spettacoli». Il Comune sta valutando se fare un concerto riparatore a settembre. Magari con Vasco Rossi, che era l'headliner di oggi e che commenta: «Di fronte alle calamità naturali bisogna arrendersi. Mi spiace sia stato annullato il concerto, ma soprattutto sono vicino ai ragazzi feriti che, spero, si rimettono presto. Quello che conta veramente è la salute».

# La grande sorpresa del rock 'n' roll

rock band anni Novanta ha raggiunto nel nostro Paese lo status istituzionale di icona? Sembrerebbe di sì, a giudicare dalla stima di cui godono anche gruppi influenti che pure non hanno mai visto il proprio nome ai piani alti delle classifiche: chi era presente qualche estate fa alla storica reunion dei Pixies a Imola, o continua a seguire i No Means No nelle interminabili tournée off che li portano periodicamente in Italia, non può che esserne convinto. Certo, c'è un bel po' di strada fra la ritmica frenetica della band prodotta da Jello Biafra e le melodie che omaggiano la tradizione americana di Vedder e soci; così come sarebbe difficile accostare musicalmente le atmosfere rarefatte, da acquarello, del Corgan più ispirato e il suono muscolare, venato di funk, dei Red Hot Chili Peppers del '91-'92. Sta di fatto che tutto questo, declinato secondo gusti e grammatiche diversi, era rock 'n' roll con chitarre.

Quando capitava di tornare all'ovile, però, non ci si faceva pregare. Potevano forse Dylan o Lou Reed suonare in città impunemente? Potevano Page e Plant riunirsi senza lasciarvi a bocca aperta? No, amici. Il rocker che era in voi vi guidava assieme ad amici sani a omaggiare i mostri sacri, e allo stesso tempo eravamo in grado di riconoscere che, soprattutto dalle parti di Seattle e Manchester, nascevano ogni giorno cose nuove, contaminate in maniera imprevedibile ma affascinante. Da allora abbiamo visto un lento ritorno a stagioni ricche di festival, in cui i grandi concerti

tra elettronica, rap e techno chi aveva dato il rock per morto è stato smentito: oggi lo amano tanti ventenni (ma pure gli sponsor)

non sono più appannaggio di Feste dell'Unità e manifestazioni «storiche», né quelli più ricercati esclusiva dei centri sociali e pochi altri illuminati: il rock è tornato a scaldare il cuore dei ragazzini, attrae sponsor e attenzione dalla televisione.

Quanto sia autentico lo spettacolo mainstream rispetto alla scena dei rock club e dei festival indipendenti sparsi per la penisola, è giudizio che ognuno può esprimere sulla base della propria esperienza. Resta che il fatto che pochi, una dozzina di anni fa, avrebbero scommesso di incrociare nel 2007 ragazze ventenni con le spille appuntate sul giacchetto di Red Hot Chili Peppers e Pearl Jam mescolate a quelle già archeologiche all'epoca degli Smiths, dei Television, o insieme ai simboli delle scalcianti giovani band d'oggi. Poiché ero fra loro, fra i poco speranzosi, non mi resta che assistere al fenomeno a bocca aperta e riflettere sul tempo che passa. Ma non abbastanza in fretta, dannazione, da aver fatto del sottoscritto un agiato signore di mezza età in grado di acquistare senza sacrifici un buon biglietto per gli Who a Verona.

**CHI È** L'ultimo romanzo in lettura-concerto  
**Brizzi, uno scrittore  
in viaggio con il rock**

Dire che Enrico Brizzi, scrittore bolognese oggi 33enne, «flirta» con la musica è dire poco: le sue parole si intrecciano da sempre con il rock & affini. *Jack Frusciante è uscito dal gruppo*, romanzo con cui esordì nel '94, sin dal titolo cita l'abbandono del chitarrista dei Red Hot Chili Peppers dalla band nella quale è poi rientrato. Autore di sei romanzi, di racconti con immagini e per bambini, del libro di storie *L'altro nome del rock* con Lorenzo Marzaduri, Brizzi ha da poco pubblicato *Il pellegrino dalle braccia d'incrostato* per Mondadori, romanzo nato da un pellegrinaggio lungo la via Francigena che va presentando in reading-concerti con il gruppo rock genovese Numero6: prossime date il 22 giugno al Festival di poesia di Genova, il 3 luglio alla festa dell'Unità di Carpi, il 6 a Fidenza, il 7 all'Arezzo Play Art Festival». Info su [www.enricobrizzi.it](http://www.enricobrizzi.it)

**MUSICA** Pianista, compositrice, cantante, tra jazz, canzone d'autore e suoni contemporanei, l'artista è in Emilia Romagna per tenere concerti, registrare cd e scrivere  
**Annette Peacock, l'enigma di una musicista che fugge come la peste dai compromessi**

di Chiara Affronte / Bologna

Enigmatica, affascinante, Annette Peacock, pianista, compositrice e cantante, a partire dagli anni 60, è stata una musa della musica newyorkese e inglese. Ha spaziato tra jazz, canzone d'autore, musica elettronica e contemporanea, senza mai affidarsi al «vizio» della scrittura di routine che talvolta affligge chi frequenta sempre lo stesso genere. Moglie del contrabbassista Gary Peacock, amica del sassofonista Albert Ayler e sperimentatrice con Paul Bley, Annette Peacock ha realizzato una dozzina di dischi. E ha lavorato insieme ad artisti del calibro di Charlie Mingus, David Bowie, Brian Eno, Robert Wyatt, ma anche con Allen Ginsberg, Leroy Jones-Amiri Baraka e Salvador Dalí. Oggi chiude il festival ferrarese «Aterforum» dedicato alle vocalità femminili (prima di lei sono

state ospiti Meredith Monk, Petra Magoni, Judith Malina, Mariangela Gualtieri e Fatima Miranda), e fino al 30 giugno è in Emilia Romagna grazie ad un'idea dell'assessore alla cultura regionale Alberto Ronchi che ha voluto un progetto pluriennale di residenza creativa sul contemporaneo. Quest'anno è dedicato alla Peacock, che alloggiava sulle colline riminesi all'Arboreto di Mondaino e si esibiva in cinque concerti, da sola o accompagnata dal percussionista Roberto Dani (il 22 in piazza dei Contrari a Vignola per «Jazz in 'it», il 23 a Mondaino). E sulle colline, in compagnia della sua cagnetta, lavorerà ad un libro di scritti inediti, mentre le registrazioni dei concerti (gli altri saranno al Teatro Due di Parma il 27, e al Teatro Rossini di Lugo il 28) saranno la materia di due dischi prossimamente in uscita con la rivista *Musica jazz*.

Annette, da dove arriva la decisione di

vivere in disparte, di rifiutare logiche commerciali? Non sarebbe importante che tutti potessero confrontarsi facilmente con la tua musica, e conoscere meglio il tuo percorso artistico?

«È difficile rimanere veri con se stessi. Non tradire i propri credo, i propri valori. Ci sono ovunque

«Aver lavorato con Eno, Mingus, Bowie e altri mi ha fatto scoprire la mia natura: non voglio tradire le mie idee com'è accaduto a tanti politici»

tentazioni che possono distrarre e o fare capovolgere la direzione. Sono sicura che è così anche per molti politici che hanno cominciato con ideali sinceri, idee precise, con le migliori intenzioni, per poi scoprire che tutti i compromessi necessari per accordare gli obiettivi personali alla fine li hanno corrotti. Forse non eviterei il successo se arrivasse senza il compromesso».

**Nella tua vita hai collaborato e ti sei confrontata con molti artisti molto diversi gli uni dagli altri. Leroy Jones, ad esempio, crede nella forza politica della musica. Che rapporto hai con la politica?**

«Faccio esperienza e rifletto, osservo e commento. Questo è il modo di farlo per un artista». **Cosa ti hanno lasciato queste collaborazioni?**  
«La scoperta della mia natura e del mio desti-

no». **Cosa ti ha spinto ad accettare il progetto di residenza artistica in Emilia-Romagna?**

«È un'offerta che non avrei potuto rifiutare. Adoro la campagna, le persone, il cibo. Ovunque si volga lo sguardo c'è bellezza. È un'occasione di ispirazione».

**Qual è la tua idea di contemporaneo?**  
«Ciò che può essere generato solo adesso, e la cui essenza deve ancora essere compresa».

**Come vivi la trasversalità dei generi?**  
«Combinando tradizioni o idee esistenti, la trasversalità è una conseguenza. Se uno che volesse essere uno scrittore copiasse frasi non da un solo autore ma da molti scrittori diversi, sì, ci sarebbe plagio. Io credo che l'eclettismo sia un rimpiazzo della vera originalità e dell'integrità artistica. Ma se viene fatto bene, e dà piacere, è difendibile».



# Em, la ballerina scampata ai Khmer rossi

**POLEMICHE**  
«Teatri, copiamo l'Ambrà»

**TEATRO** Em Theay è una danzatrice cambogiana di 76 anni che da bambina venne deportata dal regime di Pol Pot con il suo corpo di ballo e fu l'unica a sopravvivere. La sua storia verrà rappresentata a Roma

di Francesca De Sanctis / Roma

**E**m Theay è una bravissima ballerina di 76 anni. I capelli color argento e l'energia con la quale insegna ancora oggi a danzare hanno conquistato il regista giapponese Ong Keng Sen, che l'ha voluta come protagonista del suo nuovo spettacolo, *The Continuum. Beyond the Killing-Fields*. Debutterà in prima nazionale a novembre per il RomaEuropa festival (dal 30 novembre al 2 dicembre, Teatro Palladium Università Roma Tre). Sen l'ha scelta perché la sua storia andava raccontata. «Em Theay è chiamata anche la "decima ballerina" - racconta il regista - perché solo il 10% delle persone cambogiane deportate durante la dittatura dei Khmer Rossi riusciva a



Studenti cambogiani al museo del genocidio Tuol Sleng a Phnom Penh, luogo di tortura durante il regime dei Khmer rossi

**La «decima ballerina»: la chiamano così perché tra i deportati solo il 10% tornava**

sopravvivere». Em è rimasta nel campo di Battambang per quattro anni. Prima di allora era una ballerina molto conosciuta. Ha iniziato a danzare nel Palazzo Reale, a Phnom

Penh, all'età di 7 anni, scelta dalla regina Kossomak, per la quale i suoi genitori lavoravano come collaboratori domestici. Em fu inviata al campo di Battambang con tutto il corpo del Royal Ballet, ma fu l'unica a sopravvivere. Quando il regime di Pol Pot cadde, nel 1979, camminò a piedi per 170 miglia fino a Phnom Penh.

«Come ricorda e come dimentica una società? - si chiede Ong Keng Sen - Il risultato a questa domanda è la storia di una ballerina settantaseienne, deportata per quattro anni in un campo di concentramen-

to. Nel 1975, per realizzare una nazione "proletaria", Pol Pot fece deportare e sopprimere l'intero ceto intellettuale: tecnici, professori, ingegneri, semplici laureati e perfino chi parlava inglese e francese. Come giovane artista mi sono chiesto in che modo potevo collegare la cultura contemporanea con il passato. Da qui è nata l'idea di portare in scena questa fantastica ballerina che ancora oggi canta e balla meravigliosamente. Nell'era della globalizzazione credo sia fondamentale concentrarsi sulle storie di artisti che tendono ad

## GENOCIDIO KHMER

Il regime dei Khmer Rossi, capitanati da Pol Pot, si iscrive a pieno titolo tra i maggiori orrori dell'umanità. Quello che hanno fatto si rubrica come genocidio. Nati come Partito comunista della Cambogia, detengono il potere dall'aprile del 1975 al gennaio del 1979 provocando la morte di almeno un milione e 700mila persone. I Khmer torturavano, uccidevano, imprigionavano in lager, toglievano i bambini ai genitori per «educarli» alla causa, deportavano nelle campagne e chi provava a ribellarsi veniva assassinato. La storia dice anche che il leader Pol Pot evitò il tribunale internazionale perché ucciso dai suoi e che molti responsabili di crimini e nefandezze beneficiarono di amnistie. Ideologicamente i Khmer rossi erano vicini al maosimo, si ispiravano al marxismo leninismo, ma avevano una componente nazionalista fortissima. Si è parlato per loro di nazi-maoismo.

**Il regista è il giapponese Sen Finora ha fatto spettacoli su prostitute e immigrati**

essere dimenticate. È come gettare uno sguardo sulle guerre contemporanee». D'altra parte Ong Keng Sen è conosciuto per la sua «docu-performance», un teatro civile di grande

forza evocativa come i suoi spettacoli precedenti, da *Broken Birds* a *Workhorse Afloat*, il primo sulla condizione delle prostitute giapponesi, il secondo sugli operai immigrati a Singapore.

«Ho conosciuto Em nel 2000 - racconta - . Stavo facendo una ricerca sulla danza cambogiana e stavo incontrando dei ballerini classici di una certa età. È stato allora che ho notato subito questa signora elettrica da capelli d'argento. Esortava i ballerini a fare sempre meglio, sembrava una nonna un po' severa. Sebbene fosse molto rigida i ballerini l'amavano. Ho chiesto chi fosse e mi hanno detto che era la "decima ballerina". Sono stato con lei per una settimana e mi ha raccontato la sua storia. Alla fine le ho chiesto se potevo mettere in scena quello che mi aveva detto e se le andava di interpretare se stessa. Ci ha pensato due giorni, poi ha detto sì».

È partendo da questa storia che è nato lo spettacolo. «Em mi ha raccontato di tutti i suoi amici che sono morti. Abbiamo fatto anche delle ricerche fotografiche - continua il regista - perché, proprio come avveniva per l'Olocausto, nei campi di concentramento cambogiani i morti venivano fotografati. La compagnia di danza reale è stata completamente distrutta. Raccontare tutte queste cose serve a ricordare alla società cosa è accaduto. La memoria, che la ballerina anziana in scena, è impegnata nel corpo stesso della danzatrice. Per questo è una forza effimera». Ma questo lavoro, per chi ha vissuto certe atrocità, è soprattutto un processo di guarigione.

Il grido d'allarme a proposito del debito accumulato dal Teatro Ambrà Jovinelli lo aveva lanciato Valerio Terenzio, direttore amministrativo della sala romana affidata a Serena Dandini. «Il teatro rischia la chiusura» avevano scritto un po' tutti i giornali, compresa *l'Unità*. Ma alcuni piccoli teatri della capitale non hanno apprezzato lo sfogo. In particolare Andrea Felici e Gianluca Riggi del Teatro Furo Camillo stanno facendo circolare una lettera in cui scrivono: «Abbiamo capito di aver sbagliato tutto, noi che per anni ci siamo dannati l'anima, noi che abbiamo investito tutti i soldi che avevamo per cercare di mantenere una coerenza artistica e per portare avanti con fatica un servizio culturale per il Paese, senza accumulare migliaia di euro di debiti, cercando a fatica di coniugare bilanci e programmazione artistica, abbiamo sbagliato tutto. Perché un valente amministratore cosa fa? Accumula debiti per anni e poi spera che in nome della cultura qualcuno arrivi prima o poi a ripianarla». Parlano addirittura di strategia: prima spendere e spendere e poi fare una conferenza stampa. Il problema, secondo il Teatro Furo Camillo, è che gli altri teatri non hanno trasmissioni televisive in cui farsi pubblicità... Ecco il loro consiglio per l'Ambrà: «Fatevi un giro per le piccole realtà locali di Roma e troverete un sacco di modi per sopravvivere e per continuare a creare cultura senza accumulare disavanzi paurosi». **f.d.s.**

**FEDERAZIONE LAVORATORI DELLA CONOSCENZA CGIL**

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE**

**"NOI DELLA RICERCA, PER IL PAESE"**

**ROMA 19 e 20 GIUGNO 2007**

**19 giugno ore 14.00 - Istituto Kirner, Via Ippolito Nievo 35**

**URGENZE PER LA RICERCA PUBBLICA: RECLUTAMENTO, FINANZIAMENTO, AUTONOMIA**

**20 giugno ore 10.00 - Jolly Hotel, Corso d'Italia 1**

**Intervengono**

**FABIO MUSSI** Ministro Università e Ricerca

**LUIGI NICOLAIS** Ministro Riforme e Innovazioni nella P.A.

**ENRICO PANINI** Segretario generale FLC Cgil

**Conclude**

**GUGLIELMO EPIFANI** Segretario generale CGIL

[www.flcgit.it](http://www.flcgit.it)

## Artigiani e piccoli imprenditori: lettera aperta

Cari parlamentari,

Il problema sollevato dalla malaccorta gestione degli studi di settore è fatto grave, perché vitale per la sopravvivenza di molte piccole imprese che in Italia sono quasi tutto, ma non serio. Più passano i giorni e più mi convinco che forse hanno solo sbagliato i conti, che forse i responsabili del dicastero dell'economia volevano calcare un po' la mano, forse introdurre una sorta di condono fiscale preventivo, ma non creare tutto questo caos, questo conflitto permanente ed effettivo anche con il sistema delle piccole imprese.

Il pensiero è provocato direttamente dalle parole del ministro Padoa Schioppa quando dichiara che la pressione fiscale è un po' pesante, che bisogna assolutamente ridurre, allentare, presto e bene con la prossima finanziaria, come se lui non fosse che il successore di quel Padoa Schioppa che non molti mesi fa sosteneva l'esatto contrario, in disaccordo con molti suoi colleghi economisti.

Svarioni come questo finiscono con il convincere che non siamo di fronte a trame o arcani disegni: più che muoversi tra o sopra le righe, il Governo sembra muoversi sopra le righe.

Il fatto serio è che nell'andazzo generale le piccole imprese continuano a leggere la conferma di quanto siano lontane dalle attenzioni dei nostri governanti, oggi come ieri. Infamata dal marchio dell'evasione fiscale la piccola, vera imprenditoria italiana, il 95 per cento dell'intera realtà nazionale, vede triplicato il suo onere fiscale mentre continua a essere esclusa dai progetti e dai programmi che interessano più la finanza che l'economia e, come sempre, le grandi realtà industriali (che se ancora sono industria non lo sono più qui), sempre impegnate a socializzare i debiti ma non i crediti, a garantirsi i loro monopoli, a svendere le risorse strategiche, a ridurre le liberalizzazioni ad atti notarili che registrano il passaggio dei privilegi dal pubblico al "privato?", senza minimamente sostenere le spinte competitive, riuscendo, invece, a peggiorare le cose con l'esclusione della garanzia pubblica nella gestione delle risorse strategiche del Paese (vedi Telecom).

E pensare che questo 95% degli imprenditori italiani può ancora votare, una condizione che, se sopravviverà a questa legislatura, dovrebbe interessare a qualcuno o l'anatema si estende fino lì?

Eppure non tutto va buttato dalla torre su cui è arroccata la maggioranza: ad esempio, il ritorno al pubblico del controllo di una grande risorsa strategica come l'acqua è un fatto positivo, un buon inizio per fare la stessa cosa anche negli altri settori strategici; mentre dall'altra torre, quella dell'opposizione, va gettato l'emendamento Uggé che è passato grazie a un capitolino del Governo e che toglie dalle liberalizzazioni il capitolo dei ricambi per auto, non per salvaguardare una risorsa strategica ma una cosa che somiglia di più a un oligopolio delle case automobilistiche.

Male anche il resto del 691, il decreto che contiene la seconda ondata di liberalizzazioni del ministro Bersani: ma non tutto è perduto, non è ancora legge.

Il tempo è una risorsa, il dialogo uno strumento. Per questo abbiamo deciso che mandarle semplicemente a dire fosse poco costruttivo, più che altro sterile. Quindi, secondo i più consolidati riti del piccolo imprenditore, fare è la via. Per questo invitiamo tutti voi parlamentari, ma anche tutti voi imprenditori, cittadini ad un confronto che apra le porte alla concretezza della soluzioni. Ci vediamo domani sera alle 20,30 a Villa Gargantini in via Valassina 1 a Paderno Dugnano, nella Brianza milanese, per capire dove devono andare le piccole imprese in un momento in cui ci sembra che anche la politica stia cercando la sua strada. Hanno già aderito l'on. Erminio Quartiani della maggioranza e il sen. Giuseppe Valditara dell'opposizione.

Siamo una forza sociale, siamo a disposizione di tutti

Maurizio Calzolari  
Presidente milanese  
Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa





## Scelti per voi Film

### Breach - L'infiltrato Io, l'altro

Una storia vera. L'agente dell'FBI Robert Philip Hanssen (Chris Cooper), ritenuto uno dei più fidati, ha venduto per oltre vent'anni informazioni top secret all'ex Unione Sovietica. Il traditore viene smascherato nel 2001 e condannato all'ergastolo. Ad incastrare la talpa sarà il giovane agente Eric O'Neill (Ryan Philippe). Una lotta di spie contro spie, un gioco di tradimenti per cercare di salvare il sistema di intelligence degli Stati Uniti.

Yousef, tunisino, e Giuseppe, italiano, lavorano insieme da più di dieci anni. Quando decidono di mettersi in proprio, acquistando un peschereccio usato, il loro ex padrone, che gestisce il mercato del pesce, li ostacola in tutti i modi. Durante una battuta di pesca la radio annuncia che stanno cercando un terrorista arabo che si chiama Yousef: si scatenano i sospetti e i due amici si ritrovano, in mezzo al mare, l'uno contro l'altro.

### Le vite degli altri

Berlino Est. La vita privata dello scrittore Georg Dreyman (Sebastian Koch) e quella della sua compagna e attrice, Crista Maria Sieland (Martina Gedeck) sono sotto il controllo di una spia della Stasi, la Polizia si Stato. A quasi vent'anni dalla riunificazione della Germania il film racconta la disperazione delle persone vittime, durante gli anni del socialismo, della logica del sospetto. Oscar 2006 come miglior film straniero.

### Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

### The Good Shepherd

La storia della CIA, l'agenzia di spionaggio più famosa del mondo, alterna, attraverso flashback, diversi periodi della storia americana: dal 1939, quando Edward Wilson (Matt Damon), universitario a Yale, viene reclutato per far parte della società segreta degli "Skull and Bones", alla Seconda Guerra Mondiale, quando entra nell'Ufficio Servizi Strategici (OSS), fino al suo ingresso nella CIA e all'intervento della Baia dei Porci nel 1961.

### Mio fratello è figlio unico

Ispirato al romanzo di Antonio Pennacchi, "Il fasciocomunista", è la storia di due fratelli, Accio e Manrico, a cavallo tra gli anni 60 e 70, divisi da rivalità politiche e familiari. Adolescente, Accio si iscrive al MSI, per poi passare all'estrema sinistra; Manrico, carisma da leader, adorato dalle donne, è invece meno impegnato politicamente. Il loro è un rapporto irrequieto, caratterizzato da reciproco affetto e da una particolare complicità.

### Notturmo Bus

Una commedia metropolitana in giallo, nero e rosa: Franz, razionale e passivo, è un autista di autobus col vizio del poker, Leila, istintiva e sempre in fuga (anche dalle emozioni) una ladra che seduce uomini facoltosi. Durante una delle sue truffe, la ragazza ruba senza accorgersene un prezioso microchip. Inseguita da uomini senza scrupoli si rifugia sull'autobus di Franz: il tutto si svolge su due mezzi di linea nel centro storico di Roma.

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

<b>di Billy Ray</b>	thriller	<b>di Mohsen Melliti</b>	drammatico	<b>di F.H. von Donnersmarck</b>	drammatico	<b>di David Fincher</b>	thriller	<b>di Robert De Niro</b>	drammatico	<b>di Daniele Lucchetti</b>	drammatico	<b>di Davide Marengo</b>	commedia/noir
---------------------	----------	--------------------------	------------	---------------------------------	------------	-------------------------	----------	--------------------------	------------	-----------------------------	------------	--------------------------	---------------

## Napoli

<b>Ambasciatori</b> via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
<b>Follia</b> 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)

<b>America Hall</b> via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
<b>Riposo</b>

Sala 2	<b>4 minuti</b>	17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)
--------	-----------------	----------------------------

<b>Arcobaleno</b> via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612
--

Sala 1	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00-19:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	<b>Io e Beethoven</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	20:20-22:30 (€ 7,00)
	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	16:00-18:10 (€ 7,00)

<b>Delle Palme Multisala Vip</b> vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
---

Sala 1	942	<b>Il matrimonio di Tuya</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 2	114	<b>La città Proibita</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)

<b>Empire</b> via Francesco Giordani, 20/22 Tel. 081681900
<b>Riposo</b>

<b>Filangieri</b> via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
<b>Riposo</b>

Sala 2 Magnani
Sala 3 Mastriani

<b>Galleria Toledo</b> Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
<b>Riposo</b>

<b>La Perla Multisala</b> via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
--

	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	17:00-18:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)	
Taranto	400	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	17:00-18:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)
Troisi	200	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	20:45 (€ 6,00; Rid. 4,60)

<b>Med Maxicinema</b> via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
---

Sala 1	710	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 2	110	<b>Appuntamento al buio</b>	15:45-18:15-20:40-23:00 (€ 7,50)
Sala 3	365	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:00-19:30-22:00 (€ 7,50)
Sala 4	430	<b>Ocean's Thirteen</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 5	110	<b>Io e Beethoven</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 6	110	<b>Il sole nero</b>	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 7	165	<b>Spider-Man 3</b>	17:00-20:00 (€ 7,50)
		<b>La sconosciuta</b>	22:50 (€ 7,50)
Sala 8	165	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	15:40-18:00 (€ 7,50)
		<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	20:30-23:00 (€ 7,50)
Sala 9	190	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:35-20:00 (€ 7,50)
Sala 10	200	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:35-22:00 (€ 7,50)
Sala 11	200	<b>Ocean's Thirteen</b>	16:50-19:30-22:10 (€ 7,50)

<b>Modernissimo. It</b> via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
--

Babymod	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 1	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	<b>Ocean's Thirteen</b>	18:15-20:30-22:40 (€ 7,00)
Sala 3	<b>L'uomo di vetro</b>	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:00 (€ 7,00)

<b>Nuovo</b> Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
<b>Riposo</b>

<b>Plaza</b> via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555
---

Sala Kerbaker	<b>Appuntamento al buio</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)
Sala Baby	<b>Ocean's Thirteen</b>	18:00-20:15-22:30 (€ 7,00)
	<b>Il topolino Marty e la fabbrica di perle</b>	16:30 (€ 7,00)

<b>Trianon</b> Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
<b>Riposo</b>

<b>Vittoria</b> via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
--

	<b>L'uomo di vetro</b>	17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	------------------------	---

<b>Warner Village Metropolitan</b> via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
---

	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	14:00-16:00-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 1	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	15:00-17:10-19:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	<b>Io e Beethoven</b>	13:00-15:15-17:30-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	<b>Zodiac</b>	13:00-15:15-17:30-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	14:00-17:30-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>Ocean's Thirteen</b>	14:30-17:00-19:35-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	<b>Ocean's Thirteen</b>	13:15-15:45-18:20-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	14:30-16:50-19:10-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Provincia di Napoli</b>
----------------------------

<b>● AFRAGOLA</b>
-------------------

<b>Getsomino</b> via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
--

	<b>Saturno contro</b>	18:30-20:30-22:30
--	-----------------------	-------------------

<b>Happy Maxicinema</b> Tel. 0818607136
---

	<b>I fantastici quattro</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
--	-----------------------------	----------------------------------

Sala 2	190	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:30-20:00-22:15 (€ 7,00)
Sala 3	190	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	19:00-22:00 (€ 7,00)
Sala 4	190	<b>Spider-Man 3</b>	17:15-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 5	190	<b>Follia</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 6	190	<b>I fantastici quattro</b>	18:15-20:15-22:15 (€ 7,00)
Sala 7	190	<b>Ocean's Thirteen</b>	18:20-20:40-23:00 (€ 7,00)
Sala 8	158	<b>Io e Beethoven</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)
Sala 9	158	<b>Paprika - Sognando un sogno</b>	17:30-19:15 (€ 7,00)
		<b>Turistas</b>	21:15-23:00 (€ 7,00)
Sala 10	158	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:00-21:15 (€ 7,00)
Sala 11	108	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	17:00-19:00-21:00 (€ 7,00)
		<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	23:00 (€ 7,00)
Sala 12	108	<b>Cardiofitness</b>	17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 7,00)
Sala 13	108	<b>Il destino nel nome</b>	18:30-20:50 (€ 7,00)
		<b>La città Proibita</b>	23:00 (€ 7,00)

<b>● ARZANO</b>
-----------------

<b>Le Maschere</b> via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
<b>Riposo</b>

<b>● CAPRI</b>
----------------

<b>Auditorium Palazzo Dei Congressi</b> Vico Sella Orta, 3
--

	<b>Zodiac</b>	19:00-22:00
--	---------------	-------------

<b>● CASALNUOVO DI NAPOLI</b>
-------------------------------

<b>Magic Vision</b> viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
---

	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	16:30-18:30 (€ 6,00)
Sala Blu	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala Grigia	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	16:30-18:30 (€ 6,00)
Sala Magnum	<b>Ocean's Thirteen</b>	20:30-22:30 (€ 6,00)
Sala 4	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:30-20:30 (€ 6,00)

<b>● CASORIA</b>
------------------

<b>Uci Cinemas Casoria</b> Tel. 199123321
---

Sala 1	289	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:30-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	206	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	171	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	17:00-19:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	120	<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	17:30-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	120	<b>Turistas</b>	17:45-20:45-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 6	396	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 7	120	<b>Spider-Man 3</b>	18:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 8	120	<b>Appuntamento al buio</b>	17:50-20:15-22:30 (€ 7,00)
Sala 9	171	<b>L'letto</b>	18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 10	202	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:30-22:15 (€ 7,00)
Sala 11	289	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:30-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>● CASTELLAMMARE DI STABIA</b>
----------------------------------

<b>Complesso Stabia Hall.it</b> viale Regina Margherita, 37/39
--

C. Madonna	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:15-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza	<b>Turistas</b>	18:15-20:15-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tib	<b>Appuntamento al buio</b>	18:00-20:00-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,00)

<b>Montil</b> via Bonito, 10 Tel. 0818722651
--

Sala 1	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:15-20:15-22:15
Sala 2	<b>La città Proibita</b>	19:45-22:00
	<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	18:00

<b>Supercinema</b> corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
<b>Riposo</b>

<b>● FORIO D'ISCHIA</b>
-------------------------

<b>Delle Vittorie</b> corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
---

	<b>Ocean's Thirteen</b>	18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	-------------------------	---------------------------------------

<b>● FRATTAMAGGIORE</b>
-------------------------

<b>De Rosa</b> via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
---

Sala 2	99	<b>Riposo (€ 5,10)</b>
--------	----	------------------------

<b>● ISCHIA</b>
-----------------

<b>Excelsior</b> via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
---

	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	19:00-21:00-23:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--	---------------------------------------	---------------------------------------

<b>● MELITO</b>
-----------------

<b>Barone</b> via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
---

	<b>Ocean's Thirteen</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)	
Sala 2	85	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:00-21:00 (€ 4,65)
Sala 3		<b>Riposo (€ 4,65)</b>	

<b>● NOLA</b>
---------------

<b>Cineteatro Umberto</b> via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
<b>Riposo (€ 5,50)</b>

<b>Multisala Savoia</b> via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
---

	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:40-20:10-22:10 (€ 6,00)
Sala 2	<b>Cardiofitness</b>	18:30-20:20-22:10 (€ 6,00)

Sala 3	<b>Ocean's Thirteen</b>	17:30-19:50-22:10 (€ 6,00)
--------	-------------------------	----------------------------

<b>● PIANO DI SORRENTO</b>
----------------------------

<b>Delle Rose</b> via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
--

	<b>Riposo (€ 6,20)</b>
--	------------------------

<b>● POGGIOMARINO</b>
-----------------------

<b>Eliseo</b> Tel.
--------------------



**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
RIPOSO

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
RIPOSO

**LE NUVOLE**  
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
RIPOSO

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA AB-BONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**  
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
RIPOSO

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
RIPOSO

**musica**

**SAN CARLO**  
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**Provincia di Caserta**

**● AVERSA**

**Alambra** vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143  
Sala Omarsa 500 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)  
Sala Immediati 85 **Ocean's Thirteen** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**Metropolitan** Tel. 0818901187  
**Riposo (€ 5,50)**

**Vittoria** Tel. 0818901612  
**Appuntamento al buio** 16.30-18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**● CAPUA**

**Ricciardi** Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106  
**Riposo**

**● CASAGIOVE**

**Vittoria** viale Trieste, 2 Tel. 0823466489  
**La città Proibita** 18.00-20.20-22.30 (€ 6,00)

**● CASTEL VOLTURNO**

**Bristol** Tel. 0815093600  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18.30-21.30 (€ 5,00)

**S. Aniello** via Napoli, 1 Tel. 0815094615  
**Riposo**

**● CURTI**

**Fellini** via Veneto, 10 Tel. 0823842225  
**Riposo**

**● MADDALONI**

**Alambra** corso I Ottobre, 18 Tel. 0823434015  
**Riposo**

**● MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
**Riposo**

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

Sala 2 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17.30-19.15-21.00-23.00 (€ 7,00)  
Sala 3 **Spider-Man 3** 18.30-21.30 (€ 7,00)  
Sala 4 **Cardiofitness** 17.30-19.10-21.00-23.00 (€ 7,00)  
**Paprika** 17.30-19.10 (€ 7,00)  
**Turistas** 21.00-23.00 (€ 7,00)  
**Appuntamento al buio** 18.45-21.00-23.00 (€ 7,00)  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 19.00-22.00 (€ 7,00)  
Sala 5 **Follia** 18.30-20.50-23.00 (€ 7,00)  
Sala 6 **I Robinson - Una famiglia spaziale** 18.00-20.00 (€ 7,00)  
Sala 7 **Grindhouse - A prova di morte** 22.45 (€ 7,00)  
Sala 8 **L'uomo di vetro** 18.30-21.00-23.00 (€ 7,00)  
Sala 9 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18.00-21.00 (€ 7,00)  
Sala 10 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18.00-20.10-22.00 (€ 7,00)  
Sala 11 **Ocean's Thirteen** 17.30-19.45-22.00 (€ 7,00)  
Sala 12 **Ocean's Thirteen** 18.30-20.45-23.00 (€ 7,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**  
Sala 1 80 **Riposo**  
Sala 2 100 **Riposo**  
Sala 3 100 **Riposo**  
Sala 4 100 **Riposo**  
Sala 5 100 **Riposo**  
Sala 6 100 **Riposo**

**● MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066  
**Riposo**

**● RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050  
**Riposo**

**● SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4  
**Riposo**

**Riposo**

**● SAN TARMARO**  
**Drive In** Tel. 0821293048  
**Spider-Man 3** 21.00 (€ 5,00)

**● SANT'ARPINO**  
**Lendi** Tel. 0818919735  
**Riposo**

Sala 1 **Riposo**  
Sala 2 **Ocean's Thirteen** 18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)  
Sala 3 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**● SANTA MARIA CAPUA VETERE**

**Politeama** Tel. 0823817906  
**Riposo**

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117  
**Ocean's Thirteen** 18.00-20.15-22.40 (€ 6,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934  
**Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)**

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807  
**Il destino nel nome** 18.00-20.00-22.00 (€ 5,00)  
**Riposo (€ 5,00)**

Sala 2 **Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341  
**Notturno Bus** 18.00-20.00-22.00 (€ 4,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16.10-18.15-20.30-22.40 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2 258 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 17.00-20.20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 3 **Grindhouse - A prova di morte** 20.05-22.35 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**I Robinson - Una famiglia spaziale** 15.25-17.40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 4 **Il sole nero** 15.25-17.35-19.55-22.15 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 5 **Spider-Man 3** 16.35-19.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
**Turistas** 22.20 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 6 **Appuntamento al buio** 15.45-17.55-20.10-22.25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 7 258 **Ocean's Thirteen** 15.50-18.25-21.00 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 8 333 **I Fantastici 4 e Silver Surfer** 15.30-17.30-19.35-21.40 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 9 158 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 15.20-18.30-21.50 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 10 156 **Ocean's Thirteen** 16.25-18.55-21.25 (€ 6,70; Rid. 4,50)  
Sala 11 333 **Ocean's Thirteen** 17.15-20.00-22.30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489  
**Cardiofitness** 17.30-20.00-22.00 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**

**● BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123  
**Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)**

**● BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18.00-21.00 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418  
**Riposo**

**● CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18.00-21.00 (€ 5,00)

**● CAVA DE' TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089  
**Ocean's Thirteen** 18.00-20.30-22.40 (€ 6,00)

**Aurora** via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207  
**Riposo**

**Metropol** corso Umberto, 288 Tel. 0893444773  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 16.30-18.30-20.30-22.40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**● EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333  
**Ocean's Thirteen** 19.00-21.15 (€ 5,50; Rid. 4,50)  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 19.00-21.15 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**● GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246  
**Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)**

**● MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049  
**Notturno Bus** 21.30 (€ 5,00)

**● NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sallusti Vittorio, 24 Tel. 0815170175  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18.30-20.30-22.30 (€ 5,00)

**● OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578  
**N.P.**

**● ORRIA**

**Kursaal** via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260  
**Riposo**

**● PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405  
**Zodiac** 21.00-23.00 (€ 6,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 17.30-19.30-21.45 (€ 5,50)

**● SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18.30-21.15

**● SCAFATI**

**Odeon** via Melchiate Pietro, 15 Tel. 0818506513  
**I Fantastici 4 e Silver Surfer** 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)  
Sala 2 70 **Cardiofitness** 18.30-20.30-22.30 (€ 6,00)  
Sala 3 **Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18.30-21.30 (€ 6,00)

**● TORCHIARA**

**Floris** via Santa Maria, 17 Tel. 0974831372  
**Riposo**

**● VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089  
**Riposo**

**Micron** Tel. 097462922  
**Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo** 18.30-21.30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

# l'Unità

+ informazione  
+ commenti  
+ approfondimenti  
+ comunità

www.unita.it



per raccontare il paese che cambia



domenica 17 giugno 2007

## Scelti per voi



## Se mi lasci ti cancello

Joel (Jim Carrey) scopre che la sua ex fidanzata (Kate Winslet) si è fatta cancellare dalla memoria ogni ricordo dei giorni vissuti insieme. Frustrato per amarla ancora, decide così di fare altrettanto e si reca dal medico inventore del trattamento per fare altrettanto. Ma, una volta iniziata la seduta, si rende conto che non è ciò che vuole... Oscar per la migliore sceneggiatura originale.

**23.20 RAI TRE. COMMEDIA.**  
Regia: Michel Gondry  
Usa 2004

## Out of Sight

Jack Foley (George Clooney) è un ladro gentiluomo che, in un tentativo d'evasione, si ritrova chiuso in un bagagliaio d'automobile con un'affascinante poliziotta, Karen (Jennifer Lopez). Nonostante l'uomo progetti una rapina a Detroit, cerca di mettersi lo stesso in contatto con la donna, rilasciata illesa lungo la strada. Sarà proprio la sua attrazione verso di lei che lo porterà di nuovo in galera.

**21.10 CANALE 5. AZIONE.**  
Regia: Steven Soderbergh  
Usa 1998

## Napoli milionaria

Gennaro Jovine (Eduardo De Filippo), abitante di un "basso" napoletano durante la guerra, assiste impotente alla borsa nera che la moglie (Regina Bianchi) e i figli fanno per sopravvivere e, durante un sopralluogo della polizia, è costretto a fingersi morto per non far scoprire la merce. Gennaro, poi, viene fatto prigioniero e la moglie si consola con Enrico Settebellezza. Riduzione televisiva del 1962.

**15.00 RAI TRE. PROSA.**  
con Eduardo De Filippo

## Missione natura

Il programma naturalistico condotto da Vincenzo Venuto sbarca in Canada, prima tappa l'isola di Vancouver, al Pacific Rim National Park, sito dichiarato Patrimonio dell'umanità dall'Unesco. La riserva copre un'area di foreste e piccole isole, prezioso ecosistema popolato da lupi, puma e orsi. Venuto si troverà, qui, faccia a faccia con un grosso esemplare di orso nero americano.

**21.30 LA7. DOCUMENTARIO.**  
con Vincenzo Venuto

## Programmazione



**07.00 SABATO, DOMENICA &...**  
ESTATE. Rubrica. Conducono Franco Di Mare, Sonia Grey

**09.45 SANTA MESSA.** Religione. "Presieduta da Sua Santità Benedetto XVI in occasione dell'8° centenario della conversione di San Francesco"

— **RECITA DELL'ANGELUS.** Religione. "Dalla Piazza della Basilica Inferiore di Assisi"

**12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE.** Rubrica

**13.30 TELEGIORNALE**

**14.00 L'ISPETTORE DERRICK.** Telefilm. "L'assassino manda i fiori". Con Horst Tappert, Fritz Wepper (dir.)

**14.50 VOLO 323: CRONACA DI UN DISASTRO.** Film Tv (USA, 2001). Con Mandy Patinkin, Eric Close. Regia di Jeff Bleckner

**16.25 LA VALLE DEGLI ORSI.** Film (USA, 1999). Con Bryan Brown, Daniel Clark. Regia di Stewart Raffill

**17.00 TG 1**

**18.15 POLE POSITION.** Rubrica. All'interno: 19.00 **AUTOMOBILISMO.** Gran Premio degli Stati Uniti di Formula 1. Gara. (dir.)



**07.40 STREPITOSE PARKERS.** Situation Comedy.

**08.00 TG 2 MATTINA**

**08.20 FREDDIE.** Telefilm. "La ragazza ideale" "Dolcetto o scherzetto"

**09.00 TG 2 MATTINA**

**09.05 RANDOM.** Rubrica

**10.00 L3T.** Rubrica

**10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**

**10.35 RANDOM.** Rubrica

All'interno: **ART ATTACK**

**11.00 NUMERO UNO.** Rubrica

**11.30 ED.** Telefilm

**12.15 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Tempesta di sabbia"

**13.00 TG 2 GIORNO**

**13.25 TG 2 MOTORI.** Rubrica

**13.40 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica

**14.00 LOCH NESS.** Film (GB, 1996). Con Joely Richardson, Kirsty Graham

**15.45 JAROD IL CAMALEONTE L'ISOLA DEL FANTASMA.** Film Tv (USA, 2001). Con Michael T. Weiss, Andrea Parker

**17.15 PILOTI.** Situation Comedy

**18.00 NUMERO UNO.** Rubrica

**18.00 TG 2**

**18.05 TG 2 DOSSIER.** Rubrica

**18.50 LINEA DIRETTA CON LA MORTE.** Film Tv (Canada/USA, 2001). Con Cameron Daddo



**06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica

**07.00 ASPETTANDO E' DOMENICA PAPA'.** Rubrica

**08.00 E' DOMENICA PAPA'.** Rubrica

**09.10 SCREENSAVER.** Rubrica

**10.00 TOTÒ, FABRIZI E I GIOVANI D'OGGI.** Film (Italia, 1960). Con Totò, Aldo Fabrizi. Regia di Mario Mattoli

— **10 MINUTI CON TOTÒ.**

**11.30 KILIMANGIARO ALBUM.** Documentario

**11.45 TGR REGIONEUROPA.** Rubrica. A cura di Dario Carella

**12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE**

**12.10 IO LO CONOSCEVO BENE.** Documenti. "Nino Manfredi"

**13.00 KILIMANGIARO ALBUM.** Documentario

**13.20 OKKUPATI.** Rubrica

**14.00 TG REGIONE / TG 3**

**14.30 IN 1/2 H.** Attualità

**15.00 Napoli milionaria.** Teatro. Con Elena Tilena, Carlo Lima. Regia di Eduardo De Filippo

**17.00 VENERE IN PIGIAMA.** Film (USA, 1962).

Con James Garner, Kim Novak. Regia di Michael Gordon

**19.00 TG 3 / TG REGIONE**



**06.05 COMMISSARIATO SAINT MARTIN.** Telefilm. "Colpevole"

**07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica

**07.20 QUESTA CASA NON È UN ALBERGO.** Serie Tv. "Una battaglia per la vita"

**09.35 MAGNIFICA ITALIA.** Documentario. "Marche: dal Conero a Frasassi"

**10.00 SANTA MESSA.** Religione

**11.00 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio. Con Folco Quilici

**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**

**12.10 MELAVERGE.** Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci

**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**

**14.05 AQUILE D'ATTACCO.** Film (Canada/Israele, 1988). Con Louis Gossett Jr., Mark Humphrey

**16.15 I 4 DI CHICAGO.** Film (USA, 1964). Con Frank Sinatra, Dean Martin

**18.20 CASA VIANELLO.** Situation Comedy. "La depressione di Sandra"

**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**

**19.35 COLOMBO.** Telefilm. "L'ultimo scaccomatto"



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica

**07.55 TRAFFICO.** News

**08.00 TG 5 MATTINA**

**08.40 VIAGGIO IN OCEANIA: DALL'AUSTRALIA ALLE ISOLE COOK.** Documentario

**09.30 NONSOLOMODA.** Rubrica. Conduce Silvia Toffanin (replica)

**10.05 LOVE AFFAIR - UN GRANDE AMORE.** Film (USA, 1994). Con Warren Beatty, Annette Bening. Regia di Glenn Gordon Caron

**12.00 SUMMERLAND.** Telefilm. "Nuovi amori". Con Lori Loughlin, Shawn Christian

**13.00 TG 5 / METEO 5**

**13.35 IL BELLO DELLE DONNE 2.** Serie Tv. "Marzo". Con Stefania Sandrelli, Giuliana De Sio 3ª parte

**15.35 SHAKESPEARE IN LOVE.** Film (USA, 1998). Con Gwyneth Paltrow, Joseph Fiennes. Regia di John Madden

All'interno: **TGCOM.** News

— **METEO 5.** Previsioni

**18.00 E POI C'È FILIPPO.** Miniserie. "Donna e Bianca". Con Giorgio Pasotti, Neri Marcorè. Regia di Maurizio Ponzi



**07.00 ARNOLD.** Situation Comedy. "Pigiama party". Con Gary Coleman, Todd Bridges

**08.10 PIPPI CALZELUNGHE.** Telefilm. "La colla speciale"

**10.55 HERCULES.** Telefilm. "Hercules e il viaggino del piacere". Con Kevin Sorbo

**11.55 GRAND PRIX.** Rubrica. Conduce Andrea De Adamich. Con Claudia Peroni

**12.25 STUDIO APERTO**

**13.00 LA TATA.** Situation Comedy. "Cercati una donna più anziana", "Cascano sotto le lenzuola". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy

**13.55 TESTE DI COCCO.** Film (Italia, 2000). Con Alessandro Gassman, Gianmarco Tognazzi. Regia di Ugo Fabrizio Giordani

**16.00 TUTTO DITTA.** Show

**18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Televendita

**18.30 STUDIO APERTO**

**19.00 LOVE BUGS 3.** Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina

**19.25 WILL & GRACE.** Situation Comedy. "Se vuoi saperlo, sto male anch'io". "La gara di ballo". Con Eric McCormack, Debra Messing



**06.00 TG LA7**

— **METEO.**  
Previsioni del tempo

— **OROSCOPO.**  
Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimpera

— **TRAFFICO.**  
News traffico

**07.00 OMNIBUS WEEKEND.** Attualità

**09.15 LA SETTIMANA.** Attualità. Conduce Alain Elkann

**09.35 LE QUATTRO PIUME.** Film (GB, 1939). Con June Duprez. Regia di Zoltan Korda

**11.50 MOTOCICLISMO.** WSBK 2007. Gara 1. Da Misano. (dir.)

**13.00 TG LA7**

**13.25 SPORT 7.** News

**13.30 VOLO 232 - ATERRAGGIO DI EMERGENZA.** Film Tv (USA, 1992). Con Charlton Heston. Regia di Lamont Johnson

**15.00 MOTOCICLISMO.** WSBK 2007. Gara 2. Da Misano. (dir.)

**16.35 IN THE WILD.** Documentario

**17.50 HERBIE AL RALLY DI MONTECARLO.** Film (USA, 1977). Con Dean Jones. Regia di Vincent McEveety

## SERA

**21.00 TELEGIORNALE**

**21.20 PROVACI ANCORA PROF.** Miniserie. "Una piccola bestia ferita"

**23.25 TG 1**

**23.30 SPECIALE TG 1.** Attualità

**00.30 OLTREMODO RELOADED.** Rubrica

**01.05 TG 1 - NOTTE**

— **TG 1 LIBRI.** Rubrica

**01.25 CINEMATOGRAFO.** "Speciale"

**02.25 COSÌ È LA MIA VITA... SOTTOVOCE.** Rubrica

**03.25 DON MATTEO 4.** Serie Tv. "L'amore rubato"

"Delitto in diretta"

**20.30 TG 2 20.30**

**21.05 NUMB3RS.** Telefilm. "Messaggi cifrati", "Crisi di identità", "Nel centro del mirino"

**23.20 LA DOMENICA SPORTIVA ESTATE.** Rubrica

**00.40 TG 2**

**01.00 PROTOSTANTESIMO.**

**01.25 CHRIS ISAAK SHOW.** Show

**02.15 SPECIALE ANIMA.**

**03.00 TG 2 SALUTE.** (replica)

**03.20 EFFETTO IERI.** Documenti

**20.00 BLOB.** Attualità

**20.35 CALCIO. Europei Under 21.** Italia - Repubblica Ceca. Da Arnhem. (dir.)

**23.00 TG 3 / TG REGIONE**

**23.20 SE MI LASCI TI CANCELLO.** Film commedia (USA, 2004)

**01.05 TG 3 : NIGHT NEWS**

**01.25 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** All'interno: **01.30 I PERSIANI.** Film Tv (Italia, 1975). Con R. Herlitzka

**03.00 NÉ STORIA NÉ MITO: FUORI ORARIO PEPLUM.** Documenti

**21.15 IL PRESIDENTE - UNA STORIA D'AMORE.** Film sentimentale (USA, 1996). Con Michael Douglas. Regia di Rob Reiner

**23.45 24.** Telefilm. "Dalle 11.00 a mezzogiorno", "Da mezzogiorno alle 13.00"

**01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA.**

**01.40 FLASH GORDON.** Film (USA, 1980). Con Ornella Muti, Sam Jones

**03.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA.**

**03.40 I SOGNI MUOJONO ALL'ALBA.** Film (Italia, 1961). Con Lea Massari, Ivo Garrani

**20.00 TG 5 / METEO 5**

**20.40 IL MAMMO.** Sitcom.

**21.10 OUT OF SIGHT.** Film azione (USA, 1998). Con George Clooney, Jennifer Lopez. Regia di Steven Soderbergh

**23.30 NONSOLOMODA.** Rubrica

**24.00 LAKE PLACID.** Film horror (USA, 1999). Con Bridget Fonda, Bill Pullman

**02.25 LA VOCE DEGLI ANGELI.** Film (USA, 2000). Con Vanessa Redgrave, Ray Liotta

**03.30 ACAPULCO H.E.A.T.** Telefilm. "Hotel atomico"

**20.20 CANDID CAMERA.** Show

**21.00 UN CICLONE IN FAMIGLIA.** Miniserie. Con Massimo Boldi, Barbara De Rossi. Regia di Carlo Vanzina 3ª parte

**23.00 AMERICAN PIE: IL MATRIMONIO.** Film (USA, 2003). Con Jason Biggs, Alyson Hannigan

**01.00 STUDIO SPORT.** News

**02.00 QUASI FAMOSI.** Film (USA, 2000). Con Billy Crudup, Patrick Fugit

**03.50 TALK RADIO.** Show

**04.00 JOHN DOE.** Telefilm

**20.00 TG LA7**

**20.30 CHEF PER UN GIORNO.** Real Tv. (replica)

**21.30 MISSIONE NATURA.** Documentario

**23.30 GIARABUB.** Attualità

**24.00 SPORT 7.** News

**00.30 TG LA7**

**00.55 INSEPARABILI.** Film (Canada, 1988). Con Jeremy Irons. Regia di David Cronenberg

**03.00 CNN NEWS.** Attualità. "Collegamento con la rete televisiva americana"

## Satellite

## SKY CINEMA 1

**14.00 VIZI DI FAMIGLIA.** Film commedia (USA, 2005). Con Jennifer Aniston

**15.45 SPECIALE: NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI.** Rubrica

**16.15 THE INTERPRETER.** Film thriller (USA, 2005). Con Nicole Kidman

**18.55 SCARY MOVIE 4.** Film commico (USA, 2006). Con Anna Farris

**20.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica

**21.00 IMAGINE ME & YOU.** Film commedia (GB/Germania/USA, 2005). Con Piper Perabo

**22.40 XXX 2 - THE NEXT LEVEL.** Film azione (USA, 2005). Con Ice Cube

**00.25 EXTRA LARGE.** Rubrica di cinema. "The Exorcism of Emily Rose"

## SKY CINEMA 3

**14.30 CODICE: SWORDFISH.** Film azione (USA, 2001). Con John Travolta

**16.15 SKY CINE NEWS.** Rubrica

**16.50 IL RITORNO DEI RAGAZZI VINCENTI.** Film commedia (USA, 2005). Con Max Lloyd-Jones

**18.30 ROMEO + GIULIETTA.** Film drammatico (USA, 1996). Con Leonardo DiCaprio

**20.35 EXTRA LARGE.** Rubrica fantascienza (Germania/USA, 2005). Con Natalie Portman. Regia di James McTeigue

**23.20 NELL.** Film drammatico (USA, 1994). Con Jodie Foster. Regia di Michael Apted

**01.25 SPECIES III.** Film thriller (USA, 2004). Con Robin Dunne. Regia di Brad Turner

## SKY CINEMA AUTORE

**14.35 OGNI COSA È ILLUMINATA.** Film commedia (USA, 2005). Con Elijah Wood

**16.25 NIENDE DA NASCONDERE.** Film drammatico (Francia, 2005). Con Juliette Binoche

**18.35 VELLUTO BLU.** Film drammatico (USA, 1986). Con Kyle MacLachlan

**20.45 LA LOCANDINA.** Rubrica

**21.00 UNA PALLOTTOLA SPUNTATA.** Film commedia (USA, 1988). Con Leslie Nielsen. Regia di David Zucker

**22.35 SATANIK.** Film horror (Italia, 1968). Con Magda Konopka

**00.20 SERIE 7 - THE CONTENDERS.** Film commedia (USA, 2001). Con Brooke Smith. Regia di Daniel Minahan

## CARTOON NETWORK

**15.35 BEN 10.** Cartoni

**16.00 NOME IN CODICE: KND**

**16.25 TRANSFORMERS CYBERTRON.** Cartoni

**16.50 TEEN TITANS.** Cartoni

**17.15 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni

**17.40 ROBOTBOY.** Cartoni

**18.05 BEN 10.** Cartoni

**18.30 MARATONA: NOME IN CODICE: KND.** Cartoni

**19.50 JUSTICE LEAGUE.** Cartoni

**20.15 ED. EDD & EDDY.** Cartoni

**20.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni

**21.10 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni

**21.40 SQUIRREL BOY.** Cartoni

**22.05 ED. EDD & EDDY.** Cartoni

**22.35 BATMAN.** Cartoni

**23.00 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni

## DISCOVERY CHANNEL

**15.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Fantasy Bike - Joseph McClendon"

**16.00 TOP GEAR.** Documentario "Proiettili sparati"

**17.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Proiettili sparati"

**18.00 STUNT MAN.** Doc.

**19.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA.** Doc. "Russia"

**19.30 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA.** Doc. "Svezia"

**20.00 REVISIONE COMPLETA.** Documentario. "La Camaro della studentessa"

**21.00 BRADIAE.** Documentario

**22.00 STORIA DEL VIDEOGAME.** Documentario. "L'ascesa di Super Mario"

**23.00 FANTASMI.** Documentario. "Orrore al pub"

**24.00 ANALISI DI UN DISASTRO.** Documentario.

## ALL MUSIC

**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale

**13.00 MODELAND.** (replica)

**14.00 FLYCASE.** Rubrica. (replica)

**15.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale

**16.40 CINERAMA.** Rubrica

**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale

**17.00 MONO.** Rubrica. "Puntata dedicata a Ray Antonacci" (replica)

**18.00 RAPTURE.** Musicale. Conduce Rido

**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale

**19.00 THE CLUB.** Musicale

**20.00 INBOX 2.0.** Musicale

**22.00 COLLEZIONE MUSICALE.** Musicale

**23.30 TUTTI NUDI.** Show. Conduce Lucilla Agosti

**24.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale

## Radiofonia

## RADIO 1

**GR 1:** 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30  
11.00 - 11.30 - 13.00 - 15.00 - 17.00  
19.06 - 21.33 - 23.00 - 1.00 - 2.00  
3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30

**06.05 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO**

**06.18 HABITAT MAGAZINE**

**06.33 TAM TAM LAVORO MAGAZINE**

**07.10 EST-OVEST**

**07.30 CULTO EVANGELICO**

**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport

**08.37 CAPITAN COOK**

**09.06 GR CAMPUS**

**09.09 RADIO10 MUSICA**

**09.30 SANTA MESSA**

**10.10 RADIO11 MUSICA**

**10.14 PERSONAGGI E INTERPRETI**

**10.38 RADIOGAMES**

**10.52 I NUOVI ITALIANI**

**11.10 OGGI DUEMILA**  
All'interno: **11.55 ANGELUS DEL S. PADRE**

**12.40 RADIO1 MUSICA**

**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport

**13.30 RADIO1 MUSICA**

**14.01 DOMENICA SPORT**  
All'interno: **14.15 SPECIALE FORMULA 1: GP DEGLI USA**

**19.00 SPECIALE FORMULA 1: GP DEGLI USA**

**19.27 ASCOLTA, SI FA SERA**

**19.30 DOMENICA SPORT**  
All'interno: **20.45 EUROPEI 2007 - UNDER 21.** "Italia - Repubblica Ceca"

**22.45 SPECIALE FORMULA 1: GP DEGLI USA**

**23.30 RADIOSCRIGNO**

**23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA**

**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE**

**00.23 BRASIL**

**05.45 BOLMARE**

## RADIO 2

**GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 21.30

**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**

**07.00 CHE BOLLE IN PENTOLA**

**07.54 GR SPORT**

**08.00 OTTOVOLANTE**

**08.45 BLACK OUT.** Con Enrico Vaime, Simona Marchini

**09.30 L'ALTROLATO**

**10.37 NUMERO VERDE.** Con Gianfranco Monti, Gaetano Genai

**11.30 CATERPILLAR IX CATERRADUONO.** "In diretta da Senigallia"

**12.48 GR SPORT.** GR Sport

**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO.** Regia di Alberto Fognini

**13.40 OTTOVOLANTE.** Con Savino Zaba. Regia di Luca Infascelli. A cura di Cristiana Merli

**15.00 STRADA FACENDO.** Con Federica Gentile, Federico Biagione. A cura di Patrizia Critelli

**19.52 GR SPORT**

**20.00 STRADA FACENDO.** Con Federica Gentile, Federico Biagione

**22.30 FANS CLUB**

**24.00 LUPO SOLITARIO**

**01.00 DUE DI NOTTE.** Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici

**03.00 RADIO2 REMIX**

**05.00 PRIMA DEL GIORNO.** Con Mario Pezzolla. A cura di Pietro Luchetti

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45

**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Renato Bossa

**07.00 RADIO3 MONDO ON LINE**

**07.15 PRIMA PAGINA**

**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**

**09.30 UOMINI E PROFETI. LETTURE**

**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA**

**10.50 IL TERZO ANELLO**

**11.50 I CONCERTI DEL QUIRINALE**

**13.10 DI TANTI PALPITI**

**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA**

**15.00 IL TERZO ANELLO. I LUOGHI DELLA VITA**

**16.50 DOMENICA IN CONCERTO**

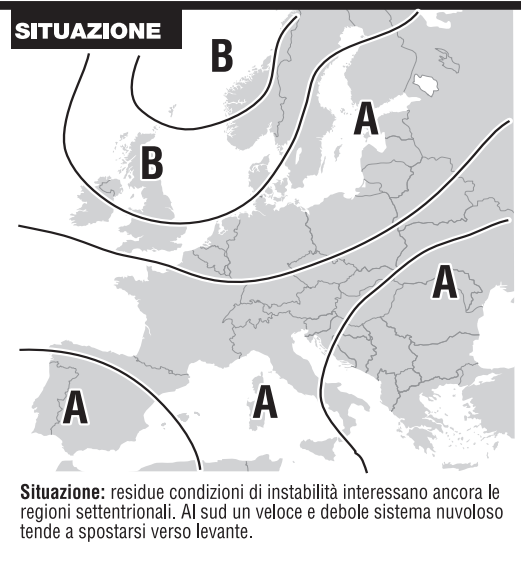
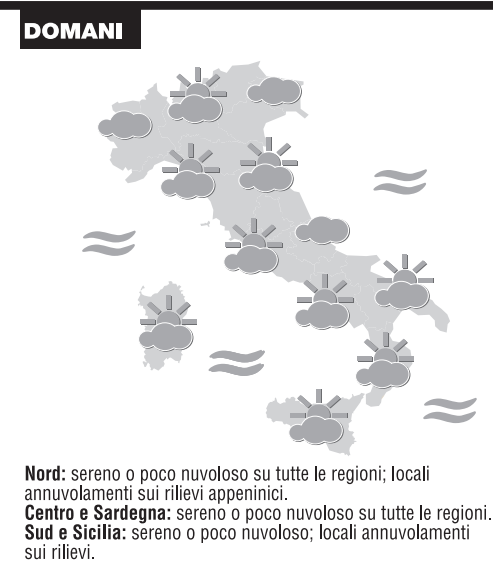
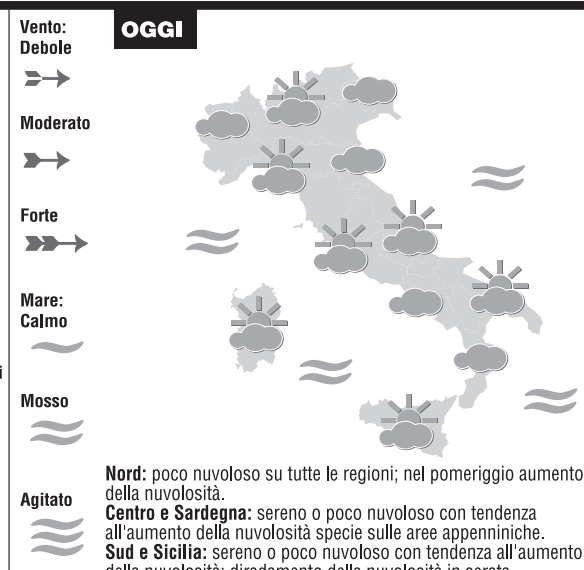
**19.00 CINEMA ALLA RADIO**

**20.10 RADIO 3 SUITE**  
All'interno: **20.15 IL CARTELLONE**

**23.30 SITI TERRESTRI MARINI E CELESTI**

**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**

**02.00 NOTTE CLASSICA**





ORIZZONTI

# Mafia, denaro, P2 i tre boia di Calvi

**VENTICINQUE ANNI FA** il banchiere fu trovato morto impiccato sotto il ponte dei Frati Neri a Londra. Da lunedì sarà in edicola con *l'Unità* il libro di Mario Almerighi, il giudice che istituì il primo processo per scoprire chi lo aveva «suicidato» e perché

■ di Nicola Tranfaglia

**S**

ono trascorsi ormai venticinque anni dall'assassinio di Roberto Calvi sotto il ponte dei Black Friars di Londra. E proprio in occasione di quest'anniversario, lunedì 18 giugno, *l'Unità* propone ai lettori in edicola un libro che intende rispondere ai tanti misteri connessi alla vicenda: *I banchieri di Dio, il caso Calvi* (prefazione di Marco Travaglio e postfazione di Giuseppe Ferrara). Lo ha scritto Mario Almerighi, il giudice che istituì il primo processo Calvi, ed è un dossier fondamentale per fare chiarezza su fatti che sono ancora lì. Indispensabile, perché il caso del Banco Ambrosiano e dell'Istituto per le Opere religiose gestito dal vescovo Marcinkus resta di bruciante attualità storica e politica. Non è difficile spiegare perché. Le vicende giudiziarie, svoltesi negli ultimi anni novanta, hanno chiarito a sufficienza come si sono svolti i fatti, quali sono stati i personaggi principali e hanno individuato con precisione il ruolo che non soltan-

## Il caso del Banco Ambrosiano legato a doppio filo alla banca vaticana di Marcinkus e a Cosa Nostra

to la vittima designata, l'ex presidente del Banco Ambrosiano, ma anche il mandante dell'omicidio Giuseppe Calò, boss di Cosa Nostra e il faccendiere sardo plurinquinto Flavio Carboni hanno ricoperto nel thriller che ha caratterizzato il caso. Un caso politico-finanziario che vede collaborare e poi scontrarsi una parte non piccola di classe politica, Cosa Nostra, la loggia P2 di Licio Gelli e il Vaticano. Il ricomporsi, insomma, ancora una volta della compresenza di poteri visibili e poteri occulti a sottolineare l'intreccio che nel nostro paese è esistito e, ancora esiste, tra gli uni e gli altri. E a smentire la contrarietà di pubblicisti e di storici italiani che negano, con assai scarsi argomenti e una serie di pregiudizi che hanno un netto sapore politico, piuttosto che scientifico, la presenza di poteri occulti che determinano assai spesso, se non sempre, il corso della storia italiana e influenzano non soltanto singole vicende ma anche alcuni dei fenomeni destinati a ripetersi in maniera monotona e innegabile. In primo luogo l'inefficienza delle misure che di volta in volta i governi, anche quelli di centro-sinistra, mettono in atto contro le associazioni mafiose. Quindi l'alto livello di corruzione che caratterizza il nostro paese e ne fa uno di quelli che si collocano nei primi paesi a livello mondiale in questo campo. E, di riflesso, la difficoltà sempre più grande di far consolidare la tradizione democratica nella penisola quando le stesse classi dirigenti partecipano allo scarso rispetto

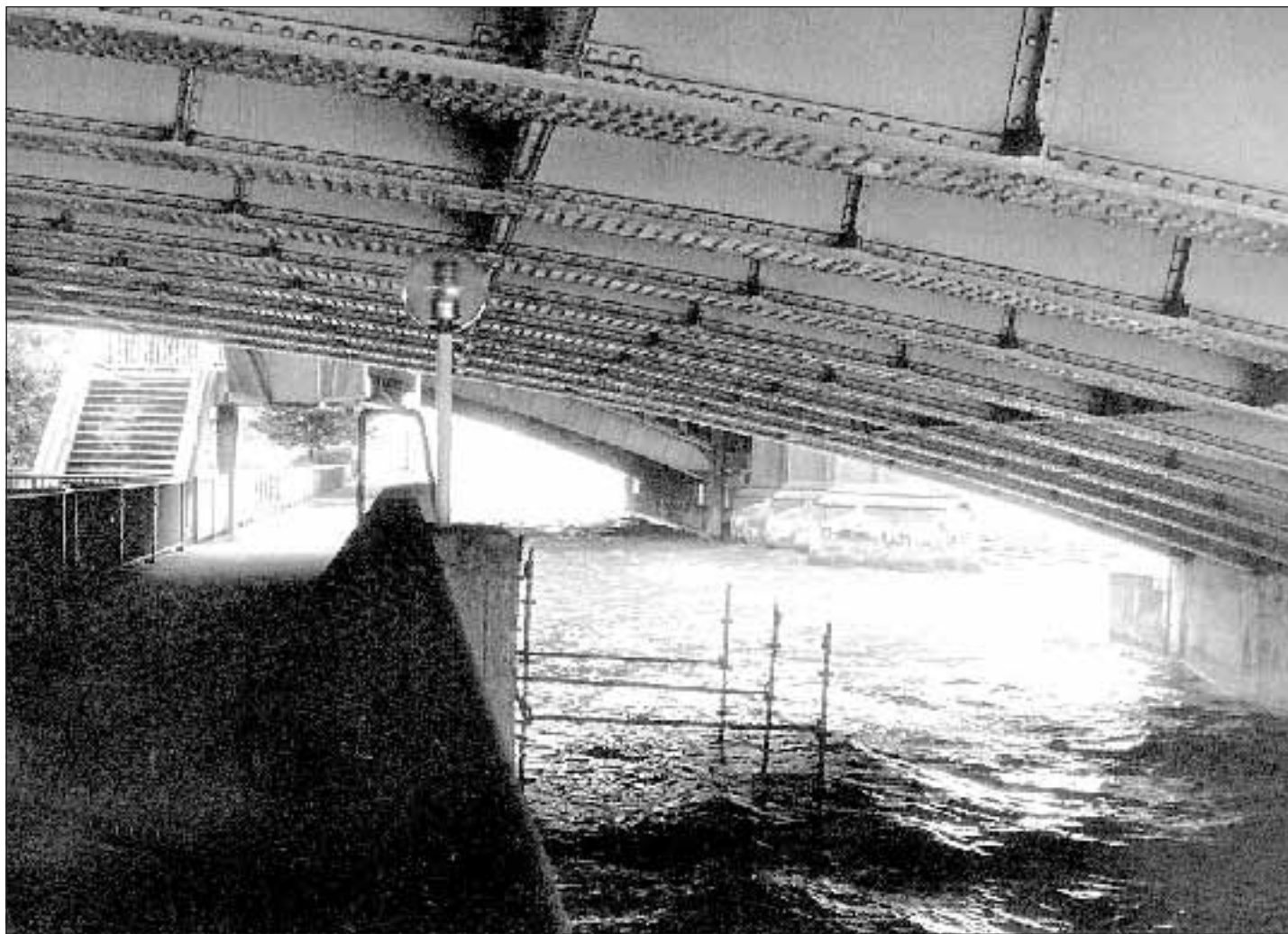
**L'iniziativa**

**Le «Chiavi» per capire il nostro tempo**

Da domani, al prezzo di 9,90 euro (più il costo del giornale), sarà in vendita con *l'Unità*, *Il banchiere di Dio, il caso Calvi* di Mario Almerighi (Editori Riuniti). Il libro è uno dei titoli della nostra collana «Le chiavi del

tempo», ognuno dei quali pubblicato in occasione di un importante anniversario della nostra storia. Sono già usciti *E continuavano a chiamarlo impunità* di Marco Travaglio (nel 15° anniversario dell'inizio di Mani pulite); *L'eredità difficile* di Chiara Valentini (nel 35° anniversario del XXII congresso del Pci che elesse

Berlinguer segretario); *Antologia di Gramsci* a cura di Antonio Santucci (per i 70 anni dalla morte di Gramsci); *Falcone e Borsellino* di Giammaria Monti (per il 15° anniversario della strage di Capaci). Il prossimo titolo, previsto il 4 luglio, per i 200 anni della nascita di Garibaldi, è *Il garibaldini* di Dumas.



Il ponte dei Frati Neri a Londra dove 25 anni fa venne trovato impiccato il banchiere Roberto Calvi

(per usare un eufemismo) per la legalità come per la costituzione repubblicana. In questo senso si può affermare che il caso Calvi-Banco Ambrosiano rappresenta, dopo 25 anni, una sorta di esempio paradigmatico di come vanno le cose in Italia. La vicenda complessiva è nota ma vale la pena ricordarne i meccanismi più importanti. Ci troviamo, rispetto ai quei fatti, di fronte alla corruzione di un funzionario di banca (Roberto Calvi, appunto) che fa una grande carriera nella sua azienda, il Banco Ambrosiano, legandosi negli anni da una parte all'or di Marcinkus, dall'altra a Cosa Nostra e poi alla P2 senza che né gli organismi societari e la Banca d'Italia né la magistratura intervengano a fermarlo.

A un certo punto la strategia di Calvi, evidentemente disastrosa, porta il Banco Ambrosiano al fallimento e il banchiere alla morte giacché, a quanto pare, Calvi ha riciclato per molti anni il denaro della mafia e avrebbe sottratto milioni di dollari a Cosa Nostra. Ed è questo punto che le cose precipitano e che Cosa Nostra, in combutta con lo Ior e con altri, decide di eliminarlo. La riapertura del processo contro i mandanti e gli esecutori del delitto muove proprio di qui. La salma viene riesumata per una nuova autopsia, alcuni collaboratori di giustizia rivelano i retroscena dell'assassinio e si arriva a una nuova ricostruzione di cui il libro, tratto dall'ordinanza del giudice Almerighi, che oggi *l'Unità*, ripubblica dopo alcu-

ni anni dalla prima edizione del 2002, costituisce, come abbiamo detto, l'indispensabile documento. Va aggiunto che da questo punto di vista, l'opera di Almerighi rappresenta, già da sola, una sorta di ideale sceneggiatura del film sui banchieri di Dio che girerà Giuseppe Ferrara dopo aver superato molti tentativi di blocco e di censura (del che si dà ampio conto in appendice al volume). E c'erano molte probabilità che la verità non emergesse di nuovo con chiarezza di fronte all'opinione pubblica se questo giornale, non avesse deciso di alleggerlo alla propria pubblicazione e se un regista coraggioso e tenace non fosse riuscito a girare il film che ha seguito con molta fedeltà i documenti giudiziari. Non è accaduto per molte altre vicende di

quegli anni su cui prima la stampa e le televisioni, poi l'editoria si sono di fatto assentate o sulle quali i giudici non sono finora ad arrivare alla verità. Basta pensare a molte stragi che si sono verificate in quei decenni e particolarmente negli anni settanta e ottanta e che cercano ancora i propri storici. Del resto bisogna ricordare che nel caso Calvi-Ambrosiano, come in quasi tutti gli altri (per fare un esempio, la strage di Ustica) abbiamo assistito a una forte azione di depistaggio compiuta all'inizio dei processi seguiti alle vicende proprio da poteri occulti o da apparati dello Stato contrari all'accertamento della verità e tesi a versare su altri la responsabilità dei veri assassini. Quei depistaggi non sono ancora finiti e hanno la funzione di allontanare una ricostruzione veritiera dei fatti in modo da negare anche alla memoria storica la possibilità di aprire gli occhi a quegli italiani che credono ancora a ricostruzioni ufficiali assai poco affidabili.

Infine c'è un ultimo aspetto da ricordare di fronte al caso Calvi ed è proprio quello che in questo libro viene messo in luce dalla lettera che il giornalista Giancarlo Zizola, alla fine degli anni ottanta, invia al regista del film *I banchieri di Dio*, Giuseppe Ferrara, dopo avervi collaborato. «Questo film -

## Poteri occulti, P2 e illegalità diffusa nella politica: una storia che è esempio paradigmatico di come vanno ancora le cose in Italia

scrive Zizola - potrebbe essere non tanto un'analisi di un crimine, una sorta di *excursus* tra il Vaticano e il ponte dei Frati Neri, quanto piuttosto un'opera autenticamente teologica, sul crimine come racconto della degenerazione del potere ecclesiastico ormai completamente dissacrato dalla secolarizzazione. Noi abbiamo presente il saggio di Karl Loewith sulla radice cristiana, teologica della secolarizzazione moderna, sui risvolti teologici della forma merce: il senso agostiniano del tempo storico che "non è né sarà il ripetersi di un ciclo" come seme dell'idea di progresso e di speranza temporale. Ma nei nostri personaggi - Marcinkus e Calvi - troviamo in realtà il simbolo dello svuotamento interno operato dalla secolarizzazione capitalistica dentro la civiltà occidentale, l'illustrazione della verità adempiuta della previsione di Pasolini dalla liquidazione della Chiesa da parte "di un potere che se la ride del Vangelo e che ha progettato senza tante storie di ridurla a puro folklore".

Ebbene si tratta di una previsione straordinaria, aggiungiamo noi, di fronte al tentativo contemporaneo della Chiesa di Benedetto XVI di riportare la società contemporanea, e in particolare quella italiana, a tempi lontani dal presenti e vicini a un sogno di dominio, se non temporale, almeno mediatico. Capace di influenzare le nuove generazioni a ritornare indietro piuttosto che andare avanti, nel ventunesimo secolo.

**LA STORIA** Trappole, intralazzi, intrighi: nel caso ci sono tutti, dal faccendiere al criminale, dall'alto prelato al piduista, dal banchiere al mafioso

## Banco Ambrosiano, un affresco criminale che sembra fiction e invece è tutto vero

■ di Wladimiro Settlemili

**N**on è un grande affresco criminale inventato dalla fervida fantasia di qualcuno. È tutto vero, proprio tutto. Roberto Calvi, il presidente del consiglio di amministrazione del Banco Ambrosiano, allora il più grande istituto di credito cattolico europeo, fuggì dall'Italia quando la banca era sull'orlo del crollo e si rifugiò a Londra alla disperata ricerca di denaro liquido. Venne preso di peso, strangolato lungo il Tamigi e poi appeso con una fune sotto il ponte dei Frati Neri. Ovviamente per simulare il suicidio. Era stato schiacciato, derubato e ridotto a nulla da una incredibile commistione tra la mafia, crimine organizzato a livello internazionale, banda della Magliana, P2, e lo Ior (la banca vaticana) diretto, negli anni '80, da monsignor Marcinkus, un sacerdote giovalone e simpatico ma cinico fino alla truffa nell'utilizzare i miliardi della Santa Sede, «risistemati» in mezzo mondo per-

ché «fruttassero» al massimo. C'era tra l'altro da finanziare la rivolta di Solidarnosc in Polonia e occorrevano decine di miliardi. Proprio pochi giorni fa si è visto come è andata a finire tutta la faccenda. Gli accusati di aver «messo a morte» il «banchiere di Dio» Roberto Calvi (cinque in tutto) sono stati assolti con la vecchia formula dell'insufficienza di prove. Tra loro il faccendiere Flavio Carboni, Pippo Calò, il cassiere della mafia a Roma, e Ernesto Diotallevi, uno dei capi della banda della Magliana. Insomma, Calvi, secondo i giudici romani, non lo ha ucciso nessuno. È stato suicidato, ma non si capisce bene da chi. Più chiari sono i motivi. Aveva male investito e male utilizzato ingenti fondi che aveva ricevuto in «affido» dalla mafia e dai riciclatori di capitali sporchi. Quindi, andava punito subito: inutile i suoi affannarsi per riavere indietro le decine di miliardi affidati al Vaticano o a certi gruppi industriali che facevano capo alla

P2, o al gruppo che eseguiva spericolate operazioni finanziarie in Sardegna, attraverso Flavio Carboni, ben noto cementificatore dell'Isola nella quale era nato. Ed ecco ora, con *l'Unità*, *I banchieri di Dio*, il libro della collana «Le chiavi del tempo» degli Editori Riuniti diretta da Bruno Gravagnuolo. È, appunto, la storia di Roberto Calvi. Quella che pare inventata da un giallista di spicco e invece è tutta vera. Il libro è il testo dell'intero provvedimento giudiziario di Mario Almerighi che portò alla cattura di Pippo Calò e Flavio Carboni. Più una puntuale e inequivocabile prefazione di Marco Travaglio e una postfazione di Giuseppe Ferrara. Nel lavoro del magistrato, come è ovvio e naturale, si ricostruisce giorno per giorno la preparazione della grande trappola nella quale cadde Calvi, forse scioccamente ingenuo e forse disattento alle cose criminali. Dunque ecco il racconto di come, lentamente, il banchiere che si era fatto da solo cadde

nelle mani di coloro che lo spolparono fino all'ultima lira, senza misericordia, per poi buttarlo via come un vecchio limone. Ed ecco i nomi e le attività di tutti i burattini e, in parte, i burattinai. Ecco monsignor Marcinkus, ma anche la P2 con il finanziere Ortolani, Licio Gelli, Rizzoli e Tassan Din. Ecco Michele Sindona («suicidato» in carcere per evitare che parlasse dopo il crollo delle proprie banche) e la storia della sua lista dei cinquecento esportatori di capitali. Ed ecco ancora Flavio Carboni, il segretario Vittor, il banchiere svizzero Kunz, i falsi documenti procurati a Calvi dalla banda della Magliana e la fuga verso Londra. Ovviamente alla ricerca di improbabili aiuti, forse presso la massonica Grande Loggia madre d'Inghilterra, nella quale, come tutti sanno, convivono, da sempre, i banchieri inglesi affiliati all'«orecchio dei grandi maestri», insieme ai nobili vicini alla casa regnante. E poi, sempre nel libro di Almerighi, ecco an-

che tutto il sottobosco degli intralazzatori che vivono di ricatti e ignobili speculazioni. Roberto Calvi, piano piano, era finito in mano a loro che, sicuramente, avevano ricevuto l'incarico di liquidarlo al momento opportuno. Nel libro il magistrato Almerighi traccia una straordinaria e possente ricostruzione di quel mondo, che operò anche insieme a monsignor Marcinkus. L'alto prelato utilizzò «l'obolo di San Pietro» (i soldi donati alla Chiesa dai credenti) per immonde e vergognose operazioni finanziarie che davvero niente avevano a che vedere con la fede. Il testo di Almerighi risulta essere, alla fine, il solito campanello d'allarme per tenere d'occhio certi sporchi affari che, anche oggi, vengono portati a termine all'ombra di certe banche e certe grandi società. È finito e ha chiuso bottega quel mondo di ladroni e profittatori che tiene ancora in scacco il paese? Neanche per sogno. Non per nulla si parla di P3 o P4. Basterebbe scavare un po' e ne verrebbero a galla delle belle.

**EX LIBRIS**

*Non aspettate il giorno del giudizio. Succede tutti i giorni.*

Albert Camus



**Prenota subito!**  
a tariffe  
vantaggiosissime  
presso la tua Agenzia

# Crociere in Scozia & Irlanda

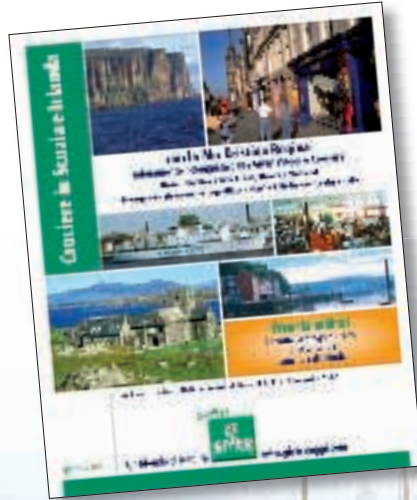
**Quote  
a partire da  
Euro 1.290**

Itinerari di 8 giorni con la M/n Kristina Regina **KRISTINA CRUISES**

Interamente noleggiata da Giver Viaggi e Crociere

## Italia - Dublino - Isole Ebridi, Orcadi e Shetland Invergordon (Inverness e Lago di Loch Ness) Edimburgo (Leith) - Italia

Partenze da tutta Italia con voli di linea  
il 4, 11 e 18 agosto 2007



La M/n KRISTINA REGINA, una nave tradizionale per un itinerario insolito.

Varata in Svezia nel 1960, ristrutturata e rimodernata nel 2001, è oggi dotata delle più alte tecnologie per la navigazione e di ogni comfort per la vita di bordo: spazio fitness, sauna, lavanderia; i due bar: Manoeuvre e Panorama (quest'ultimo è anche biblioteca di bordo), sono accoglienti spazi resi ancora più caldi da arredi in legno nel più autentico stile marinaro. Anche le cabine, come gli spazi comuni, sono perfettamente in armonia con l'atmosfera unica di questa nave di stile tradizionale a due ciminiere, che sembra rievocare "i bei tempi passati".

La M/n Kristina Regina batte bandiera finlandese e finlandese è il suo equipaggio. Il servizio di bordo è sempre improntato ad una profonda attenzione e cura.

La nave è interamente noleggiata da Giver Viaggi e Crociere che ne cura la Direzione e l'assistenza turistica.



### Crociere di 8 giorni / 7 notti

Itinerario 1 - partenze: 4 Agosto, 18 Agosto 2007

Giorno	Porto/città	Arrivo	Partenza
Sabato	Italia/Dublino* (imbarco)	-	-
Domenica	Dublino (Irlanda)	-	21.00
Lunedì	Navigazione - Isole Ebridi (passaggio)	-	-
Martedì	Kirkwall (Isole Orcadi)	08.00	23.30
Mercoledì	Lerwick (Isole Shetland)	08.30	18.00
Giovedì	Invergordon (Loch Ness - Scozia)	08.00	16.30
Venerdì	Leith/Edimburgo (Scozia)	08.00	-
Sabato	Edimburgo/Italia - Sbarco, trasferimento all'aeroporto e rientro in Italia	-	-

Itinerario 2 - partenza: 11 Agosto 2007 - Navigazione in senso inverso da Edimburgo\*\* a Dublino

\* Volo di linea dall'Italia per Dublino, trasferimento alla nave, cena e pernottamento a bordo

\*\* Volo di linea dall'Italia per Edimburgo, trasferimento alla nave, cena e pernottamento a bordo

Alcune quote individuali di partecipazione da Milano (2) per la partenza del 18 agosto 2007

Tutte cabine con servizi privati, aria condizionata, filodiffusione e telefono

Cat.	Ponte	Descrizione cabina	Euro	prenota subito (1)	
				Euro	Euro
Pinta	2 - 3 - 5	2 letti bassi + 1 letto alto - interna	1.450	1.290	
		2 letti sovrapposti - interna	1.500	1.350	
		2 letti bassi - interna	1.550	1.390	
Cornelia	2 - 3	2 letti bassi + 1 letto alto - oblò alto*	1.600	1.450	
		2 letti sovrapposti - oblò alto*	1.600	1.450	
		2 letti bassi - oblò alto*	1.700	1.550	
Odysseus/Baltic	5 - 6	2 letti bassi /letto matrimoniale - finestra - frigo	2.300	2.090	
Kolumbus	5	junior suite - 2 letti bassi** - finestra - frigo	2.400	2.190	

Supplementi partenze: • 4 agosto Euro 50 • 11 agosto Euro 100

Spese iscrizione: Euro 45

Tasse aeroportuali/supplemento carburante da Euro 140 (da riconfermarsi al momento della prenotazione in relazione al vettore utilizzato ed alla città di partenza)

(1) Fino ad esaurimento dei posti contingentati per ogni categoria

(2) Supplemento per partenze da altre città su richiesta

Riduzione bambini/ragazzi (da 2 anni a 12 anni non compiuti):

in cabina con due adulti, 50% sulla quota base tripla/quadrupla/junior suite

\* La maggior parte delle cabine è dotata di oblò alto, ossia punto luce

\*\* Cabine Kolumbus: possibilità di 3° letto adulto: Euro 1.700

NB: - l'attribuzione del ponte varia in relazione alla disponibilità ed alla tipologia della cabina richiesta

Le quote comprendono:

- volo di linea a/r Milano/Dublino/ Edimburgo/Milano o vv; - trasferimenti a/r aeroporto/porto/aeroporto; - sistemazione a bordo nel tipo di cabina prescelta; - 8 giorni/7 notti a bordo della M/n Kristina Regina, trattamento di pensione completa; - Cocktail di Benvenuto e Cena di Commiato del Comandante; - serate danzanti, giochi, tornei, proiezioni di film; - direzione di crociera ed assistenza di Staff turistico Giver Viaggi e Crociere per tutta la durata della crociera.

Le quote non comprendono:

- vino, bevande e tutti gli extra in genere; - le escursioni facoltative; - qualsiasi servizio non menzionato; - spese iscrizione; - tasse aeroportuali/supplemento carburante; - polizza obbligatoria



### Tour esclusivi in Irlanda

**8 giorni in autopullman  
con accompagnatore  
in lingua italiana**

Partenze con voli ITC da Milano e Bologna  
e di linea da tutte le città italiane

Dublino, Galway, Connemara, Cliffs of Moher,  
Ring of Kerry, Rock of Cashel, Kilkenny

\*Quote da Euro 1.210

\* volo A/R da Milano o Bologna (da altre città su richiesta),  
Hotels 1a cat., tour con accompagnatore italiano, visite,  
trasferimenti e 7 pasti principali.



dal 1949

Un Mondo di Natura

Giver Viaggi e Crociere - Fax 010/581217 • e-mail: crociere@giverviaggi.com



www.giverviaggi.com

Informazioni e prenotazioni nelle migliori Agenzie di Viaggi



# Kassel, questa volta è una «Documentina»

**KERMESSE** La dodicesima edizione della manifestazione «concorrente» della Biennale di Venezia appare decisamente in sottotono. Ma qualche scelta del curatore Roger Buerger è azzeccata

di Renato Barilli

**N**egli anni passati, quando le due maggiori manifestazioni dell'arte contemporanea, la Biennale di Venezia e Documenta di Kassel, venivano a coincidere nel calendario, in genere a vincere era la mostra tedesca, forte soprattutto della più lunga periodicità, quinquennale, che da sempre si concedeva rispetto alla rivale nostrana. Cinque anni spesi dal Direttore di turno ad andare in giro per il mondo facendo trapelare allettanti anticipazioni. Invece l'attuale edizione, la dodicesima della serie, ostenta un'aria sottotono, in minore, cosicché, una volta tanto, è stata Venezia a riportare la vittoria, come hanno detto le cronache mondane, che hanno parlato di una Serenissima piena come un uovo, nei giorni della vernice con tanta «bella gente» accorsa da ogni parte del pianeta. A Kassel, una settimana dopo, si vedeva una folla sparuta aggirarsi nei vari padiglioni, senza la possibilità di realizzare incontri di grido. Numerosi infatti sono gli aspetti riduttivi di questa strana edizione, a cominciare dalla persona officia-



Foto di gruppo degli artisti presenti alla dodicesima edizione di Documenta a Kassel

ta per la direzione, il semiscosciuto austriaco poco più che quarantenne Roger Buerger, che oltretutto a farsi aiutare ha chiamato la moglie, Ruth Noack, dal che è venuta a questa Documenta un'aria *home made*. Silenzio assoluto, nei cinque anni dalla nomina, una smilza paginetta di presentazione nel catalogo, che a sua volta appare il più misero nell'intera storia dell'evento, tanto che costa appena 25 euro (fino al 23 settembre). E anche il logo assunto consiste in un timido grafismo, da scolare impacciato. Ma soprattutto, Buerger ha sfidato lo star system internazionale, invitando assai pochi nomi tra i «soliti noti». Naturalmente non sarò certo

io a infierire su questi torti dell'attuale manifestazione a livello di *bon ton*, passo anzi ad elencare i meriti della presente Documenta, rispetto alla concorrente veneziana. Se appunto facciamo il confronto con le scelte del direttore di quest'ultima, Robert Storr, il responsabile di Documenta si trascina dietro assai meno «cadaveri nell'armadio», laddove l'altro ha stipato il Padiglione centrale di presenze fin troppo conosciute. In fondo, Buerger si è concesso pochissimi maestri, appena un noioso e ripetitivo minimalista di complemento quale lo statunitense John McCracken, peraltro disseminato quasi ovunque, nei cinque contenitori ufficiali tra cui è distribuita la rassegna tedesca. E poi trovia-

## Documenta

fino al 23 settembre

Kassel

mo una rapida presenza di Agnes Martin, coi suoi monocromi tendenti a zero, un ritratto irrecognoscibile del «solito» Gerhard Richter, mentre più centrali agli interessi del curatore appaiono le presenze di Trisha Brown, grande numero della danza e della performance, di cui, nel tempio sacro della mostra, il Fredericianum, viene riproposto un balletto di giovani donne rimbombanti ritmicamente su una rete elastica, mentre suggestivi disegni della

coreografa registrano le tracce dei corpi in azione nello spazio. Un altro omaggio alla centralità della performance è reso nella persona della giapponese Tanaka, già membro autorevole del Gruppo Gutai, che usava apparire avvolta in un manto di splendidi tubi al neon. Piacevole anche la presenza, in una serie di stanze, di un altro nome della performance, Eleanor Antin, con la ricostruzione di scene tratte dalla storia statunitense, quasi una suggestiva traduzione scenica di *Via col vento*. Buerger, si diceva, è stato gravemente *politically incorrect*, nelle sue scelte, che non hanno affatto rispettato le gerarchie. Si pensi che, in definitiva, della sua Germania ha premiato la sola

Kosima Von Bonin, con i suoi intenti di rivisitare i miti e i temi della stagione Pop. Non potremo quindi del tutto lagnarci se, in questa sua brutalità e idiosincrasia di scelte, il Direttore si è permesso di non invitare alcun italiano. Anche questo è un record, nell'intera storia di Documenta, d'altronde, quanti sono i francesi e gli inglesi? Assai pochi, a volerli contare. Non ha fatto parsimonia, invece, dei suoi gusti personalissimi, propinandoci fino alla noia dipinti chiassosi, quasi folclorici, di tali Kerry James Marshall e Juan Davila, conditi in tutte le possibili salse. Poi ancora, qualche statunitense corretta e irreprensibile, come le fotografie Louise Lawler e Zoe Leonard. Ma infine vengono le scelte buone, dove il non conformismo della conduzione fa premio, e dove Buerger, tutto sommato, risponde meglio che il collega-rivale Storr al quesito centrale «che arte che fa». Ci sono la ceca Maria Bartusova con le sue vesciche strozzate, il serbo Stilinovic, col suo museo eretto ai pasticcini e alle merendine del nostro consumo giornaliero, la polacca Zofia Kulik, con le sue foto concepite come dei mandala, delle mappe per itinerari nel mondo onirico, il russo Anatoli Osmolovski, con i suoi carri armati simili a sovrappiombi, la brasiliana Iole de Freitas che allarga nello spazio delle vele leggere e trasparenti, elitre di qualche insetto gigante. Ma soprattutto, Buerger sa dare ascolto ai nuovi convitati provenienti dai quattro angoli del mondo, l'indiana Sheela Gowda, che crea viluppi come con liane gigantesche; e gli africani, il nigeriano Ojeire con le sue proposte di acconciature estrose e monumentali, il sudafricano Churchill Madikida, con le sue cerimonie funebri, luttuose e cruente. Però, nel complesso, quanto disordine, quanto arbitrio nelle collocazioni. Forse è l'ora che le grandi mostre siano sottratte ai curatori e ridate ai critici e agli storici dell'arte.

## AGENDARTE

### BOLOGNA. L'acqua nell'arte contemporanea (fino al 30/06).

● In mostra quasi 100 opere, tra dipinti, fotografie, sculture e installazioni, di artisti italiani e stranieri che riflettono sul tema dell'acqua.  
Forni Galleria d'Arte, via Farini, 26. Tel. 051.231589

### FIRENZE. Cézanne a Firenze. Due collezionisti e la mostra dell'Impressionismo nel 1910 (fino al 29/07).

● L'esposizione presenta un gruppo di quadri di Cézanne, un tempo conservati a Firenze nelle collezioni Fabbri e Loeser, smembrate negli anni tra le due guerre. Completano la rassegna opere di artisti toscani influenzati dal maestro francese.  
Palazzo Strozzi, piazza Strozzi.  
Tel. 055.2645155.  
www.cezannefirenze.it

### PRATO. Progressive Nostalgia. Arte contemporanea dall'ex URSS (fino al 26/08).

● A 17 anni dalla mostra «Artisti russi contemporanei», che fu la prima rassegna dedicata a questo tema in Europa, il Pecci presenta un'ampia collettiva con oltre 100 opere di 43 artisti curata da Viktor Misiyan, uno dei massimi esperti della scena artistica postsovietica.



«Progressive Nostalgia» a Prato

Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, viale della Repubblica, 277. Tel. 0574.5317.  
www.centropecci.it

### ROMA. Amer, Canevari, Atelier Van Lieshout (fino al 30/09).

● Tre mostre al Macro: circa 40 opere di Gadha Amer (Il Cairo, 1963); una serie di lavori di Paolo Canevari (Roma, 1963) e l'installazione site-specific dell'Atelier Van Lieshout.  
MACRO - Museo d'Arte Contemporanea, via Reggio Emilia, 54. Tel. 06.67107040  
www.macro.roma.museum

### TORINO. Salvo (fino al 1/07).

● Ampia antologica con un centinaio di opere dagli anni Settanta a oggi dedicata a Salvo, pittore siciliano, ma torinese d'adozione.  
Gam - Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, via Magenta, 31. Tel. 011.4429518  
www.gamtorino.it

### VERONA. Il settimo splendore. La modernità della malinconia (fino al 29/07).

● Lo stato d'animo malinconico raccontato attraverso quasi 200 opere da Botticelli a Modigliani, da Giorgione a de Chirico.  
Palazzo della Ragione, piazza dei Signori. Info: 199.199.111  
www.settimosplendore.it

A cura di Flavia Matitti

**Mercoledì 20 giugno ore 17,00**

**Federazione DS  
Via della Beverara 6 - Bologna**

Direzione Federale tematica su

**Le proposte dei DS di Bologna per il lavoro  
Riflessione in vista della fase costituente  
del Partito Democratico**

Introduce

**Andrea De Maria**  
Segretario DS Bologna

Relazione di

**Stefano Caliendo**  
Responsabile Lavoro ed Economia DS Bologna

Comunicazioni di

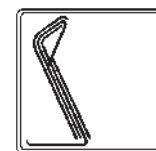
**Rossella Lama**  
Responsabile nuovi Lavori e nuove Professioni DS Bologna

**Stefano Borgatti**

Responsabile dell'Organizzazione sui luoghi di lavoro DS Bologna

Conclude

**Pietro Gasperoni**  
Responsabile nazionale del Lavoro dei DS



Associazione CRS onlus  
Centro di studi e iniziative per la Riforma dello Stato

L'Assemblea Triennale del CRS  
lancia l'iniziativa di un  
**Laboratorio  
di cultura politica a sinistra**

Partecipano

Gavino Angius  
Goffredo Bettini  
Milziade Caprili  
Gianni Cuperlo  
Pietro Folena

Enrico Gasbarra  
Franco Giordano  
Adriano Labbucci  
Nicola Latorre  
Betty Leone  
Piero Marrazzo  
Gennaro Migliore

Fabio Mussi  
Alfredo Reichlin  
Giovanni Russo Spena  
Cesare Salvi  
Ugo Sposetti  
Nicola Tranfaglia  
Walter Vitali

Sarà presente

**Fausto Bertinotti**  
Presidente della Camera dei Deputati

Relazione di **Mario Tronti**  
Presiede **Mario Dogliani**

Roma, martedì 19 giugno 2007, ore 10.00-13.30

Palazzo S. Macuto, Camera dei Deputati  
Sala del Refettorio, Via del Seminario 76

RSVP 06/48901277-8



Cara **U**nitàHanefi finalmente libero  
Mi sento di dire grazie  
a Furio Colombo e Gino Strada

Cara Unità, la liberazione di Rahmatullah Hanefi è davvero una grande gioia per tutti coloro che hanno a cuore le attività di Emergency. In un momento felice come questo, credo sia giusto rivolgere un grande ringraziamento a due persone: Furio Colombo, che da queste colonne, da quelle del *Corriere*, dai banchi del Parlamento o dalle pubbliche piazze non ha mai lasciato correre. Non ha mai messo nel dimenticatoio questo torto che si stava perpetrando contro un'intera organizzazione umanitaria. Ha incalzato il governo, e ha avuto ragione nel farlo. E poi, ovviamente, a Gino Strada: perché non ha ceduto ai consigli di chi gli suggeriva di «la-

sciar fare alla politica», in pratica di «stare zitto». È stato scomodo, ha detto quel che pensava, e con il coraggio della parola ha messo nell'angolo chi puntava a sopire, e a dimenticare. È davvero un giorno di festa per questo giornale e per tutte le persone che mantengono il coraggio della libertà. Finalmente!

Alberto Antonetti

I costi della politica  
Attenti a non delegittimare  
i nostri rappresentanti

Egregio Direttore, credo che la pentola dei costi, degli sprechi, dei privilegi della politica vada scopercata fino in fondo, non fermandosi agli aspetti più vistosi (che spesso non sono i più gravi). Ben vengano dunque tutte le iniziative che aiutano a fotografare i vari risvolti del problema. Ma a che cosa deve tendere quest'azione di denuncia? A delegittimare e a gettare nella pattumiera i nostri rappresentanti nelle istituzioni per sostituirli magari con qualche uomo della Provvidenza o a risanare profondamente il grande malato che è la nostra democrazia, facendo inevitabilmente ricorso alla stessa politica che, con i suoi enormi difetti, è l'unico strumento che abbiamo? Non tutti lavorano in questa seconda e più costruttiva direzione; molti puntano, forse senza averne piena consapevolezza, allo sfascio. Illu-

minante, ad esempio, è l'articolo sul *Corriere* del 16 giugno di Piero Ostellino, che guarda alla rivolta fiscale (ovviamente da parte delle categorie che possono permettersela) come all'unico modo di sconfiggere la "Casta", identificata in un "gruppo di potere predatorio ai vertici dello Stato". Si tratta di un linguaggio eversivo, pericoloso e irresponsabile: non si individuano rimedi, ma si teorizza la destrutturazione dello Stato e la fine di quel tanto di solidarietà sociale che, al netto dell'evasione fiscale, ancora esiste. Spero che sul furore distruttivo prevalga la ragione riformatrice di chi ama la propria patria.

Nevio Pelino

Intercettazioni del caso Unipol  
libertà di stampa  
e violazione della privacy

Il lettore Alberto Vertova, a proposito dell'*Uliwood Party* del 14 giugno, mi domanda cosa ci sia di democratico nel «dare in pasto all'opinione pubblica» le intercettazioni del caso Antonveneta-Unipol-Rcs «solo per il gusto di curiosare nella vita privata di esponenti pubblici di primo piano». E chiede pure «dove sta il limite tra la libertà di stampa e la violazione della privacy» quando le telefonate non sono «penalmente rilevanti». Qui purtroppo il polverone sollevato da molti politici e commentatori ha ingenerato una serie di equivoci colossali,

che ormai è difficile dissipare. In sintesi.

1) Delle centinaia di intercettazioni sui telefoni dei furbetti che parlavano con politici, la Procura di Milano ne ha ritenute penalmente rilevanti 73. Il gip Forleo ha fatto trascrivere quelle 73. Ora deciderà quali, a suo avviso, siano penalmente rilevanti e vadano trasmesse al Parlamento perché l'autorizzi a usarle nel processo. Dunque tutte le telefonate di cui si è parlato in questi giorni sono, per i pm, penalmente rilevanti: non a carico dei 6 politici indirettamente intercettati (che non sono indagati), ma a carico dei furbetti indagati.

2) Il fatto che gli avvocati se le siano appuntate e i giornalisti le abbiano viste e raccontate, cheché se ne dica, non è un reato: il segreto, al momento del deposito delle trascrizioni, non esiste più.

3) È doveroso per la stampa raccontare il ruolo svolto dalla politica nelle scalate bancarie illecite e in quella del *Corriere della Sera*, ed è un diritto dei cittadini conoscerlo nei minimi particolari.

4) La privacy non c'entra nulla: quando viene violata (come nel caso dei baci di Anna Falchi a Ricucci), c'è una legge apposita che regola la materia. Ma stavolta perfino il garante Pizzetti, solitamente così sollecito quando c'è di mezzo qualche politico, ha già dichiarato che nessuna violazione è stata commessa. Non mi pare, infatti, che siano uscite telefonate in cui i politici parlano con le proprie consorti. Parlano, pur-

troppo, con Consorte (oltreché con Fiorani, Ricucci & C.). E di argomenti di pubblico interesse, non di vita privata. Dunque quelle telefonate non sono soltanto penalmente, ma anche giornalmisticamente rilevanti.

5) In certi casi lo sono anche quelle inerenti la vita privata dei personaggi pubblici: se uno pontifica sull'indissolubilità del matrimonio e vuole impedire i Pacs, e poi ha due o tre mogli e qualche amante, è giusto che i cittadini lo sappiano. Infatti, nella mia rubrica, ho ricordato la telefonata in cui Berlusconi, nell'86, aspettava le ragazze del *Drive In* per festeggiare allegramente il capodanno con Craxi: comportamento assolutamente legittimo, se non fosse che poi lo stesso Berlusconi tromboneggiava al Family Day. Stiamo attenti a non applicare agli amici categorie mentali e regole di condotta che, quando toccano ai nemici, contestiamo aspramente. Molto meglio chiedere ai nostri rappresentanti di non fare mai, nemmeno in privato, cose di cui potrebbero essere costretti a vergognarsi in pubblico.

PS. Nell'*Uliwood* del 14 giugno ho sciaguratamente confuso il presidente Nixon con il presidente Johnson. Me ne scuso con i lettori.

Marco Travaglio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Tesoretto, è partita la controffensiva riformista

ANGELO DE MATTIA

Venerdì è stata una giornata importante per il Governo e la sua maggioranza. L'avvio, speriamo, di una fase di controffensiva riformista dell'esecutivo, dopo le settimane di burrasca innescate dai risultati delle elezioni amministrative, dalla rimozione del Comandante Generale della Guardia di Finanza, dalle proteste delle categorie del lavoro autonomo sugli Studi di Settore, dall'uso strumentale delle intercettazioni telefoniche relative al tentato acquisto della BNL da parte di Unipol. Tre sono stati i principali punti d'attacco: 1) La scelta di dedicare alle pensioni basse e alla riduzione della precarietà del lavoro giovanile parte prevalente delle risorse recuperate dalla lotta all'evasione fiscale (l'atteso extragetito); 2) Le misure per promuovere la liberalizzazione del mercato dell'energia, in particolare per le famiglie; 3) Il Piano d'Azione per la semplificazione e la qualità della regolazione amministrativa. Sul primo punto, presentato ad un incontro con le organizzazioni sindacali e la Confindustria, il Governo ha anticipato alcune delle linee di intervento che verranno compiutamente presentate nel DPEF 2008-2011. Dopo aver ricondotto gli andamenti di

finanza pubblica su binari di sostenibilità, le priorità del prossimo DPEF e della connessa Legge Finanziaria per il 2008 sono l'equità e lo sviluppo. L'intervento sulle pensioni basse risponde a un drammatico problema sociale: tutte le analisi della povertà in Italia indicano che tra i soggetti più a rischio, oltre alle famiglie monoreddito con tre o più figli, vi sono i pensionati con pensione sociale o con una pensione da lavoro corrispondente ad una storia contributiva accidentata e caratterizzata da retribuzioni e, quindi, contributi modesti. L'intervento riguarda di fatto, in misura prevalente, le donne, costrette dall'assenza di adeguati servizi per l'infanzia e la famiglia ad una presenza parziale e discontinua nel mercato del lavoro. Parte delle risorse disponibili saranno, inoltre, utilizzate per dare contributi pensionistici figurativi ed introdurre sostegno ai redditi delle più giovani generazioni di lavoratori, segnate da inaccettabili situazioni di precarietà.

Anche i provvedimenti sul mercato dell'energia e del gas sono potenzialmente di grande impatto sui redditi delle famiglie e sulla competitività delle imprese, in particolare delle micro e piccole imprese. Purtroppo, a confermare lo scarto riformista presente tra Governo e maggioranza parlamentare, evidente su tanti provvedimenti (dal Dico, alle lenzuolate di Bersani, dal disegno di legge per la riforma dei servizi pubblici locali, alle deleghe per tassa-

re al 20% rendite e redditi da capitale), il Governo è dovuto ricorrere a un decreto per attuare quanto già previsto nel disegno di legge sulla liberalizzazione del mercato dell'energia, presentato un anno fa in Parlamento e ancora in discussione al Senato. Il Decreto prevede che dal 1° luglio, i clienti domestici del mercato elettrico saranno liberi di scegliere il proprio fornitore. Prevede, inoltre, che entro sei mesi le imprese di distribuzione di energia elettrica debbano separarsi funzionalmente dalle loro attività di vendita e debbano garantire le informazioni relative ai consumi dei loro clienti agli altri operatori del mercato. In tal modo, si fissano le condizioni per una riduzione dei prezzi dell'energia che oggi risultano del 30% più elevati dei corrispondenti prezzi medi europei. Ovviamente, le sole misure di liberalizzazione non sono sufficienti a recuperare il differenziale che penalizza i consumatori italiani. Per colmare la distanza, rimane da affrontare il decisivo problema della nostra eccezionale dipendenza dalle importazioni di energia. Le misure contenute nella Legge Finanziaria dello scorso anno a favore della produzione di fonti rinnovabili di energia (dal solare all'eolico, ai biocarburanti) vanno nella giusta direzione, ma certo non possono risolvere la carenza in breve tempo. Infine, l'approvazione del Piano per la modernizzazione delle amministrazioni amplia e sistematizza linee di riforma in parte già rea-



lizzate o avviate (dal certificato unico per l'inizio attività di impresa, alla razionalizzazione delle autorizzazioni). Le misure proposte puntano ad un abbattimento del 25% degli oneri amministrativi per cittadini ed imprese. Al di là dei punti specifici sui quali si è lanciata la controffensiva, il dato politico è che il Governo sembra aver ritrovato una capacità di risposta alle evidenti difficoltà nelle quali si trova. Certamente, la situazione rimane molto complicata ed i rischi di deragliamento continuano a essere elevati. Tuttavia, è evidente che la ripresa del cammino riformatore è l'unica possibilità per andare

avanti. Sperare di sopravvivere rimanendo fermi, paralizzati dai veti incrociati delle mille macro e microcorporazioni così ben rappresentate in Parlamento, è illusorio. Rimanere fermi significherebbe alimentare il distacco con quella parte di paese che guarda avanti e che aspetta le riforme. Significherebbe dare ossigeno all'antipolitica, quindi favorire le manovre per delegittimare non solo il centro sinistra, ma le regole democratiche (da ultimo, ieri, il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti, organo di rilevanza costituzionale, ha comprato intere pagine di giornali per incitare

allo sciopero fiscale). Significherebbe assecondare i tentativi in atto dell'opposizione, di interessi corporativi, di settori largamente minoritari di alcuni apparati dello Stato, di segmenti di consolidati interessi economici e dei giornali e delle televisioni da essi controllati, di uomini della gerarchia Vaticana di portare legittimi conflitti culturali, politici ed economici sul terreno delle istituzioni democratiche. Dovrebbe essere chiaro a tutti, ai partiti della maggioranza, agli uomini e alle donne dell'opposizione eredi delle culture politiche a fondamento della nostra Costituzione, alle forze sociali più responsabili, che in

gioco, qui ed ora, non è solo la sorte di un governo e di una delle possibili declinazioni del centro sinistra. Non è in gioco una marginale redistribuzione di reddito (con le pensioni, con il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici, con gli Studi di Settore, con la decontribuzione sugli straordinari). E' in gioco la tenuta del quadro democratico. Tenere il timone sulla rotta delle riforme, consapevoli della presenza degli scogli da evitare, è l'unica possibilità per restituire credibilità non solo al Governo o ad una compagine politica, ma alla politica nel suo insieme e, quindi, alle istituzioni democratiche.

## A BUON DIRITTO

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

## Priebke, «rieducare» un 93enne

Erich Priebke, 93 anni, ex ufficiale delle Ss, condannato all'ergastolo per la strage delle Fosse Ardeatine, ha il permesso di lasciare gli arresti domiciliari con un'autorizzazione firmata dall'Ufficio militare di sorveglianza. Priebke potrà andare a lavorare «tutti i giorni, libero nella persona», come è scritto nel decreto di modifica delle prescrizioni concernenti la sua detenzione domiciliare. Egli è «autorizzato a recarsi anche giornalmente (...) nello studio dell'avvocato Paolo Giachini per rimanervi nell'arco temporale che avrà cura di segnalare con congruo anticipo alle autorità di polizia preposta al controllo». Era agli arresti domiciliari, Priebke: ora quella restrizione gli viene attenuata affinché possa svolgere un'attività professionale. La notizia è stata accolta con sdegno e rabbia da tutti coloro che hanno voluto commentare questa decisione, nessuno (a nostra conoscenza) escluso. Compren-

sibile, più che comprensibile. E in parte, se vogliamo che anche i moti dell'animo contino qualcosa, condivisibile. Ma solo in parte.

No, qui non si vuole offendere nessuno, né su quel grumo di memoria evocata dal nome di Erich Priebke, si addensano orrori e dolori indicibili. Nulla potrà mai attenuarne l'intensità, il valore, la dignità. E neppure si vuole tentare un esercizio garantista rocambolesco: vale a dire, misurare un principio sulle sue applicazioni più estreme, su casi tanto esemplari quanto iperbolici, si da risultare efficaci solo per combattere il buon senso. Dunque, anche noi troviamo in larga parte discutibili le motivazioni che possono giustificare la revisione degli arresti domiciliari di Priebke. L'idea che un uomo di 93 anni, nelle sue condizioni e

con la sua storia, debba ancora «realizzarsi» o «fiscattarsi» attraverso lo svolgimento di un lavoro è, francamente, risibile. Ed è ovvio che ci si trovi dinanzi a uno di quei casi in cui la difesa del condannato utilizza strumentalmente, ancorché legittimamente, le garanzie previste dal codice. Questo non deve essere scandalizzare; più discutibile appare, semmai, la decisione del Tribunale Militare. Che avrebbe potuto seguire altro orientamento, in considerazione di una molteplicità di elementi di «opportunità», per così dire, fin troppo evidenti. E, tuttavia, quello stesso tribunale, crediamo, non avrebbe mai dovuto trovarsi nelle condizioni di respingere o accettare la richiesta avanzata da Priebke e dai suoi legali. Qui sta il paradosso: discutiamo di una decisione probabilmente

inopportuna che, però, è tale e controversa solo in virtù di una fallacia che sta a monte di tutto. Se volessimo analizzare la questione più approfonditamente, dovremmo ricordare quanto previsto dal quadro normativo che regola la detenzione e l'accesso al lavoro: «Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi. Il trattamento è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti» (l. 354, 1975). E ancora: «Il trattamento del condannato e dell'internato è svolto avvalendosi principalmente dell'istruzione, del lavoro (...) e agevolando opportuni contatti con il mondo esterno (...). Ai fini del tratta-

mento rieducativo, salvo casi di impossibilità, al condannato e all'internato è assicurato il lavoro» (articolo 15 della medesima legge). L'articolo 21 dell'Ordinamento penitenziario, poi, prevede che chi è soggetto a vincoli restrittivi della libertà personale possa essere autorizzato a uscire dal luogo in cui sconta la pena per il tempo strettamente necessario allo svolgimento del suo lavoro. Insomma: la pena serve a rieducare e il lavoro è strumento primario della riabilitazione del condannato. E qui sta il punto: come si può rieducare un uomo di 93 anni, che ha commesso quei crimini 63 anni addietro? Qualcuno crede davvero che nella detenzione (anche in quella domiciliare) inflitta a Priebke si possa ravvivare un principio riabilitativo? E cos'è, quella condanna, qualora non contempra una qualsivoglia possibilità di riscatto (ammesso che per Priebke ve ne possa essere una)? Cos'è, se

non mera «retribuzione» per il male fatto? Il nostro ragionamento non vuole forzature e, tantomeno, provocazioni: non davvero. Crediamo solo che ci si debba raccontare la verità e solo quella: o il fine rieducativo della pena è solo un velo, che ammantava di umanità una sanzione esclusivamente afflittiva (punizione e risarcimento coatto), oppure la possibilità che la condanna consenta - a chiunque! - anche solo una chance virtuale di reinserimento, dev'essere presa sul serio. Se propendiamo per questa seconda ipotesi, allora essa si rivela inutile per tutti quei casi in cui ciò non sia possibile; e, in particolare, qualora i crimini per cui si è giudicati siano remoti nel tempo (e non più reiterati); e qualora i dati anagrafici del soggetto siano tali da scongiurare la pericolosità sociale e da impedire una prospettiva temporale, tra pena e vita post-pena, ragionevole ed equa. Aveva ragione Tullia Zevi, allora

presidente dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane, quando diceva: «Un uomo di 86 anni (questa era l'età di Priebke all'epoca della condanna) è stato lo strumento per affermare uno straordinario principio: egli è stato giudicato in modo esemplare per sottolineare il fatto che non si può uccidere della gente semplicemente perché è diversa da te. La violenza va frenata dalle leggi. Una volta affermato questo principio, il destino personale dell'uomo Priebke non ha più importanza». Aveva ragione Tullia Zevi quando invitava a lasciarlo vivere e a lasciarlo morire. Insomma, quell'uomo, all'età di 93 anni, dovrebbe essere «libero»: consegnato al suo rimorso (qualora sia in grado di provarne), dimenticato nella sua identità personale come è bene che si dimentichi certa disumanità e certa miseria morale: e ricordato nel suo ruolo storico come un modello negativo che trova pochi pari negli ultimi secoli.



# Stampa e libertà

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

politici dunque sono la vittima ideale della belva e la belva risponde ai suoi istinti ferini, non alla missione di informare. Sostiene Tony Blair che la notizia è un trucco per tendere trappole mortali ai politici. Il lettore non farà fatica a cogliere curiose analogie con la situazione italiana di questi giorni. La stampa italiana ha scelto di ospitare con abbondanza tutti gli spunti possibili di intercettazioni telefoniche che contano, forse, sul piano del buon gusto e delle buone maniere ma niente dal punto di vista dei processi di cui queste intercettazioni sono storie laterali. E ha scelto di farlo lasciando scorrere tutto senza alcun filtro critico o almeno qualche "guida alla lettura" che distingua il giudizio morale e politico (conta o non conta una certa frase?) dal fastidio mediatico e dal disturbo del gusto. In realtà fra la storia italiana e la storia inglese c'è una importante differenza. Tony Blair attacca "la belva" non perché infastidito da sgarbi e critiche malevoli, ma a causa di un violento scontro frontale che segna un'epoca. Lo scontro, di cui Tony Blair è stato iniziatore e protagonista, si è compiuto sulle ragioni della guerra in Iraq. Quelle ragioni, come è noto al mondo erano false. Ovvero

era falsa tutta (tutta) la proposta, la argomentazione e la prova dei fatti (se vi fossero in Iraq armi di distruzione di massa puntate sul mondo e pronte ad entrare in azione in 45 minuti), mentre era ovviamente aperta al dibattito la questione politica (se Saddam fosse il tiranno contro cui usare subito la potenza del mondo). Dunque c'è qualcosa di unico in ciò che Tony Blair, leader carismatico e popolare della sinistra europea, ha scelto di fare. Ha usato, con piena conoscenza di causa, argomenti che gli sono stati messi a disposizione dalla destra politica e militare del mondo per sostenere una guerra che si è rivelata un immenso errore militare e politico le cui conseguenze, fino alla guerra civile in Iraq, in Li-

personaggi periferici del sottomondo spionistico per provare a scatenare il famoso discorso: «Ci possono distruggere in 45 minuti». E ha esercitato tutte le pressioni politiche disponibili ad un potere democratico per ottenere che la diffusione della falsa motivazione della guerra non fosse ostacolata o intercettata da argomenti critici al tempo in cui il leader Blair chiedeva per la sua guerra il sostegno della opinione pubblica inglese. È il periodo in cui uno scienziato che non voleva offrire il suo sostegno alla tesi dei «45 minuti per distruggere il mondo» si è tolto la vita. E il Direttore Generale della BBC, responsabile dei servizi giornalistici inglesi che non si erano sottomessi, è stato costretto alle dimissioni. È con un record tutt'altro che esem-

ranzie democratiche, un leader politico può imporre notizie false. Ma si tratta di un atto soggetto a scadenza. Evidentemente entrambi i leader hanno scommesso su una vittoria così rapida e clamorosa da trascinare l'opinione pubblica a ignorare la libertà di stampa. Brutta scommessa. Comunque, a causa del grave insuccesso, non ha funzionato. Adesso la stampa esige il risarcimento di un minimo di verità. Curiosamente Bush si è mostrato più cedevole del Primo Ministro inglese che ha scelto come difesa l'accusa ed esce di scena inseguito dalle denunce della stampa inglese che - a causa di quella accusa - gli ripetono e consegnano al futuro, con prove dettagliate, la sua fama di leader che mente.

\*\*\*  
Come si vede una garanzia contro la falsità della politica c'è, finché un Paese è democratico. Ma democrazia e capitalismo si sostengono a vicenda, come ci è stato sempre detto (i mercati vogliono la libertà come i partiti, per le stesse ragioni di competizione) oppure il capitalismo può, oggi, fare a meno della democrazia senza soffrirne, anzi sviluppandosi a ritmi sempre più stretti?

La domanda posta dall'intervento di Patricia Cohen sull'*International Herald Tribune* del 14 giugno ha molte motivazioni. Sono nei testi allarmati e dubbiosi di alcune grandi firme della politica e dell'economia, ma anche nella constatazione del rapido e grandioso sviluppo economico di Paesi industriali e capitalistici tutt'altro che liberi, come la Cina e la Russia. Nella Russia di Putin, invece di fermarsi all'in-

flettuto su quanto sia facile, oggi, manipolare una elezione? (Joseph Stiglitz). I due studiosi non si voltano indietro a ripensare il Cile, dove, sotto Pinochet, si sono fatte "riforme" (come quella delle pensioni, che viene raccomandata anche a noi, anche oggi, come quella della flessibilità del lavoro suggerita dai "Chicago Boys"), che a quel tempo non si chiamavano ancora "Neocon". Li angoscia la

stampa esangue che negli Usa ha risposto tardi (con le scuse formali e congiunte ai lettori dei direttori del *New York Times* e del *Los Angeles Times* e la pubblicazione, a cura di Frank Rich, delle notizie omesse per non dispiacere al governo di Bush). In Inghilterra si reagisce adesso. E in Italia si continua a sentire il fiato caldo del potente politico-editore Berlusconi sul collo di chi fa informazione. E si preferisce, an-

che adesso, non imbarcarsi in argomenti sbagliati o pericolosi, lasciando che siano Bruno Vespa o Minzolini a dirci, anche adesso, anche oggi, qual è il menù delle notizie del giorno.

Se Berlusconi dice che per togliere di mezzo Prodi lo strumento più adatto è il regicidio, cioè il delitto, ti dicono di non disturbare, ti avvertono che si tratta solo di "uno scherzo". Ricordate le violente accuse a questo giornale, definito, esclusivamente per le sue critiche politiche, "testata omicida" da tutta la stampa e le televisioni di proprietà o sotto controllo di Berlusconi? Se poi la Lega occupa i banchi del governo ostentando il giornale da statisti di quel Gruppo, che intitola "Fuori dalla balza", compiendo dunque un gesto probabilmente non consentito in Guatemala, tutto viene narrato (e molto brevemente) come una ragazza. Dice festosamente il Tg1 del 15 giugno: «È subito baruffa» notare la parola bonariamente goldoniana. Segue, regolare, per tutti coloro che si indignano, si scandalizzano, protestano, o anche solo si sentono imbarazzati, la raccomandazione «ad abbassare i toni». La fine della storia è nell'iniziativa della nascente leader politica Brambilla, il nuovo cyborg di Berlusconi, che fonda un giornale "della libertà" nel giornale di Berlusconi e una televisione "della libertà" nella televisione di Berlusconi. Altre democrazia e libertà di stampa rischiano il loro destino nel dramma. Da noi nel ridicolo.

furiocolombo@unita.it

## Tony Blair attacca «la belva» non perché infastidito da sgarbi e critiche malevoli ma a causa di un violento scontro frontale compiuto sulle ragioni della guerra in Iraq

bano, in Palestina, fino al rischio di sopravvivenza dello Stato di Israele, sono ancora in corso, lontano da ogni possibile esito positivo. Tony Blair, ha usato e giocato con la stampa in due modi. Come dimostra il recente libro americano *The Italian letter* di Peter Eisner e Knut Royce, si è avvalso di un documento falso preparato in Italia nella redazione di un settimanale politico italiano, usando

plare che Tony Blair si presenta alla tribuna di accusatore della stampa persecutrice dei politici. La storia dimostra che invece come è accaduto per George W. Bush negli Stati Uniti, per la stessa ragione (le false motivazioni di una guerra presentata come urgente e necessaria) - la vera salvaguardia della democrazia, e dunque della libertà delle notizie, sta nel tempo. Anche nella pienezza delle ga-

# Waldheim, due o tre cose che so di lui...

**ROBERT FISK**

Dunque, il vecchio farabutto se n'è andato. È tutto ciò che mi è riuscito di dire nell'apprendere, ieri l'altro, che Kurt Waldheim - bugiardo matricolato, che sul quel piano nulla aveva da invidiare a Tony Blair - era giunto finalmente al termine dei suoi giorni. Per lunghi mesi, anzi anni, ho cercato di far luce sul suo passato, sul periodo in cui faceva parte dei cosiddetti *Bosnien Kampfgruppen* "E" della Wehrmacht, di stanza in Bosnia sotto il comando del generale Loehr: gruppi di combattimento impegnati nei Balcani nella lotta ai cosiddetti "terroristi". Proprio così, per i nazisti i Balcani erano popolati da "terroristi", proprio come "Terroristenflieger" venivano definiti i piloti della RAF. Waldheim è stato Segretario Generale delle Nazioni Unite e, come tale, ha tenuto conferenze sul tema del terrorismo agli ufficiali ONU di stanza in Libano dopo tutto - come amava ripetere in seguito - lui di quella questione ne sapeva qualcosa. Ricordo che quando Waldheim era presidente dell'Austria, fece stampare una serie di francobolli commemorativi della sua visita in Giordania dove, al suo arrivo, il piccolo risoluto re Hussein - che non aveva disdegnato regnare su un Paese di fatto governato dalla Gran Bretagna - si era degnato riceverlo sul piazzale dell'aeroporto. E all'aeroporto di Amman mi trovavo quando quest'omuncolo privo di morale scattò con impeto eccessivo sull'attenti di fronte al picchetto d'onore, battendo i tacchi come - mi venne fatto di pensare - faceva dinanzi ai suoi superiori in Jugoslavia, durante la seconda guerra mondiale. Waldheim - immagino che i suoi amici preferirebbero non dover leggere queste mie parole,

stamattina - era di stanza a Banja Luka, piccolo centro commerciale dove nel vicino campo di sterminio di Jasenovac serbi, ebrei e comunisti croati furono uccisi in massa, appesi come tori a forche multiple, e le donne stuprate fino a morire. Lui voleva farci credere di non saperne

## Scrisse un «Libro bianco» che avrebbe dovuto dimostrare la sua estraneità ai crimini di guerra Di quei fatti non ne sapeva nulla diceva. Ma per il suo vice all'Onu «KW» era un disonesto

nulla di tutto ciò, sostenendo di essere stato null'altro che un addetto all'intelligence dei *Kampfgruppen* "E". Guarda caso, sotto il comando di quel generale Loehr che, a conflitto concluso, è stato processato per crimini di guerra. È stato un giornalista austriaco a mettermi sul chi va là riguardo a Waldheim; un reporter il cui padre aveva combattuto nella Wehrmacht ed era sopravvissuto all'evacuazione dal Nordafrica. «Spero di non averlo ucciso», mi aveva detto la criptologa di "Enigma", quando le avevo raccontato della sua fuga in aereo riuscendo a passare attraverso le maglie della rete di controllo alleata. «Cerca la lettera "W"», mi aveva suggerito il giornalista austriaco, la lettera "W" su ogni rapporto, su ogni comunicato riguardante la cattura di un commando alleato da parte della Gestapo, ogni cenno a prigionieri politici - i cosiddetti prigionieri Notte e Nebbia - da sopprimere. Ebbene, no. Waldheim non aveva ordinato la loro esecuzione, non aveva nemmeno interrogato a commando britannici catturati. Almeno, così diceva. Si era limitato a collazionare i verbali,

gli interrogatori erano compito degli ufficiali di grado inferiore. Meglio non cercar di capire cosa ciò potesse significare. Alla fine, i prigionieri britannici sparirono nella notte e nella nebbia. Ricordo di essermi imbattuto nei verbali dell'interrogatorio di un giovanissimo militare britan-

divenisse la capitale serbo-bosniaca durante l'orrenda guerra tra musulmani e cristiani, ho visitato il suo ex quartier generale e ho avuto modo di vedere le sue pratiche ancora inserite nelle cartelle trasparenti della Wehrmacht. Ho visto anche la stanza degli interrogatori, accanto al cortile delle esecuzioni dove ogni giorno venivano massacrati serbi ed ebrei. Mi chiedo, i colpi di fucile non distraevano Waldheim dalla sua concentrazione? Ah, quanto più tranquillo e silenzioso dev'essere stato il suo ufficio nel Palazzo di Vetro, affacciato sull'East River.

Durante la guerra, Monty Woodhouse dirigea in Grecia le operazioni del SOE (Special Operations Executive); in seguito, per anni ha continuato a perseguire Waldheim, affiancato in ciò da un coraggioso accademico ebreo.

Waldheim aveva pubblicato un "Libro bianco" con cui pretendeva di dimostrare la propria estraneità a qualsiasi crimine di guerra (in tempi successivi era stato di-slocato ad Atene, presso l'Hotel Angleterre). Di quei fatti non ne sapeva nulla, diceva. Nel frattempo i suoi amici precisavano candidamente che era sua moglie ad essere iscritta al partito nazista austriaco, negli anni Trenta, non lui; che Waldheim non era che un dipendente pubblico, uno che semplicemente «contribuiva a far marciare la macchina». Quali ricordi ha portato con sé Waldheim nella tomba? Durante la guerra, i partigiani greci al comando di Woodhouse, avevano catturato uno zingaro che spiava i propri simili per conto degli italiani. Woodhouse decise che dovesse essere impiccato. Gli ho chiesto come ci si sente a fare una cosa del genere, a commettere ciò che chiameremmo crimine di guerra se a farlo fosse stato Waldheim. Woodhouse mi rispose - e qui riporto le sue parole annote sul mio taccuino -: «Tre-

mendo, mi sentivo uno schifo. Di tanto in tanto mi si ripropone ancora la scena. Era un ragazzo distrutto, non diceva nulla, era troppo sconvolto. Per di più non aveva tutto le facultà. Ho assistito all'impiccagione. Lo appesero a un albero e gli sfilarono una sedia da sotto i piedi. Non ci

## Quando faceva parte della Wehrmacht Waldheim era di stanza a Banja Luka vicino al campo di sterminio di Jasenovac dove serbi, ebrei e comunisti croati furono massacrati e le donne stuprate fino a morire

l'accesso agli Stati Uniti. E lo è stato per lungo tempo anche dopo che negli Usa ci era dovuto andare per forza di cose. Aveva scritto un "Libro bianco" che avrebbe dovuto dimostrare la sua totale estraneità ai crimini di guerra. I suoi ex colleghi dell'Onu sottolineavano con un ti-

pico verso della bocca la disapprovazione per la sua ipocrisia. Personalmente ricordo bene il suo vice dire che "KW" era un disonesto e questo soli tre giorni

prima che mi capitasse tra le mani una copia usata delle "memorie" di Waldheim, in cui lui stesso si definiva sul fronte-spazio, con compiaciuta autostima, «un uomo di principi». Nel 1987 re Hussein portò Waldheim sulle alture di Um Qeis, da dove si poteva vedere la Cisgiordania occupata da Israele, e gli conferì un'onorificenza in onore del nonno Hussein bin Ali. Il piccolo, coraggioso re espresse a Waldheim il proprio apprezzamento per il patriottismo, l'integrità, la saggezza e «i nobili valori umani» che lo contraddistinguevano. Mi si permetta, però, di ricordare che il suo superiore in Jugoslavia, il generale Loehr, è stato impiccato per i crimini di guerra commessi.

© Copyright *The Independent*. Tutti i diritti riservati.

Traduzione di

Maria Luisa Tommasi Russo

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 5855719</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	<p><b>EU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale delle società del Tribunale di Roma in compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti societari del 2009 (n. 118) e giornale del Democrazia e Società 05. La presente copia di cartabonari è stata stampata il 7 giugno 1999 n. 250. Iscrizione come giornale mensile nel registro del Tribunale di Roma, 050.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa</p> <p>● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>La tiratura del 16 giugno è stata di 144.428 copie</p>
---	--



Firenze 2007  
Un anno ad arte

Galleria degli Uffizi

Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino  
Galleria degli Uffizi  
Firenze Musei

Ente Cassa di Risparmio di Firenze

# «filosofico umore» e «maravigliosa speditezza»

Pittura napoletana del Seicento  
dalle collezioni medicee



**Galleria degli Uffizi**  
**19 giugno 2007 - 6 gennaio 2008**

orario della mostra

martedì - domenica: 8.15 - 18.50

venerdì nei mesi di luglio, agosto e settembre: 8.15 - 22.00

chiuso il lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

*per informazioni e prenotazioni: 055.2654321*

[www.pitturanapoletanaagliuffizi2007.it](http://www.pitturanapoletanaagliuffizi2007.it)



FIRENZE  
MVSEI



ENTE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI FIRENZE